FESTA UNITÀ PISA WELFARE
Zona Ospedaletto
24 ago - 16 sett
WWW.DSPISA.IT

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE

FESTA UNITÀ PISA WELFARE
Zona Ospedaletto
24 ago - 16 sett
WWW.DSPISA.IT

Anno 84 n. 242 - venerdì 7 settembre 2007 - Euro 1,00 www.unita.it

«È scandaloso che il TG4 delle 13 abbia raccontato ai suoi telespettatori che Carlo Alberto Dalla Chiesa fu ucciso dalle Brigate Rosse.

Non è in dubbio la buona fede ma è incredibile che un Tg esprima un tale livello di ignoranza e superficialità. Resta da capire perché nessuno abbia sentito il dovere di correggere quella autentica disinformazione nel corso della trasmissione»

Nando Dalla Chiesa, Ansa 6 settembre

Luciano Pavarotti il tenore che cantava al mondo

■ Da Napolitano a Bush, da Bono a Sarkozy, da Putin a Gordon Brown all'Onu listato a lutto, tutto il mondo piange Luciano Pavarotti scomparso all'alba di ieri nella sua villa di Modena all'età di 71 anni. Il «maestro» era da tempo gravemente malato per un tumore al pancreas. In serata lo hanno salutato i suoi concittadini. I funerali sono domani pomeriggio, in diretta su Rai1, partecipano Prodi e Rutelli, canta Bocelli. Si chiude così la parabola dell'italiano più noto nel pianeta: era uno dei «tre tenori», con gli show di beneficenza «Pavarotti & Friends» ha accostato lirica e pop. Nella vita privata ha avuto due mogli, un divorzio miliardario, guai col fisco. Sfumato il bilancio artistico: inarrivabile nei primi 15 anni di attività, poi personaggio mediatico.

Montecchi, Serio, Battisti e Brunelli alle pagine 2 e 3

Un big all'Opera

Vittorio Emiliani

Sarà stato anche un po' gigione negli ultimi anni, troppo dedito al «tenorismo» e al business collegato ai megaconcerti, da Caracalla a Central Park, e però Big Luciano rimane una delle grandi voci tenorili del mondo lungo un quarantennio di carriera fra secondo e terzo millennio.
Uno dei pochi italiani che, come il conterraneo Enzo Ferrari, abbia avuto corso in tutto il pianeta nel girone dei più talentosi, dei più amati ed acclamati.

segue a pagina 27

Luciano Pavarotti

Commenti l'U

Sicurezza

Le Manette della Paura

Gian Carlo Caselli

Faccio fatica ad orientarmi. Da qualche tempo andavo «predicando» che di legalità - in Italia - è sempre più difficile parlare. Roba fuori moda. Favolette per ingenui. La «filosofia» dominante, da circa un lustro a questa parte, mi sembrava infatti quella che le regole van bene finché si proclamano, ma di fatto... fesso chi ci crede; perché in fondo così fan tutti e chi sbaglia (soprattutto se può e conta) non paga; in caso di necessità, poi, si poteva sempre sperare in un condono - magari tombale - o in qualche legge mirata «ad personam» o in una prescrizione anticipata da una legge tipo la (ex) Cirielli. Nello stesso tempo, chi forniva questi cattivi esempi poi lo si trovava quasi sempre piazzato in prima fila nel chiedere «tolleranza zero»... per gli altri. Il modello vincente prevedeva severità, se non spietatezza, verso gli altri (soprattutto se «diversi»), e nel contempo un bel po' di indulgenza nei propri confronti.
Con la conseguenza - sul piano giudiziario - della compresenza di due distinti codici: uno per i «galantuomini» (cioè le persone giudicate, in base al censo, comunque «per bene»...), congegnato per favorire il trascorrere del tempo finché al giudice si sostituisca - nel definire i processi - la mannaia della prescrizione.

segue a pagina 27

Meno tasse, l'altolà di Padoa-Schioppa

Allarme per la spesa pubblica: «Va migliorata per evitare la protesta fiscale»

■ Tommaso Padoa-Schioppa gioca d'anticipo e punta il dito sulla spesa pubblica. L'obiettivo del titolare dell'Economia è di modificare il dibattito sulla Finanziaria: basta parlare di tasse, discutiamo di spesa. E lo fa presentando il «Libro verde sulla spesa pubblica».
Un rapporto che arriva alla vigilia dell'appuntamento del 10 settembre, giorno in cui i ministri dovranno presentare le loro proposte sui tagli di spesa.
Nel mirino del «Libro verde» ci sono i pubblici dipendenti e gli enti locali, l'utilizzo dei magistrati e il sistema degli atenei. Il dossier non indica misure operative. Ma intanto si infiamma il dibattito sulla spesa sociale e le tasse. Nella prefazione alla ricerca Padoa-Schioppa ricorda che proprio la cattiva composizione della spesa genera il rischio di «una inqualificata protesta fiscale».

Di Giovanni a pagina 5

Pena di morte

Veto polacco contro la battaglia dell'Europa

Sergi a pagina 14

Legge elettorale

Gli obiettivi di Prodi

Riforma vera o si torni al Mattarellum

a pagina 9

Partito Democratico

D'Alema

«Basta farsi del male»

a pagina 9

Mutui e Bce

Se manca la trasparenza

Angelo De Mattia

Si dovrebbe chiedere a chi parli Trichet quando afferma che sui mercati manca la trasparenza. Fiducia, visibilità, conoscibilità, sono componenti fondamentali della tutela del risparmio, della sana e prudente gestione del credito. Se, in una situazione nella quale la crisi indotta dai mutui americani presenta rinfocolamenti intermittenti e una complessa sintomatologia non raffrontabile con quelle di fenomeni del passato e la Bce quantomeno non ha alzato ieri i tassi, si può dire che ha ben applicato l'adagio della Scuola medica salernitana: primum non nocere.

segue a pagina 4

Staino

Il caso Abbate

Cronisti a Palermo

Marco Travaglio

La notizia, con molta fatica, è nota: il cronista palermitano Lirio Abbate, redattore dell'Ansa e autore insieme a Peter Gomez del libro «I complici» che smaschera «tutti gli uomini di Provenzano da Corleone al Parlamento», è sotto scorta da tre mesi, perché è stato minacciato di morte e l'altro giorno un commando di mafiosi ha tentato di fargli saltare l'automobile con due bombe. Nemmeno negli anni 80, quelli della guerra di mafia, quando per le strade di Palermo i morti erano almeno uno al giorno, era accaduto che un giornalista venisse scortato.

segue a pagina 7

Fiction sulla mafia, così no

Vincenzo Vasile

E se la smettessimo, se la smettessero con le fiction sulla mafia? È una «modesta proposta» da Palermo. Motivata dal fatto che qui Mediaset ha convocato un'anteprima seminotturna del tv movie *Il generale Dalla Chiesa*, in onda su Canale 5 lunedì e martedì. Ma ha sciattamente proiettato solo due terzi della miniserie di due puntate per l'infreddolito e freddino pubblico di autorità locali, riservando la visione integrale a un paio di giornalisti rimasti a Roma. In questo caso, gli share dell'Auditel dovrebbero essere sostenuti dal battage mediatico assicurato dalla coincidenza del 25° anniversario della morte.

segue a pagina 27

Fronte del video **Maria Novella Oppo**

Tasche

QUANTO COSTA un chilo di pane? È questa una delle domande demagogiche che vengono fatte ai politici nei talk show, per farli apparire vicini «ai problemi della gente». Ma ci sono anche politici che non sanno quanto costa un litro di latte e non per questo sono lontani dai bisogni del «popolo». Modo di dire molto più preciso di «gente», che è ormai sinonimo di chi guarda la tv, in un momento in cui, come insegna Fabrizio Corona, tutto è comunicazione, anche i delitti. Comunque, di quanto costa il pane si discuteva ieri mattina ad Omnibus, calcolando gli aumenti previsti o già attuati, con lo spauracchio del tremendo «2002», quando, per usare il linguaggio di Tremonti, Berlusconi ha messo le mani nelle tasche degli italiani, le ha svuotate e anche rotte. Nel dibattito è emerso tra l'altro che, quando compriamo degli alimenti, il 51% dei nostri soldi va al commercio, il 31% all'industria e il resto agli agricoltori. Cosicché, il grosso dei soldi degli operai va nelle tasche (sempre piene) di quelli che pagano meno tasse degli operai.

WALTER VELTRONI
LA NUOVA STAGIONE
Contro tutti i conservatorismi
Rizzoli

l'Unità + € 6,90 Libro "Dizionario delle idee" tot. € 7,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

BIG LUCIANO

Nessun cantante d'opera ha mai raggiunto una fama planetaria simile: nel '93 al Central Park di New York si esibì davanti a 500mila persone

Dal padre fornaio ai «Tre Tenori» e alle platee sterminate, ma è nei primi 15 anni di attività che ha donato note ineguagliabili alla musica

LA STAR

Se ne va il tenore che riempiva gli spalti

■ di Giordano Montecchi

Di chi è «Nessun dorma»? È di Pavarotti. Nove volte su dieci, se chiedete in giro, la risposta è quella. Così funziona il mondo dei media, quel mondo del quale Pavarotti è stato una luminaria abbagliante. I nostri nonni o bisnonni amavano Caruso, gli americani hanno adorato Mario Lanza, poi sono venuti Beniamino Gigli, Mario Del Monaco e qualche altro ancora Da Capo Nord a Buenos Aires, da Little Italy a Seoul il mito del tenore e del do di petto, quelle fisicità pletoriche, le ugole congestionate, squilli come di bronzo o d'acciaio, quel sempre sopra le righe, quelle gigionerie o goffaggini fuor di scena come pesci fuor d'acqua: per generazioni, dicevamo, il mito del tenore ha continuato a primeggiare fra gli articoli più in vista del mercato mediatico, contribuendo come forse nient'altro alla fortunata *Nachleben* dell'opera lirica. *Nachleben*: vita postuma, concetto caro a Walter Benjamin che per primo ci ha raccontato cosa succede all'arte nell'epoca della sua riproducibilità mediatica. Tuttavia nessuno dei suoi predecessori ha toccato la fama planetaria cui è assurto Luciano Pavarotti sullo scorcio del XX secolo.

Pavarotti era nato a Modena il 12 ottobre del 1935, dove il padre, fornaio, era anche un cantante amatoriale di talento. Nel mondo dell'opera Luciano debutta come Rodolfo nella *Bohème* del 1961 a Reggio Emilia e qualche anno dopo a Miami con Joan Sutherland nella *Lucia di Lammermoor*. Il successo arriva nel 1972 al Metropolitan di New York con *La Fille du Regiment*. Da lì è un susseguirsi di successi, conquista Grammies e dischi di platino e d'oro (in tutto ha venduto circa cento milioni di dischi). Negli anni '90 si dedica ai concerti all'aperto: quello a Hyde Park a Londra nel '91 è stato il primo concerto di classica nel parco, davanti a 150mila persone, nel '93 ebbe 500mila spettatori al Central Park di New York. Inizio un'epoca mediatica, sotto le luci dei riflettori tv e di viaggi musicali nell'etere, i concerti a Caracalla (nel '90) e altrove dei tre tenori con Placido Domingo e José Carreras (le registrazioni e i video di questi concerti hanno superato le vendite di Elvis Presley e dei Rolling Stones). Nel 2004, l'addio ufficiale alle scene, al Met, dove canta in *Tosca*. In via eccezionale ha cantato per l'inaugurazione dei giochi olimpici di Torino 2006. Nel luglio dello stesso anno si opera a New York per un tumore al pancreas. È una lotta coraggiosa, ottimista quella di Big Luciano, ma la perde all'alba del 6 settembre. Con un sorriso sulle labbra che ha lasciato a lampeggiare su internet, sul suo sito, dove accanto alle date di nascita e di morte lascia il suo ultimo messaggio ai media e al mondo: «Penso che una vita per la musica sia un'esistenza spesa meravigliosamente ed è questo a cui ho dedicato la mia vita». Ricordatemi, aggiunge, come cantante d'opera.

Muore Pavarotti ed è per l'appunto il mondo dei media che per primo veste il lutto, quel mondo di cui negli ultimi anni della sua vita Pavarotti era divenuto parte integrante: il mondo dei mega eventi, delle grandi kermesse, del kitsch satellitare e mondovisivo, dei «Nessun dorma» sparati attraverso cinque continenti, prima durante e dopo i gol di Schillaci o le prodezze di Maradona, ai Mondiali del '90. Ma in lutto è anche e soprattutto, il mondo dell'opera e del belcanto (o quel che di esso resta), un mondo al quale Pavarotti non apparteneva più da tempo, ma di cui per 15 anni buoni, a partire da metà anni '60, fu uno dei gioielli più luminosi e indiscutibili.

A Pavarotti dedicheranno uno o più film, c'è da scommetterci. Raccontare o reinventare che cosa vivesse nell'uomo, dietro quella maschera divenuta via via sempre più artificiale e immutabile, dietro strati sempre più spessi di cerone e nerofumo, eretti come uno schermo a rendere via via più indecifrabili il carattere, le passioni, la sofferenza. Raccontare Pavarotti, che nel momento stesso della sua scomparsa si trasforma in paradigma del divismo mediatico, in un'esistenza audiovisiva espansa fino a fagocitare, in apparenza, ogni altra forma di vita possibile, sarà un soggetto affascinante e rischiosissimo. Una vera e propria sfida per i narratori che ci proveranno, in bilico fra la dissacrazione da un lato e la glorificazione dall'altro; di qua lo scandalismo di là la beatificazione. E in mezzo, soffocata da tanto clamore, la sostanza vera e preziosa: quella voce di tenore che ci ha regalato emozioni ineguagliabili.

Noi che di Pavarotti avremmo voluto e vorremmo sempre e solo riascoltare le sue migliori interpretazioni operistiche, consegnate alla storia dalle sue magnifiche registrazioni discografiche realizzate tra la fine degli anni '60 e la fine dei '70, è con un misto di fatalismo e disillusione che abbiamo assistito al suo cammino verso la monumentalità, verso quei bagni di folla nei quali tanto più aumentava il numero degli spettatori, tanto più cresceva l'imbarazzo per il percepibile estinguersi dell'antica virtù canora. È il destino di tutti o quasi tutti i grandi cantanti: raggiungere la fama planetaria quando ormai il loro momento magico è trascorso. Una celebrità costruita soprattutto sul ricordo, con la testa rivolta al passato: proprio come è l'opera lirica, orfana di un'epoca ormai tramontata.

Per noi il Pavarotti postumo, quello dei «Three Tenors», dei «Pavarotti and Friends», dei palasport, dei grandi parchi, e delle grandi beneficiate resta un lungo capitolo malinconico sul quale ci piace stendere un velo di riserbo. Forse un giorno qualcuno riuscirà a convincerci che quelle feste in mondovisione hanno fatto del bene alla musica. Ma fino ad allora il nostro omaggio, commosso, va al Pavarotti che già negli anni Sessanta, spesso accanto a Mirella Freni, sua ideale «compagna di banco», dava la scalata a quei firmamenti dove solo pochissimi possono arrivare. La vetta forse la raggiunsero insieme e fu la *Bohème* del 1972 diretta da Karajan. E due anni dopo, sempre con Freni e Karajan, ecco lo strepitoso Pinkerton di *Madama Butterfly*. E perché no? Gloria anche al suo Tonio de *La fille du régiment*, straripante di comunicativa e gagliardìa, capace di infilzare come nessuno quei nove pirotecnici «Do» di «Pour mon âme», tanto da far saltare in aria prima il Covent Garden (1966), poi la Scala (1969) e infine il Metropolitan di New York (1972) a definitiva consacrazione quale stella di prima grandezza.

Quel ragazzone gigantesco che aveva debuttato nel 1961 e che già nel '65 aveva lasciato a bocca aperta il pubblico della Scala possedeva una voce che era un dono degli dei e che gli usciva con una naturalezza, una carica umana, una dizione irresistibili. Oltre a Mirella Freni (la femminilità), l'altra grande compagna di avventure di Pavarotti fu Joan Sutherland: la perfezione. Con lei inanellò quella storica serie di incisioni Decca alcune delle quali sono come sigilli indelebili apposti a opere come *Lucia di Lammermoor, Elisir d'Amore, Puritani, Sonnambula, Turandot* ecc.

Nel giorno dell'addio c'è quindi un modo naturale e bello di applaudirlo ancora una volta: entrare in un vecchio negozio di dischi e cercare non una delle sue tante compilation da hit parade, bensì una di quelle vecchie, straordinarie registrazioni: *Bohème, Lucia, Turandot*...

«Nessun dorma»: per tanti la canta solo lui
Le sue interpretazioni storiche sono perfette
poi ha puntato
tutto sui megaeventi

Con i duetti con Bono e altri divi al «Pavarotti & Friends» volle portare la lirica a misura del pop
Ha venduto 100 milioni di dischi: più di Presley

L'INTERVISTA **MIRELLA FRENI** Il soprano: «Eravamo come fratello e sorella, insieme fin da piccoli, sempre vicini»

«Una perdita enorme. Per me e per l'arte»

■ di Roberto Serio / Modena

Raggiunta a casa al telefono, Mirella Freni non si sottrae a un ricordo, quasi uno sfogo istintivo per la perdita di una persona a lei carissima. E parla della loro amicizia che durava dalla nascita, visto che le loro mamme amiche e colleghe di lavoro, tanto che la soprano si sentiva «sorella di latte» del tenore. Una carriera iniziata e proseguita insieme anche sul palcoscenico, in una *Bohème* che vide lei nel ruolo di Mimì e Pavarotti nei panni di Rodolfo.

Mirella, Luciano è morto.

«Che posso dire… È una enorme perdita come artista, ma per me è molto di più: ho perso un grandissimo amico, un fratello».

Vi conoscevate fin da piccoli.

«Abbiamo fotografie insieme di quando avevamo un anno, perché tra me e Luciano c'erano pochi mesi di differenza, manina nella manina, perciò se non si può considerare un fratello lui… Poi siamo stati fortunati e accomunati da un destino comune. Tutti e due avevamo la voce e amavamo la lirica e abbiamo fatto una grande carriera. Studiavamo insieme, abbiamo studiato tanto. Andavamo insieme a Mantova dal maestro Campogalliani. Adesso rivivo i tanti debutti vissuti insieme, le gioie, le ansie, le paure, i successi che abbiamo condiviso: 70 anni, non sono due giorni, è una vita».

Quando lo ha visto l'ultima volta?

«Giovedì. Andavo spessissimo a trovarlo. Sono stata da lui anche a New York quando l'hanno operato. Ero là anche per lavoro, certo, ma gli sono stata vicina. Sono stata tante volte negli ultimi tempi a casa sua, all'ospedale, di nuovo a casa. Ci vedevamo alla sua casa in campagna vicino al ristorante quando incontrava i suoi allievi e teneva loro lezione. Siamo stati sempre in contatto, magari ci sentivamo per telefono quando eravamo in giro per il mondo, ma sempre, sempre sempre vicini».

Sente una nuova e più forte responsabilità verso i giovani che intraprendono la vostra carriera ora che Luciano non c'è più?

«Anch'io da anni insegno, ho una scuola a Vignola davanti al Castello, e continuerò finché la salute, ringraziando Iddio, me lo permetterà. Ma vorrei che Luciano fosse qui anche lui…».

Il sindaco di Modena Pighi intitolerà a Luciano il Teatro Comunale…

«Una bellissima idea, giusta. A chi, se non a lui?».

BIG LUCIANO
LA STAR

Lo hanno assistito la moglie Nicoletta, l'ultima nata, le figlie del primo matrimonio e la sorella
Aveva un tumore al pancreas, si è arreso all'alba

Il sindaco ha proclamato il lutto cittadino
La bara bianca trasportata in Duomo è stata accolta dall'abbraccio dei «suoi» modenesi

Tutto il mondo saluta la sua stella

È morto nella sua villa a Modena tra gli affetti. L'addio di Zucchero, Ligabue, della folla

■ **di Roberto Serio** / Modena

IL COMMIATO Quel «Vincerò» lanciato al cielo per ogni sfida degna di questo nome, non lo sentiremo più dalla sua viva voce. Giovedì 6 settembre 2007, al tramontare delle stelle, Luciano Pavarotti, «la voce di Dio», si è arreso al tumore e si è spento, alle 5 del mattino, nella sua casa di campagna. Ad assisterlo lì, dove era rientrato il 25 agosto dopo un ricovero al centro oncologico del Policlinico di Modena, c'era un medico del reparto, il dottor Antonio Frassoldati, con due infermieri. Intorno a lui c'erano gli affetti più intimi: le tre figlie avute dal primo matrimonio con Adua - Lorenza, detta Titti, Cristina e Giuliana - la sorella Gabriella e la moglie Nicoletta, con l'ultima nata, Alice, di 4 anni, la luce più brillante accesa nell'ultimo atto della straordinaria vita del Maestro. Alice era stata battezzata nel Duomo romanico che insieme alla torre Ghirlandina è per l'Unesco patrimonio dell'Umanità. In quel tempio degli uomini liberi, come lo definì Dario Fo, alle 9 della sera, il tenorissimo è rientrato portato a spalle, per ricevere il saluto dei tanti già in fila dal pomeriggio. E il Teatro Comunale dove aveva respirato, profeta in patria, un successo già universale, dove aveva celebrato le nozze con Nicoletta, sarà intitolato al suo nome.

Un immenso artista, globale e locale, così qualcuno ha definito Pavarotti a dirne la notorietà senza confini e l'attaccamento alla sua città. E così sono stati anche i suoi ultimi momenti. Gli amici più intimi raggiungevano con discrezione la casa a tre piani intonacata di rosso arancio, con il porticato affacciato sul giardino. Dietro al cancello di ferro cronisti, fotografi e cameramen. Poco da riprendere, tutto accadeva dietro chi sa quale finestra. Solo Nicoletta usciva ad accogliere gli amici, ammessi sul vialetto da una guardia del corpo. Ma la notizia aveva fatto in un amen il giro del pianeta, e davanti alla casa non sapevano più dove piazzarsi i furgoncini delle tv con le parabole, ad attendere forse una processione di fan in lacrime, sulla quale chi conosce il carattere schivo dei modenesi non avrebbe certo scommesso. Prima dell'arrivo di Ligabue e Zucchero, sono arrivate le autorità. Che poi, in una piccola città sono anche amici, persone con pezzi di storia in comune. Vale per il magnifico rettore dell'Università di Modena e Reggio, Giancarlo Pellacani, compagno di scuola alle medie. Con un brillio d'ironia tra le lacrime ricorda che Lucianone lo mettevano sempre negli ultimi banchi, perché se no gli altri studenti non vedevano la prof. Vale per Piero Ferrari, figlio di Enzo, altro mito modenese del secolo. Vale per il sindaco Pighi, che per domani, giorno delle esequie alle 15 in Duomo, ha decretato il lutto cittadino. Nella tarda mattinata arriva Leone Magiera, il direttore d'orchestra che lo ha accompagnato per una vita sui palcoscenici di tutto il mondo. Per lui Luciano è il più grande di tutti i tempi. «E pensare - ricorda - che i critici modenesi sottovalutavano lui e Mirella Freni. Li chiamavano "i due canarini". E invece Pavarotti ha incantato il mondo, come nel suo concerto più bello, ad Hyde Park, Londra, davanti a Carlo e Diana, con 150mila spettatori in silenzio sotto la pioggia con gli ombrelli chiusi». Intanto la famiglia fa sapere che chi vuole onorarne la memoria può fare una donazione al Dipartimento integrato di oncologia ed ematologia (Unicredit Banca, Modena, piazza Grande, cc 3196198, Abi 02008 Cab 12930).

Dal pomeriggio le telecamere si spostano in Piazza, dove la bara bianca entrerà in Duomo. La Porta Regia si richiude a mezzanotte, per riaprire dalle sei di stamattina. E Pavarotti Luciano, tenore, nato il 12 ottobre 1935 a Modena, regala alla sua città un altro momento di visibilità mondiale. Quasi a ripetere, come in una sua intervista alla Maratona di New York: «Perché vivo a Modena? Se vi capitasse di vederla, credetemi, difficilmente sarete in grado di lasciarla».

Placido Domingo, José Carreras e Luciano Pavarotti a Wembley il 7 luglio 1996 davanti a 50mila spettatori **Foto Ansa**

HANNO DETTO

Elton John

È un giorno triste per la musica e un giorno triste per il mondo

Josè Carreras

Tra i tenori più grandi ma era pure un vero amico e un grande giocatore di poker

Ligabue

L'ho sentito cantare a due metri di distanza e la sua musica non era di questo mondo

Riccardo Muti

È un personaggio irripetibile Venne gratis a Forlì da New York per beneficenza

Napolitano

Ha saputo farsi ambasciatore fra i più amati della tradizione musicale del nostro Paese

Cofferati

Fenomeno più ampio della dimensione artistica per il suo carattere e la sua simpatia

LA VITA

Dal divorzio miliardario ai guai con il fisco

■ **di Roberto Brunelli**

SACCHEGGIANDO Orson Welles: come ogni icona pop che si rispetti, anche Pavarotti era «bigger than life», più grande della vita. In tutte le cose: amori, fisco, case, beneficenza, amicizie. E come ogni icona pop, Big Luciano si è ritrovato sovente in cima alle pagine di cronaca: rosa, e non solo quella. Per la sua fremebonda «romanza d'amore» con Nicoletta Mantovani, sposata dopo dieci anni di fidanzamento e dopo una separazione miliardaria dalla prima moglie, Adua Veroni. Roba da far tremare i rotocalchi: lei, Nicoletta, 33 anni, lui, Big Luciano 68, immortalati con tanto di bacio galeotto alle Barbados, nel '96... tanto galeotto da portare alla fine di un matrimonio che durava da 36 anni e che aveva portato con sé tre figlie (Lorenza, Cristina e Giuliana). E se la signora Adua - conosciuta quando lui, diciassettene, cantò con lei un brano del *Rigoletto* - si era attenuta in pubblico a grande riserbo, dietro le quinte si stava svolgendo una feroce battaglia legale. Le cifre? Abnormi, per la verità sempre smentite: lei avrebbe chiesto 200 miliardi di lire, lui avrebbe offerto 60 miliardi... Chissà.

Nonostante le molte frecciate velenose di fronte a questa «primavera dei sentimenti» in età avanzata, il buon Pavarotti sembrava sinceramente felice. Lei, occhiali da universitaria (aveva studiato scienze naturali) lavorava per l'agenzia di convegni che organizzava il «Pavarotti International», l'astruso concorso ippico che attirava a Modena gente come Elton John e Liza Minnelli. Prima impiegata poi segretaria, infine compagna-manager, la Nicoletta. La quale gli regalò, come si dice in questi casi, una bambina, Alice, nata nel 2003, cui seguirono le supernozze celebrate al «Palawedding» issato in quel di Modena: 600 ospiti da far impazzire i settimanali, da José Carreras alla Pausini, passando da Zucchero a Piero Pelù.

L'altra battaglia combattuta con tutti i crismi della «grandeur» è quella con il fisco italiano: «Mi sento più leggero nell'animo e non solo...» disse Pavarotti il 28 luglio 2000 dopo aver patteggiato con lo Stato il pagamento di 25 miliardi di lire. Si era presentato, Lucianone, all'allora ministro delle finanze Ottaviano Del Turco con il suo bell'assegno a dieci cifre davanti ad una selva impazzita di telecamere. Il che non gli evitò il processo, dal quale fu comunque assolto, anche in appello, nel 2004. «Prescrizione», scrisse il magistrato, che comunque rilevò con un certo disappunto il fatto che Pavarotti avesse «trasferito la sua residenza anagrafica in un paradiso fiscale e che conta i giorni di permanenza negli Stati Uniti per non rischiare di dovere pagare ivi le imposte sui redditi mondiali, il che non pare compatibile con la descrizione dell'artista distante e scevro da interessi materiali».

1961, debutto al Valli di Reggio Emilia **Fondazione I Teatri**

Se il fisco lo faceva dannare, qualche soddisfazione il tenore se l'è presa con le Nazioni Unite, che nel '97 lo avevano nominato ambasciatore di pace per l'impegno mostrato verso l'infanzia del Terzo Mondo. Ovviamente, un trionfo: perché Big Luciano era un marchio che funzionava. Una grande e luminosa icona pop, appunto.

FUNERALI IN TV

In diretta su Raiuno Canta Bocelli

Andrea Bocelli sarà presente ai funerali di Luciano Pavarotti, in programma sabato pomeriggio nel Duomo di Modena, e interpreterà durante le esequie un noto canto eucaristico, il «Panis angelicus». Alla cerimonia funebre sono attesi molti personaggi dello spettacolo. Tra gli altri si fanno i nomi del leader degli U2, Bono, Raina Kabaivanska. Tra i politici, il premier Prodi e il ministro della cultura, Rutelli. La cerimonia sarà trasmessa su Raiuno, a cura del Tg1, dalle 14,50 alle 16,30 di sabato.

Pavarotti&Friends: pop, lirica e fondi per i deboli

Bono, voce della rockband degli U2, divenne amico del tenore nel '95 cantanto con lui *Miss Sarajevo* al Pavarotti & Friends: «Era un grande miscuglio di gioia e felicità, grande la sua voglia di mettersi al servizio dei deboli e dei vulnerabili». I Pavarotti&Friends al Parco Novi Sad di Modena hanno unito pop e lirica, con Zucchero, Sting, Lucio Dalla, Elton John, e avevano scopo benefico: hanno dato tra biglietti e cd i 7 milioni di dollari. La raccolta fondi del solo 2002, per i rifugiati iracheni, ha fruttato 2 milioni di euro.

L'Onu a lutto, il pianeta piange Luciano

Cordoglio da Bush, Peres, Putin, da Cuba. La notizia del giorno nei tg Usa, russi, per i cinesi e per Al-Jazeera

■ **di Rossella Battisti**

L'uomo era di Modena, l'artista apparteneva al mondo: non c'è angolo della terra dal quale non sia arrivato un messaggio di cordoglio per la scomparsa di Luciano Pavarotti. Un concorde, infinito, comune pensiero in memoria della voce con la quale aveva incantato dal vivo platee internazionali, e stregato - con grande abilità - tutti i media. La notizia della sua morte è corsa rapida su internet, la prima a dare la notizia, secondo il Tg3, è stata addirittura un'agenzia cinese, poi è stata battuta a tempo record dall'agenzia Reuters ed è diventata l'apertura di tutti i siti internazionali, dalla turca Anadolu alla croata Hina, dalla svizzera Ats alla russa Itar-Tass alla britannica Pa, a Cuba. Apparsa persino, in evidenza, sul sito di al-Jazeera, mentre tutte le emittenti radio e tv israeliane hanno rievocato fin dalla mattina la figura dell'artista scomparso. Ed è stato lo stesso presidente Shimon Peres - durante la conferenza stampa ieri a Roma a conclusione della visita di Stato - ad esprimere le condoglianze del suo Paese. Così come cordoglio è stato espresso dalla vice-presidente della Repubblica del Sudafrica, Phumzile Mlambo-Ngcuka «per aver trasmesso a molti sudafricani l'amore per il suo genere musicale e per aver contribuito a far emergere molti giovani tenori di successo nel paese».

Lo piange l'America, Bush in testa che si unisce «al dolore del mondo» e ne ricorda accanto alle doti d'artista l'attivismo per le cause umanitarie. Grande risalto, del resto, ha avuto la notizia negli Stati Uniti, dove Big Luciano aveva casa a New York, oggi listata a lutto per la sua scomparsa, dal Metropolitan all'Onu, di cui era Messaggero di pace, al ristorante italiano dove amava recarsi. Breaking news sulla Cnn e sulle versioni online del New York Times e del Washington Post gli hanno dedicato la copertina. Grande l'eco in Russia, dove Pavarotti era popolarissimo, celebrato tra i tenori più popolari dopo Caruso. Trasmesso dal Cremlino un telegramma di condoglianze di Putin, mentre Radio Eco di Mosca ha reso omaggio all'artista trasmettendo alcune sue interpretazioni. Innumerevoli le manifestazioni di affetto in Europa, dalla Francia parlano il presidente Sarkozy («era il tenore più famoso del mondo), Jack Lang, ex ministro della cultura: «Pavarotti ha il merito di aver restituito all'opera la sua popolarità e ha contribuito al suo rinascimento». E François Fillon, primo ministro, che ha ricordato il «suo timbro indimenticabile e il suo inimitabile fraseggio». Ciao, merci maestro, addio Luciano, sei un Signore sono i messaggi che costellano invece il blog di «Liberation». Anche il primo ministro britannico Gordon Brown si è unito al cordoglio per la morte di Pavarotti, «un eccezionale cantante d'opera, forse il più grande della sua generazione».

LA CRISI DEI MERCATI

IL SOLLIEVO

Linea attendista del presidente: «Decideremo gli interventi di volta in volta sulla base delle indicazioni disponibili»

Per l'autorità monetaria europea servirebbero sempre chiarezza e ora nuove informazioni per arrivare a conclusioni di politica monetaria

La Bce non aumenta i tassi, per ora

I dissesti provocati dai mutui subprime americani fermano i continui rialzi del costo del denaro

■ **di Marco Ventimiglia** / Milano

ATTESA Tutto come previsto. O meglio, come previsto da qualche settimana a questa parte ma non certo facendo riferimento alle attese di appena un paio di mesi fa, per intenderci prima del deflagrare della crisi dei mutui subprime, quando un po' tutti gli osservatori erano concordi nel ritenere che la politica di aumento del costo del denaro da parte della Banca centrale europea sarebbe proseguita intatta ancora per lungo tempo. Ma si sa, la prima virtù richiesta a chi gestisce l'Eurotower è il pragmatismo, dote di cui il presidente della Bce ha fatto ampio sfoggio ieri nello spiegare il perché si sia deciso di lasciare il livello dei tassi invariato al 4%.

Innanzitutto Jean-Claude Trichet si è guardato bene dall'usare quell'espressione, "forte vigilanza", relativa all'andamento dei prezzi ed ormai sinonimo di imminente rialzo dei tassi. Ed a chi gli ha fatto notare proprio questa mancanza, durante la conferenza stampa successiva alla riunione del board della Bce, il primo banchiere del continente ha risposto in modo allusivo: «È vero, non ho usato questa espressione. A voi, agli operatori e ai mercati trarre le conclusioni». Salvo poi precisare che, se necessario, «questa espressione ritornerà ad essere utilizzata in futuro».

Insomma, la crisi dei mutui subprime, con i quotidiani scossoni alle Borse di tutto il mondo, ha ovviamente indotto a più miti consigli la Banca centrale europea il cui atteggiamento attuale è adesso improntato all'attendismo, il che significa guardare e poi valutare gli effetti della crisi sui mercati finanziari prima di decidere un inasprimento della politica monetaria.

> Anche ieri Eurotower ha dovuto effettuare una massiccia iniezione di liquidità con un'asta rapida

In particolare, Trichet ha spiegato che «a causa dell'elevato livello di incertezza servono nuove informazioni e l'esame di nuovi dati prima di arrivare a conclusioni di politica monetaria. Agendo in modo fermo e tempestivo assicureremo che i rischi alla stabilità dei prezzi nel medio termine non si materilizzino e che le aspettative di inflazione restino solidamente ancorate».

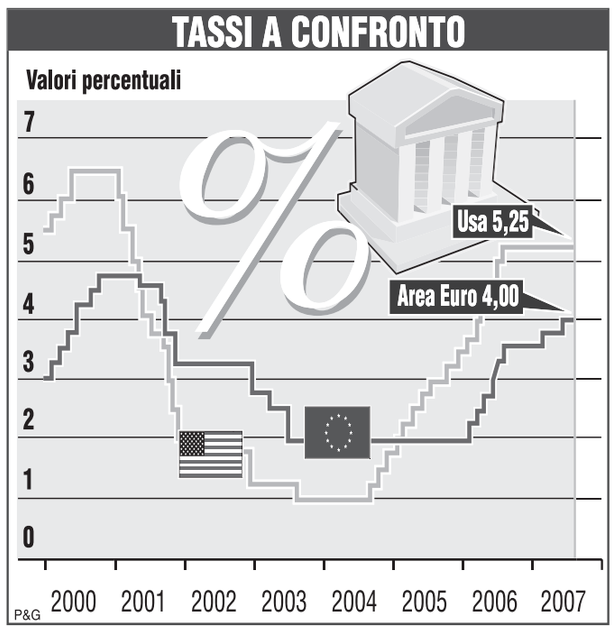
Quanto ai fondamentali dell'economia europea, per Trichet restano sono solidi anche se le stime di crescita per quest'anno sono state tagliate dal 2,6% previsto in giugno al 2,5%. Restano invece invariate le previsioni per il 2008 (2,3%) e quelle relative all'andamento dell'inflazione (2%).

E non è mancata un'analisi relativa alla dolorosa vicenda dei mutui subprime. «Il funzionamento del mercato monetario a termine - ha spiegato il presidente della Bce - è notevolmente ostacolato dalla mancanza di fiducia fra i diversi agenti economici. Dunque, la prima conclusione che abbiamo tratto da ciò e che la trasparenza è fondamentale. I mercati stanno pagando a caro prezzo, con timori e incertezza, proprio la sua mancanza».

Trichet ha poi sottolineato la reazione della Banca centrale europea, dicendosi «orgoglioso del suo comportamento responsabile e veloce. Il 9 agosto abbiamo risposto in tempo reale. I contatti con le altre banche centrali sono costanti».

Intanto, per supportare la normalizzazione del funzionamento del mercato, ieri sono continuate immissioni di liquidità extra: con un'asta rapida la Bce ha infatti assegnato oltre 42 miliardi di euro a fronte di richieste sopra i 90 miliardi e ha annunciato la sua seconda operazione straordinaria a lungo termine, che avrà luogo la prossima settimana (l'11 settembre l'annuncio, il 12 l'assegnazione e il 13 il regolamento).

Il presidente della Banca Centrale europea, Jean Claude Trichet **Foto Epa**



L'ANALISI Il numero uno della Banca centrale europea sa benissimo che visibilità, fiducia e conoscibilità sono i fondamenti della tutela del risparmio e di una corretta gestione bancaria

Trasparenza? Che cosa fa e a chi parla Trichet

■ **di Angelo De Mattia** / Segue dalla prima

Ma l'operazione di ricostituzione della fiducia a livello internazionale-che appare intaccata per il sospetto che diverse banche abbiano posto fuori bilancio numerose operazioni di collocamento di prodotti finanziari derivati-esige molto di più. Soprattutto se il rischio di impatti della crisi finanziaria sull'economia reale dovesse, anche solo in parte, cominciare a materializzarsi. L'incertezza, i timori e l'opacità che vengono registrati, e che possono rialimentare una crisi che sembrava essere nella fase calante, chiamano in ballo l'azione delle banche centrali, delle diverse strutture di vigilanza creditizia, degli organismi finanziari internazionali preposti alla cura della stabilità.

A chi se non a loro deve essere rivolto questo insieme di constatazioni e di preoccupazioni? E' possibile che, dopo che è emerso dalla vicenda dei mutui il sostanziale fallimento della vigilanza preventiva e della concertazione dei controlli a livello internazionale, ci sia, da parte del Presidente della Bce, solo un richiamo della trasparenza, come se si trattasse di un carattere trascendente sul quale nulla possono le autorità monetarie? Se i mercati stanno pagando a caro prezzo l'opacità, la verifica, urgente, deve riguardare soprattutto l'adeguatezza delle regole e l'appropriatezza degli interventi, anche sanzionatori, degli organi di vigilanza e degli altri istituti finanziari internazionali (prossimamente si terranno le riunioni di FMI e Banca mondiale) che dovrebbero strettamente coordinare le loro iniziative. Certo, per le banche centrali, è molto più facile dire ai governi ciò che nelle loro impostazioni di politica economica e di finanza pubblica dovrebbe essere modificato in conseguenza della crisi. E c'è senz'altro materia per rivedere e innovare. Ma c'è una parte, tutt'altro che secondaria, spettante ovviamente alle politiche monetarie e di vigilanza, nonchè alle autorità che dovrebbero operare per introdurre regole nuove-rivedendo posizioni sinora sostenute e rivelatesi carenti-su hedge fund, derivati, cartolarizzazioni, etc : insomma, su quei fenomeni di innovazione finanziaria che con la crisi sono, finora parzialmente, emersi in forme distorsive.

> Se stiamo pagando l'opacità del sistema la prima verifica dovrebbe riguardare l'adeguatezza delle regole

Sia ben chiaro, nessuno pensa alla bacchetta magica di fronte a un fenomeno che si è dimostrato in parte resistente alle terapie adottate. Nè sfugge che si può intravedere anche una sorta di braccio di ferro sui mercati per provare fin dove possa arrivare una politica di riduzione dei tassi di interesse e che di essa si avvantaggerebbe anche chi non merita. Nè, ancora, si possono ignorare i limiti della politica monetaria : è stata anche evocata la "trappola dell liquidità" che priva di efficacia l'abbassamento dei tassi; ma se ne dovrebbe essere per ora lontani. Esisterebbero ancora spazi per incidere sul costo del denaro, assumendo, data la straordinarietà di questa fase, non solo la prevedibile inflazione come punto di riferimento. Una calibrata moderazione monetaria aiuterebbe la crescita, allevierebbe il peso dei mutui sulle famiglie, non solo in Italia. Del resto, se la Federal Reserve nella prevista riunione del 18 settembre dovesse abbassare ulteriormente i propri tassi, non sarà più difficile per la Bce, che definisce oggi accomodante la politica monetaria dimostrando di tenere a questo aggettivo, resistere su di una linea di stasi o, peggio ancora, su di una linea rialzista?

> Terapie insufficienti perché mancano, nelle stesse autorità la prospettiva e il disegno complessivo

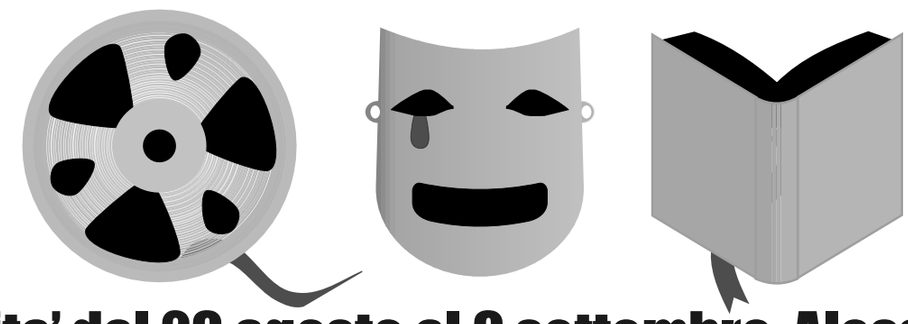
Dunque, è auspicabile che il monitoraggio, la vigilanza stretta di cui ha parlato ieri Trichet siano orientati a una politica che possa avere una coerenza di fondo tra la manovra dei tassi e quella della immissione, rilevante negli ultimi tempi, di liquidità, che pure restano separate nelle dichiarazioni del Presidente dell'Istituto di Francoforte.

Preoccupazioni analoghe valgono per il cambio dell'euro, sulla necessità della cui revisione i francesi insistono. Peraltro, una riflessione al riguardo dovrebbe partire dai governi dell'Eurosistema, competenti in materia, ma per ora in disaccordo sul tema.

Ogni giorno che passa si registrano su di una crisi finanziaria-che alcuni vorrebbero a tutti i costi, ma senza grande fondamento, paragonare a quella del 1929- interventi delle diverse autorità monetarie che, presi singolarmente, appaiono condivisibili. Ciò che manca è, nelle stesse autorità, la prospettiva, il disegno complessivo. Esse non sono demiurghi, ma si debbono confrontare con un mercato complesso e nuovo. La terapia sinora adottata si è rivelata non sufficiente. Non c'è bisogno di avere l'Aleph di quel racconto fantastico di Borges, una visione in cui si possono contemplare tutti i luoghi della Terra (fuor di metafora, tutte le vicende dei derivati e dei prodotti finanziari connessi ai mutui subprime) ma molto si può fare, sul piano conoscitivo, e comunque occorre intervenire con tutti i mezzi oggi a disposizione.

Daniele Silvestri, Paolo Rossi, Gian Maria Testa, TreMartelli, Trio Benigni-Lombardo-Zabruno, Luciano Violante, Vincenzo Cerami & Andrea Ranieri, Massimo Bubola, Curzio Maltese & Ettore Scola, Marco Travaglio, Claudio Lolli & Gang, Furio Colombo, El Tres, Bassi Maestro & SanoBusinnes, Andrea Rivera, Carlo Leva, Daniele Lucchetti, Massimo Wertmuller & Anna Ferruzzo, Vittorio Bonetti, David Riondino & Dario Vergassola, Marina Sereni, Beppe Giulietti, Giovanna Milella, Ottavia Piccolo...

l'U



cinema
arte
letteratura

Festa nazionale de l'Unita' dal 29 agosto al 9 settembre, Alessandria, Parco di Marengo

x info: internet: www.dsal.it mail: demosinial@libero.it tel: 0131.22.19.70 Federazione Democratici di Sinistra di Alessandria, Spalto Marengo 44, 15100 AL

[www.zafactory.com]

LA FINANZIARIA

Giustizia inefficiente, sanità promossa a metà
Un più efficace uso delle risorse anche
per «evitare una inqualificata protesta sul fisco»

Tra le criticità indicate la giustizia e l'Università
Palazzo Chigi: lo studio farà da «bussola» al governo
Oggi summit con i leader dell'Unione sulla manovra

CONTI E POLEMICHE

Spesa pubblica: altolà ai ministri

Padoa-Schioppa presenta il «libro verde» prima del vertice di lunedì. Nel mirino statali ed enti locali

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

MOSSA D'ANTICIPO Tommaso Padoa-Schioppa gioca d'anticipo e presenta subito il «Libro verde sulla spesa pubblica». Subito, cioè prima del fatidico appuntamento del 10 settembre, giorno in cui i ministri sono chiamati a presentare le loro proposte sui tagli di spesa. Chiaro che il titolare dell'economia punta a modificare il dibattito sulla Finanziaria: basta parlare di tasse, parliamo di spesa. Le conclusioni della commissione sulla spesa pubblica, curate da Gilberto Muraro, arrivano a propostito. Nel mirino finiscono i pubblici dipendenti e gli enti locali, l'utilizzo dei magistrati e il sistema degli atenei. Si salva a metà la sanità. In ogni caso si spende troppo e male: oltre 70 miliardi per gli interessi sul debito (che va ridotto «senza indugio»), pochissimo per gli investimenti. Nonostante la fitta dote di numeri, cifre e tabelle, il dossier non indica misure operative. È lo stesso ministro ad anticiparlo. La ricerca «avvalora la condizione che lo spazio» per la sua riqualificazione «esiste, ci sono spazi oggettivi». Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo la politica e Padoa-Schioppa preferisce attendere i suoi colleghi. Fonti di Palazzo Chigi fanno sapere che la ricerca costituisce una sorta di «bussola» per la spesa pubblica che va anche oltre la manovra. Certamente quel centinaio di cartelle sarà sul tavolo di prodi nel primo summit politico sulla manovra in programma oggi.

Ma sulle misure effettive e sull'entità complessiva della manovra è ancora nebbia fitta. Per la prima volta la Ragioneria ancora non fa simulazioni o computi su ipotesi di tagli. Ed è assai improbabile che il 10 i ministri possano portare poco più di una lista della spesa. Intanto si infiamma il dibattito su spesa sociale e tasse.

Nella prefazione alla ricerca Padoa-Schioppa ricorda che proprio la cattiva composizione della spesa genera il rischio di «una inqualificata protesta fiscale». Per questo la vera sfida è ottenere maggiore efficienza dalla spesa pubblica. Quindi l'appello ai colleghi di governo: una «vera riqualificazione dei conti - dice il ministro - non può essere compiuta senza la spinta congiunta di una passione politica e di una passione amministrativa». Insomma per «vincere la sfida» serve anche «il concorso di molte volontà». Per Padoa-Schioppa comunque bisogna combinare gli aiuti alla crescita, la progressiva riduzione del carico fiscale eliminando l'evasione e alleggerire il debito.

I tecnici concordano con Padoa-Schioppa sulla reale possibilità di manovra. «In tutti i settori ci sono spazi considerevoli - spiega Muraro - per ridurre la spesa a parità di risultato o per migliorare l'efficienza a parità di spesa». Non è dato sapere, però, quanto del grande flusso di spesa annuo si possa davvero eliminare. Il dossier si divide in tre parti. La prima analizza la composizione della spesa pubblica italiana, nel secondo capitolo si presentano alcuni esempi settoriali mentre nell'ultimo si elencano i tentativi del controllo della spesa messi in atto negli ultimi anni. Si parte dalla giustizia, che offre una performance molto al di sotto di quella degli altri Paesi. Un aspetto importante - secondo i tecnici - riguarda la dimensione degli uffici giudiziari, con l'esistenza di importanti economie di scala non sfruttate. Per il pubblico impiego si rileva come le retribuzioni siano aumentate di più di quelle dei privati. Un effetto perverso, poi, avrebbero i ritardi dei rinnovi: più tempo passa più lo Stato spende. Quanto ai blocchi del turn-over decisi in passato, non hanno funzionato. Uno die motivi è che il blocco riguarda solo il 20% dei pubblici (il resto dipende da Regioni e enti locali) e molti di questo 20% hanno goduto di esenzioni. In più si è creato molto precariato, rendendo impossibile una vera politica del personale. La direzione consigliata ricalca quella già intrapresa con il patto siglato in primavera: diminuire il numero di dipendenti sostituendo solo in parte le uscite. Quanto alla spesa periferica, si propone di modificare il patto di stabilità interno ora tutto centrato sui saldi di bilancio.

Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa alla conferenza stampa al ministero per la presentazione del «Libro Verde» **Foto Ansa**

LIBRO VERDE

Lombardia

Modello da seguire: soltanto dieci funzionari ogni diecimila abitanti

Comuni

Troppo piccoli con spese sproporzionate: meglio «unioni» per razionalizzare

Sanità

Una degenza costa al giorno 674 euro più o meno come una settimana sul Mar Rosso

QUIRINALE

Napolitano a Prodi: no ai maxi-emendamenti

■ / Roma

«Mi raccomando, che non si ripeta l'andazzo dell'anno scorso». Pressappoco con queste parole ieri Giorgio Napolitano ha aperto un lungo incontro a quattr'occhi con il presidente del Consiglio Romano Prodi, dedicato in particolare alla prossima legge Finanziaria. Il richiamo del capo dello Stato all'esperienza di dodici mesi fa è abbastanza preciso e chiaro: non essendosi mossi in tempo il governo e la coalizione di maggioranza diedero vita a un percorso caotico e confuso della legge di bilancio, e il presidente della Repubblica fu costretto a intervenire per ben due volte con parole aspre per censurare sia i ripetuti voti di fiducia , sia il «numero abnorme di disposizioni legislative» che fu condensato nell'articolo unico, frutto di un megaemendamento nel quale confluivano le più disparate e contraddittorie richieste. Era quella una deplorevole consuetudine, per la verità, degli ultimi anni, anche di precedenti maggioranze; e il predecessore di Napolitano, Carlo Azeglio Ciampi aveva avuto il suo daffare a contrastare invano nel 2004 la sgangherata finanziaria del governo Berlusconi.

Le parole di Napolitano l'anno scorso furono durissime: si è raggiunto - disse - un limite estremo che mortifica il Parlamento e mette in pericolo la capacità di comprensione da parte dell'opinione pubblica. E con gli stessi concetti il presidente ha affrontato ieri Prodi, che in verità, si è dimostrato ben cosciente della necessità di porre mano in anticipo alle necessarie saldature delle varie contraddizioni presenti nella maggioranza: il Quirinale si opporrà, del resto, con decisione alla riproposizione di «provvedimenti ipertrofici» e di «soluzioni confuse» che possano scavare un solco tra la politica e cittadini. Non verrebbe accettato, insomma, una ripetizione dello spettacolo andato in scena in Parlamento l'anno scorso: i due presidenti hanno ricordato come una simile pratica possa avere anche frutti avvelenati, come la depenalizzazione dei reati contabili che nel 2006 fu introdotta di soppiatto nel maxi-emendamento e abrogata in extremis anche per placare l'indignazione che era esplosa sul Colle.

Si è discusso anche di questione fiscale: di pari passo risanamento ed equità sociale

Tra gli altri temi affrontati ieri la questione tasse: è noto come Napolitano abbia da tempo sostenuto che il risanamento e l'equità sociale debbano marciare di pari passo, e proponga dunque una soluzione equilibrata della disputa sulla materia fiscale che è scoppiata all'interno dell'Unione. Nell'agenda c'è ancora la legge elettorale. Deve trattarsi non di semplici aggiustamenti, ma di una vera riforma anche in vista, se sarà il caso, di un complesso di interventi sull'impalcatura costituzionale, è la linea di fondo su cui Napolitano e Prodi hanno concordato.

v. va.

La Cosa Rossa insiste: meno tasse

Avviso al premier: no a una manovra dominata dal Pd, vogliamo contare

■ di Laura Matteucci

PROPOSTE Potrebbe essere presentato già oggi, nel corso della riunione di Romano Prodi con i leader dell'Unione per tracciare le prime linee della Finanziaria, il documento comune della sinistra del governo, caratterizzato dalla «riduzione delle tasse per lavoratori e pensionati, delle spese militari, e dagli "assegni sociali" agli incapienti». La sinistra radicale non vuole ridursi stavolta a fare solo la battaglia in Parlamento, presentando emendamenti alla Finanziaria.

Al di là della definizione dei dettagli, Prc, Verdi, Sd e Pdci hanno già chiare le linee guida. Il documento avrà una premessa politica sulla direzione che, secondo i partiti della «Cosa Rossa», dovrà imboccare la politica economica. Leit motiv sarà l'idea che la manovra 2008 debba puntare su innovazione e giustizia sociale, invece che su nuovi tagli alla spesa. La seconda parte del documento indicherà le proposte di intervento. Allo studio c'è l'ipotesi di riduzione dell'Ici per la prima casa entro una certa metratura. Una possibilità che, però, deve essere prevista anche per chi è in affitto con un'analoga detrazione dell'Irpef.

Quasi completato il documento con le linee guida di politica economica della sinistra

Prc, Pdci, Sd e Verdi ragionano inoltre sull'innalzamento della no tax area per i pensionati nella stessa misura prevista per i dipendenti.

Tra gli interventi, anche la richiesta di redistribuire le risorse ricavate dalla lotta all'evasione fiscale a vantaggio di chi le tasse le paga (lavoratori dipendenti, pensionati) e degli incapienti. Tra le richieste, anche quella di ridurre le spese militari e di ridiscutere, di conseguenza, i relativi trattati internazionali.

Il capitolo lavoro sarà tenuto fuori dal testo, su questo tema verrà presentato in Parlamento un disegno di legge ad hoc.

Discorso a parte, invece, sulla riforma delle pensioni: le proposte in tema saranno inserite nel documento.

Quanto alle risorse per finanziare gli interventi, tra le proposte c'è quella di usare le riserve auree della Banca d'Italia come hanno fatto altri Paesi europei.

Si chiederà inoltre l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie in linea con l'Unione europea, e di continuare nella lotta all'evasione fiscale.

Infine, il taglio dei costi della politica potrebbe portare un risparmio che, per il capogruppo di Sd al Senato Cesare Salvi, andrebbe «dai 2 ai 6 miliardi di euro l'anno».

L'INTERVISTA **CARLO PODDA** Il segretario Cgil Funzione Pubblica: «Una mossa per evitare assunzioni e bloccare i rinnovi contrattuali». Epifani: «Non ci piacciono le sforbiciate a caso»

«Si sta proprio esagerando: contro gli statali una campagna propagandistica»

■ di Luigina Venturelli

«È la solita propaganda». Le parole di Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica Cgil, a proposito del Libro verde di Padoa-Schioppa, non denotano sorpresa. Anche Guglielmo Epifani (a Milano per la Festa dell'Unità) non accende i toni della polemica: «Abbiamo gli stessi obiettivi. Ma non ci piacciono le sforbiciate a caso, i tagli indiscriminati». E poi: «Occorre rendere la spesa pubblica efficiente». Ricordando il memorandum sulla pubblica amministrazione sottoscritto con il governo: « Resta l'asse fondamentale... Spero che Prodi voglia incontrarci. Non vogliamo arrivare a scelte già fatte».

«È la solita campagna allarmistica - sottolinea invece Podda - alle soglie della nuova legge finanziaria. Ogni anno si torna a parlare dei costi della pubblica amministrazione per cercare di arrivare alle solite conclusioni: niente assunzioni e niente rinnovi contrattuali. Ma se il governo decide d'incamminarsi su questa strada, sappia che sceglie d'intraprendere un conflitto lungo e doloroso».

Carlo Podda, esiste, però, l'esigenza di riorganizzare la spesa pubblica...

«Faccio notare un particolare curioso: per realizzare il suo Libro verde, il ministro Padoa-Schioppa non ha utilizzato nessuno dei tre enti pubblici preposti a raccogliere ed elaborare quei dati, né la Ragioneria dello Stato, né l'Istat o l'Aran. È davvero un bel modo per valorizzare le strutture della pubblica amministrazione ed incentivarne la produttività».

«Se il governo decide di seguire questa strada sappia che si va incontro ad un conflitto lungo e doloroso»

E riguardo al contenuto del Libro verde? I dipendenti pubblici guadagnano davvero troppo?

«Adesso basta. È ora di finirla di sommare le mele con le pere, quando anche un alunno della scuola elementare sa che i raffronti vanno fatti tra categorie simili. Nel pubblico ci sono soprattutto impiegati e quadri, mentre nel privato ci sono molti operai: c'è una sostanziale differenza d'inquadramento. Inoltre il 95% dei dipendenti pubblici è coperto da contrattazione integrativa, percentuale che nell'industria scende al 25%. Ma le effettive paghe del privato, tra superminimi e straordinari, non le sa nessuno».

Gli stipendi degli statali, però, sono aumentati del 30% negli ultimi cinque anni.

«Il Libro Verde contiene molte cose incomprensibili ed anche grossolane inesattezze. Si parla, ad esempio, di due milioni di promozioni, ma si dimentica di dire che 600mila hanno riguardato passaggi nelle forze dell'ordine e che 300mila si riferiscono a infermieri a seguito della riqualificazione professionale».

«Stipendi troppo alti? Si dimentica che si parla soprattutto di impiegati e quadri. Nel privato ci sono anche gli operai»

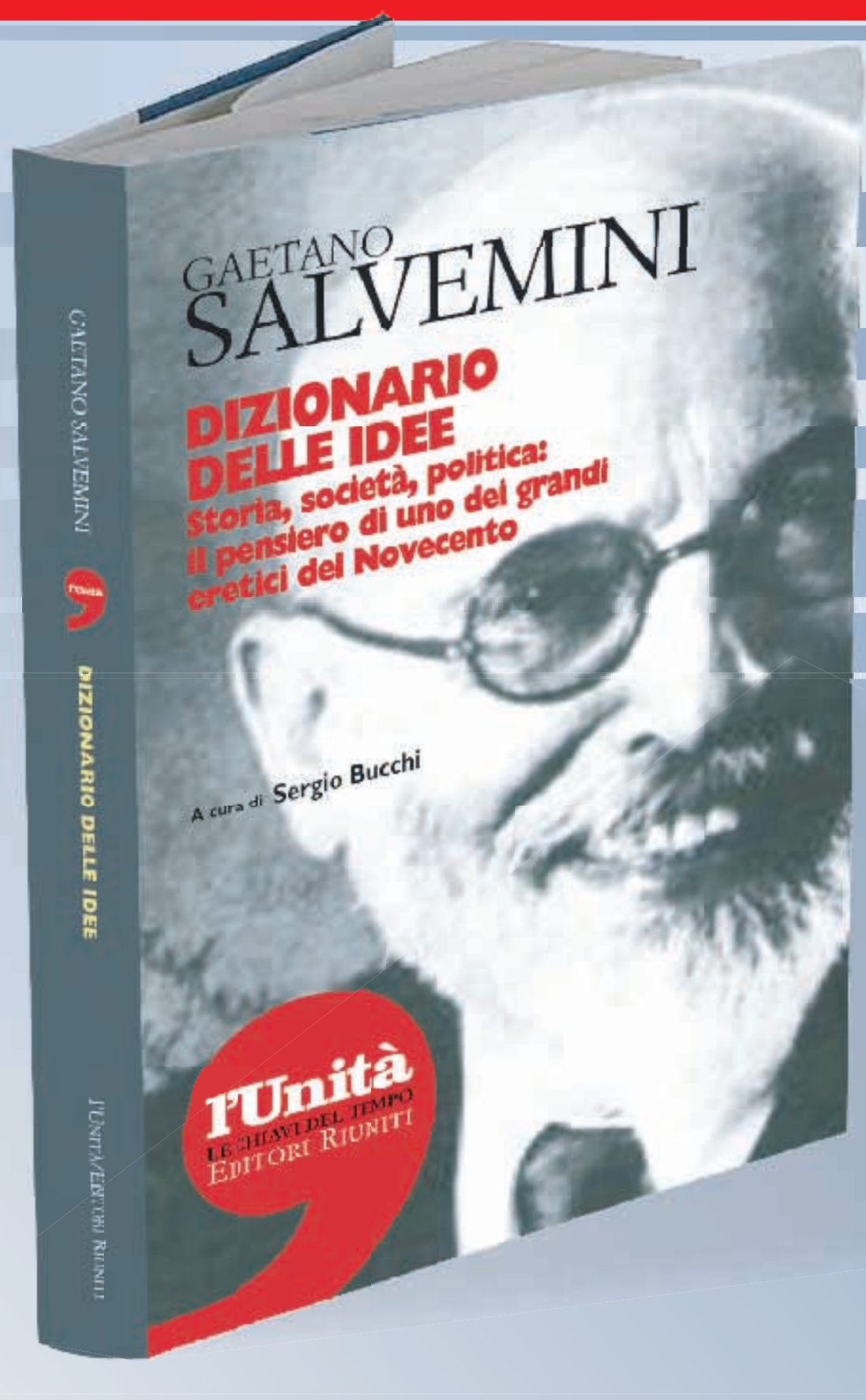
Altre sviste?

«Nel Dpef c'è scritto che l'ultimo rinnovo dei contratti pubblici, che prevede che i soldi del 2007 si paghino nel 2008, ha portato ad un risparmio di 1,7 miliardi di euro per le casse dello Stato. Delle due l'una: o non è vero quanto scritto nel Libro verde, o mente il Dpef. Ed è stravagante che Padoa-Schioppa consideri il ritardo dei rinnovi contrattuali come un modo per farne lievitare l'entità, proprio lui che si è distinto per i tempi lunghi nei rinnovi».

LE RIFLESSIONI DI UN FAUTORE DEL SOCIALISMO DEMOCRATICO
CHE RITRAGGONO "L'ITALIA SCOMBINATA" DI UN ALTRO TEMPO

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo



In edicola
in occasione del 50° Anniversario
della morte di Gaetano Salvemini
a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.

GAETANO SALVEMINI

DIZIONARIO DELLE IDEE

A cura di Sergio Bucchi

Puoi acquistare questo libro anche in internet ***www.unita.it/store***
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. ***02.66505065***
(lunedi-venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

l'Unità

PACCHETTO SICUREZZA

Alla festa dell'Unità di Bologna d'accordo Follini, il viceministro e il sindaco di Torino, «sceriffo onorario della contea di Jefferson, nel Kentucky»

Il vice di Amato: «Una sinistra seria deve sapere che vanno tenute insieme la lotta contro la criminalità organizzata, la microcriminalità e l'illegalità diffusa»

LA POLITICA

«Sulla sicurezza la sinistra è arrivata anche tardi»

Minniti: «Basta nascondere la polvere sotto il tappeto» Chiamparino: necessario dare segnali di rigore

■ **di Simone Collini** / Bologna

ALTRO che «sceriffini, discepoli di Gentilini», come dice di Cofferati, Domenici e Penati il leghista Roberto Maroni aspettando che inizi il dibattito con Antonio Bassolino sulle riforme istituzionali. Sergio Chiamparino, anche lui in attesa tra i vialetti del Parco Nord di Bologna prima del dibattito sulla sicurezza con Marco Minniti e Marco Follini, sceriffo lo è veramente. «Sono sceriffo onorario della contea di Jefferson, nel Kentucky».

Questo dal 1995, quando gli sceriffi erano ancora «buoni», come si ricorda dalla lettura di *Tex* Sergio Cofferati, ospite serale della Festa nazionale dell'Unità. Oggi la situazione è più complicata. O, almeno, è da discutere. E il fatto che a sinistra si discuta, secondo Minniti, non solo non è un dramma, ma è «addirittura positivo»: «Forse per troppo tempo abbiamo nascosto la polvere sotto il tappeto», dice il viceministro all'Interno auspicando però nel prosieguo del confronto interno all'Unione «rispetto reciproco e amore per la verità». La verità, concordano Chiamparino, Minniti e Follini alla sua prima Festa nazionale dell'Unità da senatore dell'Ulivo («dove si fa il dibattito?», chiede a Chiamparino, «sala Gramsci», «avete una tendenza egemonica esagerata», «siamo alla Festa dell'Unità») è primo, che sicurezza e legalità sono questioni che vanno affrontate senza ulteriori rinvii, e secondo, che gli strumenti necessari per trovare le soluzioni adeguate sono in mano alla sinistra, non alla destra.

Sulla necessità di un intervento tempestivo è Chiamparino a parlare: «È vero che c'è troppa confusione, non si può mettere tutto insieme, dallo stupratore al lavavetri, anche perché questo non aiuta a prendere i provvedimenti veramente efficaci. Ma questo succede quando si è in ritardo nell'affrontare i problemi che si hanno di fronte. Ora si rischia di fare di tutta l'erba un fascio e di confondere tutto questo con il diverso, il non italiano». Insomma, se il rischio «fascismo» evocato da Giuliano Amato va discusso in senso «storico-tecnico», per il sindaco di Torino il rischio di una deriva razzista è tutt'altro che remoto. «Per questo è necessario dare segnali di rigore, perché quando la gente ha paura non si riesce a convincerla di nulla. Se non ci si impegna seriamente su legalità e sicurezza i problemi saranno molti, compreso il fatto che sarebbe pregiudicata la possibilità di fare delle politiche di apertura e integrazione, che rappresenta la sfida per il futuro del Paese».

Chiamparino concorda con i colleghi Domenici e Cofferati sul fatto che i poteri dei sindaci vanno ampliati per far fronte ai problemi di sicurezza che assillano le città. Ma a chi gli domanda un commento sull'ipotesi di affidare alla polizia municipale funzioni di polizia giudiziaria, risponde che innanzitutto va discusso «quali funzioni», e che comunque «bisogna evitare di trasformare i sindaci in prefetti o in questori».

Minniti, rispondendo alla richiesta di maggiori poteri da parte dei sindaci, assicura che è interesse di tutti dar vita a una «alleanza» tra Viminale e primi cittadini per combattere l'illegalità in un Paese «troppo diverso da regione a regione» come è l'Italia.

Ma soprattutto il viceministro all'Interno insiste sul fatto che la sinistra arriva «molto tardi» a un dibattito come quello in corso in questi giorni. Anche per il Minniti la confusione non aiuta a risolvere i problemi. Ma allo stesso tempo sottolinea che il tema della legalità va affrontato una volta per tutte e a tutto tondo. «Una sinistra seria deve sapere che vanno tenute insieme la lotta contro la criminalità organizzata, la microcriminalità e l'illegalità diffusa». E questo ricordando che in passato «un punto di rottura tra la sinistra e i ceti popolari è stato proprio sulla sicurezza». Un paradosso, secondo Minniti. Perché «non è un caso che sulla sicurezza la destra non ce l'ha fatta» e perché «il centrosinistra ha più mezzi per affrontare questo tema, dato che sicurezza significa rispetto della legalità insieme a politica sociale e politica dell'integrazione».

Il viceministro dell'Interno Marco Minniti **Foto Ansa**

IL CASO Il sobrio titolo del «Manifesto»

ROMA La dialettica a sinistra è anche questo, e chissà se è un bene. Il titolo in prima pagina del Manifesto andato in edicola ieri, come si dice in gergo giornalistico, è un po' forte: «Il bandito Giuliano», riferito al ministro Amato e alle sue posizioni sul tema della legalità. Continuiamo così a farci del male...

PROVINCIA DI MILANO

Maggioranza divisa su un odg

MILANO Maggioranza divisa in Consiglio provinciale a Milano dove è stato approvato un ordine del giorno sulla relazione presentata dal presidente Filippo Penati in tema di sicurezza. L'odg - in cui si dichiara di approvare la relazione e di condividere la delibera sulla costituzione di un Fondo sulla sicurezza - è stato presentato dal capogruppo di FI, Bruno Dapei, ed è stato approvato con i voti a favore di Ds, Margherita, Udc, Lega Nord, An e FI. I voti contrari (10) sono giunti da Sinistra democratica, Pdci, Prc e Verdi. «Sun un tema che sta segnando il dibattito politico nazionale - ha commentato Penati -, il Consiglio provinciale ha affermato che la sicurezza è un diritto inviolabile e che ai cittadini le istituzioni devono dare risposte efficaci». Di altro tono Dapei: «La maggioranza è in frantumi».

L'INTERVISTA **CHIARA SARACENO** La sociologa: abbiamo finalmente sfatato un tabù. Ma usciamo dalla politica spot e da un linguaggio troppo muscolare

«Un passo avanti, ma non confondiamo disagio e illegalità»

■ **di Eduardo Di Blasi** / Roma

Sicurezza e Sinistra. Per la sociologa Chiara Saraceno anche se il termine «Sinistra» è diventato negli anni «un termine così vago», sulla sicurezza la vecchia «Sinistra» ha sempre fatto la sua parte: «All'epoca del terrorismo è stata fortemente dalla parte della legalità e della sicurezza, al punto che qualcuno ci ha rimesso le penne».

Poi è accaduto qualcosa...

«Di fronte a certi tipi di illegalità in cui le valutazioni si mescolano con il disagio sociale e con il timore di essere giudicati razzisti, la sinistra ha avuto atteggiamenti molto ondivaghi. All'inizio è andata avanti con gli occhi chiusi, perché non vedeva l'avvicinarsi di un problema. Non vedeva, ad esempio, i rischi della ghettizzazione abitativa. Ha considerato le proteste un fatto razzista. È un errore commesso anche all'epoca dell'edilizia popolare: concentrare tutti i disagiati in un posto solo. Rendendo infernale la vita a loro ma anche a quelli che gli abitavano attorno».

Quella era un'idea di sinistra...

«Sì. Un errore. Sono anni che parlo con amiche che dicono: "Io non voglio che mio figlio vada a scuola qui", e da prima degli immigrati... Oggi si confonde disagio con illegalità. Sono fatti diversi ma che vanno monitorati. C'è un'abitudine all'illegalità che alla fine esplode. Sia perché da questa illegalità di sopravvivenza si passa a illegalità più forti, sia perché il cittadino che ha accettato il pizzo, o i soldi per il parcheggio dell'auto a un certo punto esplode».

Le risposte che la sinistra ha dato in questi anni, come il muro di via Anelli a Padova, le condivide?

«Il muro di via Anelli io l'ho vissuto malissimo, però poi ho parlato con dei padovani anche di sinistra e mi hanno detto che sta funzionando. Se il muro vuole dire "svuotiamo il ghetto" e non "separiamo i cattivi dai buoni", allora io sono a favore. Perché non bisogna proteggere solo il cittadino normale. Anche l'assistito che viene messo lì si trova in una condizione di fortissimo disagio. Quello che invece mi ha un po' sconcertato è tutta questa campagna sui lavavetri. Perché non ce la prendiamo con quelli che vendono per la strada e occupano suolo pubblico? Perché non ci preoccupiamo di quelli che chiedono la carità col bambino appresso?».

Su questo però la sinistra non ha elaborato una visione politica...

«No, perché oscilla. Ha la sua anima che si dice di sinistra che dice che non si deve fare solo pulizia. Siamo d'accordo. È chiaro che non si deve fare soltanto pulizia. Non bastano prigione e multe. È chiaro che ci voglia anche integrazione. E però se non si fa anche pulizia, se non si dà ai cittadini, inclusi quelli che arrivano, l'idea che lo Stato è dalla loro parte e che, per quanto non possa fare miracoli, non ignora che ci sono strade dove non si può camminare la sera. Che non ignora che ci sono abitazioni in cui pochi rimasti si chiudono dentro sperando in Dio. È un discorso lungo questo: non a spot. Non è che adesso facciamo la multa ai lavavetri e abbiamo risolto. E poi di volta in volta allunghiamo la lista: i lavavetri, i professori fannulloni, i rom».

Nel piano Amato ci sono anche i writers...

«Appunto, ma c'è criminalità e criminalità. I writers direi che potrebbero essere condannati a ripulire, però non possono mettere sullo stesso piano quello che ruba, che stupra, che non mi lascia entrare in casa con quello che scrive sui muri».

Amato afferma che la sinistra non dovrebbe usare le parole della destra, come «Tolleranza zero»

«Questo lo dice per salvarsi la coscienza. Prima mi deve dire perché si decide di seguire la destra, oppure spiegare in cosa siamo diversi. Discriminando, ad esempio, tra i writers e gli stupratori».

Alla fine non si darà una medesima risposta agli uni e agli altri...

«Sì, però se li metto nello stesso elenco di "illegalità"... E poi le leggi ci sono già: è vietato rubare, scrivere sui muri, usare violenza. Il problema sono le risorse di controllo, la sistematicità del controllo. Confesso che non riesco a comprendere l'utilità del "pacchetto". Quindi da un lato sono contenta che non sia più un tabù parlare di sicurezza, ma mi pare un discorso ancora fatto in modo muscolare».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Il cronista è solo

SEGUE DALLA PRIMA

Lirio Abbate è l'unico giornalista che un anno fa ha raccontato da testimone oculare la cattura di Provenzano. Ma non è per questo, non è per aver parlato di pizzini, cicorie, ricotte e pannoloni, che è minacciato. È perché ha scritto un libro sui complici politici e istituzionali della mafia. Anche su quelli che mai indagati, anche su quelli assolti, perché i complici della mafia non sono soltanto i condannati per mafia: sono anche quelli che coi mafiosi ci vanno a pranzo, a cena, ai matrimoni, ai funerali, ai battesimi. Quelli di cui tutta Palermo conosce le frequentazioni, i bacini elettorali, le amicizie pericolose con la "borghesia mafiosa", ma che riescono sempre a non cadere nella strettissima tagliola del codice penale. Hanno rapporti con la mafia, ma non infrangono le leggi, o almeno non si fanno scoprire. Con un discorso pasoliniano, Lirio l'ha detto l'altro giorno a Repubblica: "Io so, noi sappiamo chi sono i mafiosi e gli amici dei mafiosi o i loro protettori. Non ho, non abbiamo bisogno di attendere una sentenza o la parola della Cassazione o un'inchiesta giudiziaria perchè, prima della responsabilità penale, c'è una responsabilità sociale e politica accertabile. Non sono una testa calda, non sono un estremista, sono un cronista che racconta i fatti". Se a casa dei fratelli Musotto soggiornavano fior di boss latitanti, il fatto che uno dei due fratelli sia stato condannato e l'altro (Ciccio, presidente forzista della Provincia di Palermo) assolto, cambia poco: uno nella cui casa gironzolavano dei capimafia non dovrebbe ricoprire cariche pubbliche. Lo stesso vale per i rapporti documentati con mafiosi di Andreotti (colpevole, ma prescritto, fino al 1980), di Cuffaro (ancora imputato, ma comunque poco selettivo negli amici che è solito baciare), di Dell'Utri (condannato in primo grado) o dell'onorevole ds Crisafulli (assolto, ma filmato dalle telecamere dei Carabinieri mentre baciava e abbracciava il boss di Enna, Bevilacqua). E così via. Ora, è senz'altro encomiabile che il capo dello Stato solidarizzi con Lirio.Che politici di (quasi) tutti i partiti rilascino dichiarazioni di vicinanza. Che (quasi) tutte le autorità politiche, militari, religiose e giornalistiche, si muovano in sua difesa. Ma forse la questione è un po' più complicata di quelle che si risolvono con i comunicati. Perché Abbate, fra le centinaia di giornalisti siciliani, è nel mirino d Cosa Nostra? Perché ha fatto quello che pochi fanno: i nomi e i cognomi. Se tutti i giornalisti, i politici, le autorità facessero ogni giorno i nomi e i cognomi degli amici degli amici, la mafia dovrebbe minacciarli tutti, e sarebbero troppi anche per un'organizzazione capillare come Cosa Nostra. Il fatto che si minacci solo lui perché fa il suo dovere, è un atto d'accusa indiretto nei confronti dei tanti (troppi) che non lo fanno. Dire che solo Lirio, a Palermo, lo fa sarebbe assurdo e ingeneroso verso altri giornalisti e intellettuali e politici che non hanno mai tirato indietro la gamba, e la penna. Ma da quando Lirio è sotto scorta, tutti dovremmo farci un esame di coscienza. Quante volte si parla di Cuffaro con simpatia, in veste di baciator cortese o di pellegrino a Santiago de Compostela, senza ricordare i suoi accertati rapporti con mafiosi? Quante volte, per pigrizia mentale, si parla della "assoluzione di Andreotti", così educato e raffinato, senza ricordare che incontrava a tu per tu boss sanguinari come Bontate e Badalamenti? Quante volte si intervista Dell'Utri in veste di politologo, o di bibliofilo, senza ricordare che - condanne a parte - ha frequentato sicuramente mafiosi per anni e anni, magari rifugiandosi dietro il comodo alibi che "poi la giustizia farà il suo corso"? Il 23 maggio, commemorando Falcone e Borsellino all'insegna della "legalità", il ministro Amato fu interrotto da uno studente che gli chiedeva conto dei 25 pregiudicati in Parlamento, due dei quali in commissione Antimafia: anziché promettere di cacciarli al più presto, Amato se la prese con lo studente dandogli del "piccolo capo populista". Il 19 luglio la commissione Antimafia s'è recata a Palermo per "audire" il pool antimafia, e tra i commissari girava un bigliettino con scritto "niente domande su mafia e politica". Ecco: dopo aver manifestato a favore di Lirio, sarebbe bello se i giornalisti cominciassero ogni giorno a ricordare queste cose nei loro articoli, e i partiti a mettere alla porta i loro esponenti amici dei mafiosi. Così,quando solidarizzeranno con Lirio, appariranno un tantino più credibili. E Lirio si sentirà un po' meno solo.

PACCHETTO SICUREZZA

Per l'ex leader della Cgil «servirebbero per pochi precisi compiti». Poi scherza: «Io come Tex Willer? Gli sceriffi erano buoni... e lui stava con gli indiani»

Chiamparino: siamo sindaci, non prefetti L'altolà di Rifondazione: l'ordine pubblico è bene che rimanga prerogativa dello Stato»

GLI ENTI LOCALI

Cofferati: legalità come l'articolo 18 all'inizio della battaglia ero solo...

Il sindaco di Bologna chiede più poteri di polizia Domenici: «Si può pensare al foglio di via»

■ **di Massimo Solani** / Roma

«FINIRA COME L'ARTICOLO 18, all'inizio ero solo poi hanno manifestato in tre milioni». Alla Festa de l'Unità, Sergio Cofferati rilancia la sua battaglia per la legalità. Contemporaneamente avanza la proposta - questa volta in un forum con il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, organizzato dal Quotidiano Nazionale - di affidare, su alcune materie, compiti di polizia giudiziaria ai vigili urbani. «Che ai sindaci e alla polizia municipale possano essere assegnate funzioni di polizia giudiziaria è, in determinate situazioni, di qualche utilità», ha spiegato Cofferati nel corso di un forum a cui ha preso parte, assieme al sindaco di Firenze Leonardo Domenici, organizzato dal *Quotidiano Nazionale*. «Parlo però di pochissimi compiti - ha chiarito l'ex segretario della Cgil - definiti con molta precisione, per non cambiare la natura al ruolo dei sindaci». E poi, tra il serio e il faceto: «ma una volta - ha scherzato - gli sceriffi non erano i buoni? Quando mi paragonano a Tex Willer, ricordo che Tex è amico degli indiani».

Battute a parte, la proposta è seria e tocca un nervo scoperto da giorni dopo l'ordinanza del comune di Firenze contro i lavavetri e le polemiche che hanno diviso la maggioranza, specie dopo l'annuncio fatto dai ministri Amato e Mastella di un "pacchetto sicurezza" allo studio nei dicasteri di Interno e Giustizia. Una proposta che è piaciuta anche al sindaco di Firenze e presidente dell'Anci Leonardo Domenici che non si è detto contrario «a interventi di polizia giudiziaria», arrivando persino ad ipotizzare gli ambiti in cui una simile azione possa svilupparsi. «È giusto che anche i sindaci, in casi limitati - ha spiegato - possano fare ricorso a provvedimenti per allontanare alcune presenze indesiderate. Norme precise - ha proseguito Domenici - devono garantire che siano rispettati i diritti fondamentali della persona. Il foglio di via può anche andare bene. Se posso farlo come la questura, allora ho un problema: bisogna indicare - ha chiuso - i casi in cui la polizia municipale può intervenire con poteri analoghi a quelli delle forze dell'ordine». D'accordo con la proposta di Cofferati si è detto anche il sindaco di Parma Pietro Vignali: «Ci sono dei problemi irrisolti - ha spiegato - e la sicurezza è uno di questi. Dobbiamo avere i poteri per poterli affrontare nelle grandi come nelle piccole città: l'assegnazione ai sindaci di limitati poteri di polizia giudiziaria da utilizzare quando necessario, può essere tra questi». Più cauto, invece, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino che, dalla Festa nazionale de l'Unità a Bologna, ha ammesso che ai sindaci «servono più poteri» ma invitato a «discutere su quali debbano davvero essere», magari attorno ad un tavolo con il ministro dell'Interno Amato. «Bisogna evitare - ha concluso Chiamparino - di trasformarli in prefetti o in questori».

A chi invece la proposta proprio non piace è la sinistra radicale. Dura la presa di posizione del ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero secondo cui «il controllo dell'ordine pubblico è una prerogativa dello Stato nazionale e credo sia bene che rimanga tale. Se dipendesse da chi viene eletto - ha proseguito - si potrebbe rischiare che venga utilizzato a fini propagandistici o elettorali». Contrario anche il capogruppo del Prc al Senato Giovanni Russo Spena: «Mi pare un'idea pessima - ha commentato - È un ennesimo passo avanti verso quella figura di "sindaco-sceriffo" che a mio parere è ben poco compatibile con un approccio di sinistra ai problemi dell'ordine pubblico e della legalità. Anzi, somiglia pericolosamente alle formule leghiste».

I VIGILI URBANI

Possono indagare se incaricati dai pm

La polizia municipale già ora può svolgere funzioni di polizia giudiziaria all'interno delle poprie competenze, specificatamente di polizia amministrativa (ad esempio di controllo degli esercizi pubblici o sugli abusi edilizi). In questi casi, la magistratura può delegare ai vigili urbani lo svolgimento delle indagini. Normalmente, invece, il corpo della polizia giudiziaria svolge attività di vigilanza territoriale su diverse aree di competenza: viabilità e traffico, infortunistica stradale, ambiente, edilizia, attività commerciali, segnaletica e sicurezza stradale. Su disposizione dei prefetti, inoltre, la polizia municipale può collaborare in funzioni di sicurezza pubblica.

Carabinieri durante alcuni controlli alla periferia di Torino **Foto Ansa**

LA NOVITÀ

A Modena i vigili con i manganelli «Ma no, sono bastoni estensibili...»

■ **di Roberto Serio** / Modena

Per carità, non si parli di manganelli. Ciò che useremo si chiama tonfa o bastone estensibile. L'invito è del comandante della Polizia Municipale di Modena, Fabio Leonelli. I suoi uomini, e donne (nella misura del 50%), da lunedì scorso sono impegnati in una palestra a seguire corsi di addestramento per l'uso del tonfa appunto - strumento difensivo creato appositamente per le forze di polizia perché può essere portato al cinturone agevolmente, chiuso nell'apposita fondina - e dello spray al peperoncino, o capsicum. La questione del nome dell'oggetto non è oziosa, se è vero com'è vero che la decisione di fornire i vigili modenesi dei nuovi strumenti di autodifesa ha avuto un iter non esente da polemiche: perché manganello è termine che fa rima con olio di ricino e suscita ricordi poco gradevoli. Per il sindaco di Modena, Giorgio Pighi, la novità va vista in altri termini: «Non sono cambiati i compiti ed i doveri, è cambiata la realtà all'interno della quale i vigili si trovano ad operare: l'adeguamento delle tecnologie e degli strumenti è indispensabile. L'insicurezza è un limite evidente e insopportabile posto alla libertà di tutti i cittadini, ma soprattutto dei più deboli: gli anziani, le donne, i bambini. Sono soprattutto loro le vittime degli episodi di violenza e sopraffazione che purtroppo si verificano anche da noi».

«Fino a pochi mesi fa – prosegue Pighi - l'unica alternativa per i nostri vigili era tra l'uso delle mani o l'impiego della pistola. Oggi capita sovente che siano esposti a reazioni violente di soggetti che non esitano a usare coltelli o armi improprie. In queste situazioni, e solo in queste, sono autorizzati ad impiegare spray e tonfa per difendersi e per non essere costretti a usare le armi da fuoco. Nessuna militarizzazione, quindi. Piuttosto la necessità di poter graduare l'intervento».

Intanto, a gruppi di 40, vigili e vigilesse modenesi, si esercitano ad impadronirsi delle tecniche di autodifesa sotto la guida degli istruttori della Scuola Superiore della Sicurezza dell'ex "ghisa" milanese Gianfranco Peletti. Otto ore di bastone e quattro di spray. Potranno usarli però, solo in tipologie di intervento accuratamente regolamentate.

7 settembre, venerdì

FESTAUNITÀ NAZIONALE per il PARTITO DEMOCRATICO

SALA 14 OTTOBRE DIRETTA TV
ore 18.00
Un nuovo patto per il lavoro e lo sviluppo
Cesare Damiano, **Raffaele Bonanni**, **Maurizio Beretta**
intervistati da **Alberto Orioli**

ore 21.00 Centrosinistra. Le sfide da vincere
Franco Giordano, **Vannino Chiti**
intervistati da **Ninni Andriolo** e **Giuliano Torlontano**

SALA ANTONIO GRAMSCI
ore 16.00 "Assemblea nazionale dei rappresentanti delle città, delle provincie, delle regioni"
Silvana Amati, **Antonello Giacomelli**, **Adriana Scaramuzzino**, **Walter Vitali**, **Leonardo Domenici**, **Fabio Melilli**, **Oriano Giovannelli**, **Vasco Errani**, **Stefano Marini**, **Mario Barbi**, **Maurizio Migliavacca**, **Vannino Chiti**, **Beatrice Draghetti**, **Linda Lanzillotta**

ore 21.00 Pd, ciò che ci sta a cuore: "Il lavoro i giovani" **Tito Boeri**

SALA DUE TORRI
ore 18.00 Pd ciò che ci sta a cuore: "La Politica come servizio" **Eva Cantarella**

ore 21.00 "Le Fondazioni per la cultura"
Fabio Roversi Monaco, Maria Giuseppina Muzzarelli, Livia Zaccagnini, Simona Lembi, Pier Luigi Sacco, Enea Mazzoli, Matilde Callari Galli, Mauro Felicori coordina **Stefano Caliandro**

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA
ore 21.00 Roberto Grandi, Cristian Vaccari "Elementi di comunicazione politica" Carocci
Andrea De Maria, Walter Vitali, Gerardo Bombonato, Mario Adinolfi

PIAZZA RODARI
ore 18.30 "Luzzati e il libro illustrato" Primo incontro rivolto ai bambini accompagnati dai genitori.

ore 21.00 "Loira Narpei Cir". Habanera di **Marina di Pisa**
Laboratori presso la Mostra di **Emanuele Luzzati**

SPAZIO DONNE
"LA PARTITA DEMOCRATICA"
ore 21.00 Casadeipensieri2007 - "Storie di donne, Guerra Resistenza Politica" Aliberti Editore. Incontro con le autrici:
Dianella Gagliani, Cinzia Venturoli, Valentina Greco, Eleonora Landini, Elda Guerra, Maria Grazia Suriano, Fiorenza Tarozzi, Sara Galli, Franco Boiardi, Anna Appari, Delfina Tromboni
intervengono **Werter Romani, Anna Maria Tagliavini, Annarosa Almiropulo,** presiede **William Michelini**
al violino **Mery Helen Guzman**

DIRETTA TV **IRIDECAFÈ**
ore 22.30 Andrea Rivera con...

ESTRAGON
ore 22.30 Persiana Jones + Le Braghe Corte in concerto
(gratuito con tessera Estragon)

ANTICIPAZIONI 8 SETTEMBRE, SABATO

SALA 14 OTTOBRE
ore 18.00 Per un'Italia dei diritti e delle opportunità
Barbara Pollastrini, Arturo Parisi
intervistati da **Gaia Tortora**

ore 21.00 Centrosinistra. La sfida da vincere
Oliviero Diliberto, Marina Sereni, Roberto Montanari
intervistati da **Claudia Terracina, Fabio Luppino**

SALA ANTONIO GRAMSCI
ore 18.00 "Sicurezza e legalità. Gemellaggio fra SPI di Bologna e Reggio Calabria"
Marco Minniti, Sergio Cofferati, Bruno Pizzica, Demetrio Marra, Lucio Saltini
coordina **Francesco Critelli**

ore 21.00 Economia e politica fiscale dopo un anno di governo
Vincenzo Visco, Gian Carlo Sangalli
intervistati da **Marco Panara**

SALA DUE TORRI
ore 21.00 "Bologna. Insegnare e imparare. Dalle buone pratiche, idee per un rilancio della scuola e dell'educazione" **Mariangela Bastico, Daniela Aureli, Vittorio Biagini, Franco Frabboni, Rina Gherardi, Luigi Guerra, Milli Virgilio**
Presiede **Marilena Pillati.** Modera **Ilaria Venturi**

IRIDECAFÈ
Ore 21.00 Guido Moltedo "Barack Obama" - Utet
Partecipa **Federica Mogherini**

ESTRAGON
Ore 20.30 Presentazione del film Baciami Piccina di **Roberto Cimpanelli** partecipano il regista e **Neri Marcoré**

DEMOCRATICI DI SINISTRA L'ULIVO

BOLOGNA, PARCO NORD | 24 AGOSTO - 17 SETTEMBRE | 2007
il programma completo su: www.festaunita.it info 848 585 800

Iride Tv (Nessuno Tv - canale Sky 890)

LEGGE ELETTORALE

Il presidente del Consiglio vuole una legge che «sappia riavvicinare cittadini e politici, perché tornino a conoscersi, a guardarsi negli occhi»

Berlusconi: «Non vedo motivi per cui dovremmo lanciare una ciambella di salvataggio ad un governo che sta affondando sotto il peso di troppi errori»

IL CONFRONTO

Prodi per una riforma vera Altrimenti il «mattarellum»

Legge elettorale: il premier al Colle si dice contrario a piccoli aggiustamenti. La Cdl: vogliamo tempi stretti

■ **di Giuseppe Vittori** / Roma

ROMANO PRODI sale al Quirinale a parlare con Giorgio Napolitano di riforme e scende in campo di persona definendo «necessaria» una legge per «riavvicinare cittadini e politici». Ma la Cdl ribatte, con singolare coincidenza nel lessico scelto da tutti gli alleati, che non ci saranno «ciambelle di salvataggio» per il governo. «Tempi stretti» per il dialogo, avverte per tutti Silvio Berlusconi.

Altrimenti, meglio il voto e con la legge attuale.

«Il maggioritario è stato sostituito, ahimè, da un sistema che al contrario esalta la mediazione delle segreterie dei partiti e favorisce la frammentazione» punta il dito contro il «porcellum» il capo del governo. «Credo sia davvero necessario - ribadisce Prodi - approvare una nuova legge che sappia riavvicinare cittadini e politici, perché tornino a conoscersi, a guardarsi negli occhi, a scegliersi». Il premier ha sottolineato come sia sua intenzione giungere ad un accordo su un testo condiviso. Ma, soprattutto, che si tratti di una riforma vera non di un aggiustamento minimo qual è quello proposto dalla Cdl. In buona sostanza Prodi è d'accordo su Parisi su una legge elettorale capace di garantire la governabilità realmente. In caso contrario - fanno sapere fonti vicine al presidente del consiglio- per evitare il referendum e mantenere la compattezza della sua maggioranza il premier sarebbe favorevole, come estrema ratio, al ritorno del «mattarellum», anche votato solo dalla sua maggioranza.

> Violante: «Si tratta di rispondere speditamente alle esigenze del Paese non di tenere in vita il governo 6 mesi in più...»

Vedremo. A Prodi ieri l'intero centrodestra ha inviato un messaggio. «Non vedo motivi - avverte Berlusconi - per cui dovremmo lanciare una ciambella di salvataggio ad un governo che sta affondando sotto il peso di troppi errori. Disponibili al dialogo, ma in tempi stretti, perché si deve andare al più presto a nuove elezioni». Il sospetto è che il centrosinistra intenda solo «guadagnare tempo e prolungare la sua agonia».

Anche la Lega, con Roberto Maroni, attende adesso di capire se l'Unione è in grado di articolare una sua proposta. Ma il capogruppo leghista alla Camera apre su un punto importante: «Riforma elettorale e costituzionale possono andare insieme», a patto che temi e tempi siano concordati.

Il centrosinistra cerca non senza fatica di organizzare una risposta. «Un punto deve essere chiaro - avverte il prodiano Franco Monaco -: una legge denominata "porcata" dal suo stesso ispiratore non si aggiusta, si getta».

Concordano i Ds, con Marco Filippeschi: «Non bastano ritocchi». Nella maggioranza Verdi e Udeur chiedono intanto al Pd di «battere un colpo» e dire finalmente cosa propone.

Intanto, Luciano Violante respinge le insinuazioni della Cdl. «Si tratta - spiega il presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera - di rispondere speditamente alle esigenze del Paese, non di tenere in vita il governo sei mesi in più...».

Il presidente del Consiglio, Romano Prodi **Foto di Gregorio Borgia/Ap**

COLOMBO

«La sinistra ha "ceduto" Israele alla destra»

BOLOGNA "La sinistra italiana ha permesso che Israele diventasse una sorta di protettorato della cultura di destra". Furio Colombo è alla Festa nazionale dell'Unità, ma con il pensiero non riesce a non andare a quanto accaduto a una Festa in Umbria all'inizio dell'estate. Come ieri, anche allora partecipava a una kermesse diessina per presentare il suo libro "La fine di Israele". Alcuni ragazzi lo hanno contestato. E il "rovello" che inquieta il senatore dell'Ulivo, per dirla con le parole utilizzate dal diessino liberal Umberto Ranieri nell'aprire il dibattito, è che questi ragazzi si dicevano di sinistra. "Ogni volta viene tirato fuori un luogo comune del tutto infondato, quello sull'artificialità di Israele". Ecco l'altro "rovello" dell'ex direttore dell'Unità, che sia nel libro che a chi lo sta ad ascoltare (senza contestazioni, questa volta) racconta delle lettere e email su "Israele assassino" che riceveva quando sul giornale scriveva di questioni riguardanti il conflitto israelo-palestinese. "C'è questa idea per cui i paesi arabi sono lì da secoli e poi sono arrivati certi europei a prendersi un pezzo di casa di altri". Intanto, dice Colombo citando la Breccia di Porta Pia ma anche i Mille e Petrarca, "anche noi abbiamo strappato Roma a un altro Stato, anche noi abbiamo avuto il nostro sogno sionista, chiamato Risorgimento". E poi: "Tutti i paesi intorno a Israele sono nati negli stessi anni per mano coloniale e in modo artificiale, mettendo sul trono delle dinastie finte. Basta guardare ai confini tagliati col righello tra gli anni '20 e '40 da Francia e Inghilterra".

> L'ex direttore de l'Unità alla festa dell'Unità di Bologna

Lo Stato di Israele, aggiunge, è nato "in una parte ancora sgombra di questo disegno mentre Francia e Inghilterra ancora discutevano su cosa farne". E se lo Stato palestinese non è mai nato, osserva Ranieri, è perché quando era possibile farlo, nel '48, "gli Stati arabi non mossero un dito, tutt'altro": "Decisero di muovere una guerra contro Israele per ributtare a mare gli ebrei giunti dall'Europa e poi di lasciar covare l'odio nei campi profughi per poterlo riutilizzare in futuro".

BINDI

«Onorata di essere il candidato di sinistra del Pd»

ROMA «Sono davvero molto onorata di essere il vero candidato di sinistra del Partito democratico. Vi assicuro che non faccio alcuno sforzo: io sono proprio così e quello che dico è quello che penso». Rosy Bindi, ministro delle politiche per la famiglia, chiude così il suo intervento al forum di 'Sbilanciamoci!' che si è aperto ieri a Marghera. «Credo che sia necessario formare un nuovo partito - ha detto Bindi - anche per ridare un po' di credibilità alla politica nel nostro paese.

Quanto ai temi di 'Sbilanciamoci!', Bindi ha detto che «con il cuore sottoscriverei subito i dieci punti che proponete per la finanziaria, ma è chiaro che non posso farlo perchè ho un vincolo di collegialità che mi lega all'esecutivo».

D'Alema sul Pd: «Non facciamoci del male»

«Con Veltroni un salto di qualità, non lo dico solo da fratello maggiore di Walter e da zio di Dario»

■ **di Federica Fantozzi** inviata a Pontecagnano

ZIO MASSIMO benedice il ticket. «Parliamoci chiaro - D'Alema appuntisce il volto in un sorrisetto - Letta, Bindi, Adinolfi, pure Gawronski, sono tutti nel mio cuore.. con una certa graduatoria… ma - abbraccia con gli occhi il pubblico - La candidatura di Veltroni ha fatto fare un salto di qualità al progetto del Pd. E non lo dico da fratello maggiore di Walter e giovane "zio" di Franceschini. Non facciamoci del male. Non è una campagna elettorale: ragioniamo sul 15 ottobre, chi pensa solo al 14 pensa male». Ospite dell'(ultima) festa Dl, reduce da un caffè con Tony Blair a Gerusalemme, sulla terrazza dell'American Colony a parlare proprio di Pd, il ministro degli Esteri rilancia l'appello morettian-veltroniano a toni bassi. Ragionare sul dopo-primarie è quello che i due sfidanti non vogliono fare: «Punto a vincere e basta», ha ripetuto ad Amalfi Enrico Letta.

Sul palco c'è anche Dario Franceschini, che archivia i petali della Margherita senza lacrime: «Nessuna malinconia perché non buttiamo a mare il passato. A Bindi e Letta non rispondo neppure se c'è qualche parola di troppo». Ma un sassolino se lo toglie: «Quando Ds e Dl sostennero Prodi alle primarie era bellissimo, ora sono diventati orridi apparati di cui siamo i terribili frutti».

> Il ministro guarda con ironia alla proposta Cdl sulla legge elettorale «Aspettiamo quindici giorni...»

Mentre la pioggia bagna la costiera e spuntano gli ombrelli, D'Alema attacca alzo zero Berlusconi e il suo governo. Sulla legge elettorale il Cavaliere è «una personalità instabile, ne ha sostenute diverse con convinzione» e dunque si vedrà se il patto di Gemonio esiste davvero. Il porcellum - «pasticciato frutto di fantasia perversa» - va rimosso e occorre cercare «tutte le convergenze possibili». Quanto alla sicurezza, il problema è aggravato da 5 anni in cui «chi ha governato non ha risolto niente»: «Non c'è la bacchetta magica contro il crimine ma dobbiamo dare una risposta». Amato non è il "bandito Giuliano": «Ha cultura giuridica ed è garantista, non un forcaiolo. Né l'Italia è il Paese dei colpi di mano. Ma c'è un clima di insicurezza, forse piu' percepita che reale, che attanaglia i piu' deboli». Una criminalità in parte dovuta all'immigrazione clandestina e ai racket, peggiorata dalla Bossi-Fini. Il professor Guzzetta lo accusa di volere il Dalemellum? «Troppo buono, non ho inventato io il sistema tedesco». Il referendum «smantella l'esistente senza produrre una legge efficace». I tagli alla spesa? «Probabilmente abbiamo troppi dipendenti pubblici, ma non possiamo cancellarli».

La Cosa Rossa? Positiva perché riduce anche a sinistra la frammentazione, effetto benefico del Pd. E gli amici persi per strada? D'Alema alza le spalle: «Ci addolora che non affrontino con noi la nuova sfida, ma il tempo degli anatemi e delle scissioni che spezzano amicizie è alle spalle. Oggi - sorrisetto - ci si ritrova in consiglio dei ministri e questo sdrammatizza». Il pensiero in sala va a Mussi. Poi rivendica i risultati in politica estera, l'Italia "partner speciale" sia dei Paesi Arabi che di Israele. E si commuove per Gallipoli e l'uninominale: "Sono uno dei pochi leader che si candidava sempre nello stesso collegio. Quelli di An mi votavano per stima personale".

Sul welfare la Toscana offre il suo modello

Fassino alla Festa sullo stato sociale di Pisa. Bassoli: la società oggi è molto più articolata

■ **di Luciano Luongo** / Pisa

Stato sociale e dintorni. Diritti dei cittadini e nuove emergenze. Se ne parla dal 24 agosto alla Festa dell'Unità di Pisa (aperta nell'area Expò Ospedaletto fino al 16 settembre) che è completamente incentrata sui temi del welfare. Se ne discuterà stasera con il segretario nazionale dei Ds Piero Fassino che sarà intervistato sul tema dal direttore del Tirreno Bruno Manfellotto. «Sono certa che Fassino dirà cose importanti rispetto al nuovo welfare che vogliamo - spiega Fiorenza Bassoli, responsabile nazionale Ds sul welfare -. È un welfare europeo, attento ai nuovi bisogni di una società che cambia». Lo stato sociale è un bene prezioso da proteggere, ma anche da far evolvere, spiega Bassoli. «Oggi il welfare è disegnato su un un modello Mediterraneo: cittadino maschio, lavoratore e a tempo indeterminato - dice la responsabile welfare Ds -. La società è molto più articolata oggi e il fine non è più solo quello di curare ma di avere un sistema più complessivo, che eviti e superi le differenze, che produca cambiamento, che migliori la vita che dia opportunità e diritti nuovi. Che si occupi di denatalità , di giovani, dei non autosufficienti, delle famiglie, di immigrazione. Per questo molti esponenti nazionali sono venuti alla Festa a spiegare le scelte che il Governo sta prendendo. Di questo parliamo a Pisa».

Quello pisano è ormai un appuntamento importante: l'anno scorso furono in centomila i visitatori per la festa nazionale dedicata al lavoro. «Quest'anno sono già oltre 50 mila i visitatori che nelle prime dieci sere sono stati accolti da oltre trecento volontari (3500 libri venduti, 18000 pasti serviti): la festa è ormai una delle più importanti della Toscana» dice Ivan Ferrucci, segretario provinciale Ds che stasera alle 21.30 sarà sul palco con Fassino. Nei giorni scorsi la Festa ha ospitato anche Salvatore Vassallo, che ha partecipato insieme a Marco Filippeschi, responsabile nazionale istituzioni, ad un dibattito sulle riforme.

L'approcio al tema del welfare avviene su un doppio binario, il modello toscano del welfare e le scelte su cui lavora il Governo Prodi. In centinaia, ad esempio, ieri sera hanno ascoltato l'assessore regionale alla sanità Enrico Rossi e il ministro Livia Turco. Una cosa è certa, il modello Bush qui è lontano. «Quello della Toscana è un esempio di grande interesse con la scommessa sulla qualità del servizio sanitario e con il coinvolgimento degli enti locali nella programmazione e nel controllo - dice ancora Bassoli -. È un modello da confrontare perché attento alle nuove esigenze della sanità».

Mastella «obbliga» la moglie a mantenerlo

Le cede la sua parte di villa con un accordo ad essere accudito a vita

■ / Roma

«ItaliaOggi» continua a battere sul tema dei mutui erogati agli esponenti politici nazionali. Nello spulciare i contratti stipulati dai coniugi Mastella, il ministro della Giustizia Clemente e Sandra Lonardo, presidente del Consiglio regionale della Campania, Fosca Bincher si è imbattuta in un curioso contratto stipulato tra loro e riguardante la villa di Ceppaloni, storica dimora della coppia (quella con la celeberrima piscina a forma di cozza).

In un contratto firmato nel febbraio scorso presso lo studio del notaio Francesco Iazeolla di Benevento, racconta il quotidiano, il ministro Guardasigilli ha «ceduto a titolo oneroso» la propria parte di proprietà della villa (acquistata il 3 aprile dell'80 in comunione di beni) alla consorte. Nulla di scandaloso, sia ben chiaro.

Il testo archiviato denota però una certa fantasia da parte dei contraenti. Clemente Mastella, infatti, nel cedere la propria quota alla presidente del Consiglio regionale della Campania, «si riserva il diritto di abitazione sua vita natural durante». Ma non solo (è il minimo per una coppia sposata). Per la sua quota «quale corrispettivo della cessione, Lonardo Alessandrina si obbliga al mantenimento del cedente Mastella Mario Clemente, ovvero a fare fronte a tutte le sue necessità: vitto, assistenza morale e materiale, spese mediche, vestiario e quanto occorresse, secondo le possibilità dell'obbligata e le necessità del beneficiario, per tutta la vita di costui».

Insomma Clemente Mastella, ceduta la propria quota di villa alla moglie, si è sistemato. Potrebbe farsi mantenere vita natural durante.

Certo per un uomo del meridione come il sindaco di Ceppaloni, ministro della Giustizia e senatore, la circostanza potrebbe essere ritenuta offensiva. Ma tanto nessuno immagina che Clemente Mastella possa ritirarsi dalla politica e farsi mantenere dalla consorte.

L'INTERVISTA

Stamattina il ministro presenterà la lista con i candidati a sostegno di Veltroni «De Gregori contro? È il bello del Pd»

«Nego che battersi contro il piccolo scippatore o l'aggressione alla minorenne sia di destra Dietro al lavavetri c'è il racket»

GIOVANNA MELANDRI

Melandri: «Il Pd rafforzerà il governo Prodi»

«Meno tasse? Partiamo subito dagli affitti La Bindi? Non è bello essere solo "contro"»

Il ministro Giovanna Melandri **Foto Omniroma**

■ **di Natalia Lombardo** / Roma

PLURALE Oggi Giovanna Melandri presenta il logo della lista «Con Walter: ambiente, innovazione lavoro». Ancora convalescente dalla polmonite, la ministra per lo Sport e le Politiche giovanili spiega qual è lo «spirito» che la muove nel sostenere Veltroni.

Cosa si propone la sua lista?
«Il 14 ottobre non eleggiamo solo la leadership ma l'assemblea costituente, che dovrà anche decidere il profilo, lo statuto, i valori del Pd. C'è però molta confusione: andare a votare il 14 ottobre per accendere i motori di questo partito non vuole dire iscriversi automaticamente».

Ma non è previsto nelle regole delle primarie?
«Si, ma l'interpretazione deve essere più libera, altrimenti si limita la partecipazione, come ha detto anche Enrico Letta. Valorizziamo invece il carattere inedito, in Italia e nelle democrazie occidentali, del processo costituente al quale spero partecipino milioni di cittadini».

Qual è il contributo che vuol dare la lista?
«Nel sostenere la candidatura di Veltroni proviamo ad arricchire l'offerta politica con tre temi: l'ambiente, l'innovazione sociale e culturale, il lavoro. Stiamo mettendo insieme una lista plurale, collettiva, con persone dalle esperienze più varie».

Vuol essere «di sinistra»?
«Si può dire che è una lista dell'innovazione, per rimescolare le culture, ribaltare gli schemi. Dal contenuto innovativo nel discorso del Lingotto abbiamo tirato tre fili: l'ambiente del Sì e del progetto, i temi dell'innovazione culturale e il patto generazionale, il lavoro. Ma abbiamo uno spirito cooperativo, non siamo in competizione con le altre liste. Vogliamo allargare le adesioni a chi non ha una tessera, ai giovani, le generazioni che vivono sulla pelle la rottura della sequenza: formazione, lavoro, pensione. Il governo ha fatto i passi giusti: il Protocollo sul Welfare siglato con le parti sociali, il lavoro di Damiano, sono i primi mattoni del patto generazionale al centro dell'identità progettuale del Pd».

Quali sono i nomi della lista?
«Vari, gli "ecodem", le persone impegnate sui temi del sapere: Andrea Ranieri, il ministro Nicolais, ricercatori, professori universitari; Achille Passoni e Beniamino Lapadula della Cgil; l'esperienza on line dei mille giovani di Luca Sofri, Marco Simoni e Scalfarotto; le organizzazioni giovanili di Ds e Dl, il gruppo dei Cento passi e tanti altri».

Come Anna Finocchiaro, un nome più legato al partito.
«Sono felice che aderiscano personalità autorevolissime sul piano istituzionale come Anna, decisiva per rafforzare questa prospettiva, o come Tiziano Treu e Damiano. C'è anche la disponibilità di Santagata».

Il cantantautore De Gregori è freddino su Veltroni...
«Ognuno è libero di sostenere chi vuole. È il bello del Pd»

Quante persone hanno aderito alla lista, finora?
«La stiamo costruendo, poi nascerà sul territorio. Per fortuna i 45 hanno stabilito che il processo costituente deve partire dal basso, e di non affidare questi temi solo alla leadership».

C'è troppa competizione? Rosy Bindi è agguerrita...
«Non voglio polemizzare con Rosy, ma ha impostato la sua campagna contro la candidatura di Veltroni, quasi delegittimandola. Mi sarei aspettata un confronto maggiore sui contenuti, ma spero che questo possa ancora avvenire, il tempo c'è».

A proposito di cose «di sinistra», è giusto il pacchetto del governo sulla sicurezza?
«L'illegalità è l'illegalità. La lotta al lavoratore al nero, sfruttato, è anche il contrasto alla microcriminalità, che non può essere delegato alla destra».

A costo di fare cose «di destra»?
«Ma perché di destra? Nego che battersi contro il piccolo scippatore o l'aggressione alla minorenne sia di destra. Dietro al lavavetri c'è il racket, ma il primo lavora per dare l'80 % al racket. Vanno affrontati entrambi».

Non si parla troppo di carcere?
«Col ministro Amato abbiamo studiato pene alternative al carcere. Discutiamone, ma non vedo perché l'educazione alla legalità sia di destra. Certo, per i giovani, più che dei graffitari mi interessa trovare una soluzione seria al problema della casa per quei 4 milioni e mezzo di tra i 25 e i 35 anni che vivono con i genitori. È piombo sulle ali della loro autonomia».

Il governo è dato sempre sull'orlo del baratro. Per lei?
«L'autunno sarà decisivo per la tenuta e il consolidamento dell'Unione, ma sono convinta che il Pd rafforzerà l'azione del governo».

Rafforzerà Prodi? Si parla già di Veltroni premier ombra.
«Prodi è il presidente del Consiglio, Il varo di un partito a vocazione maggioritaria rafforza il governo, quindi anche Prodi».

Sulla Finanziaria verranno al pettine i nodi con la sinistra radicale.
«Le posizioni sono diversificate. Per me il problema non è la manifestazione del 20 ottobre, ma la difesa del protocollo sul Welfare, che in Parlamento non va modificato se non nei dettagli. Il Protocollo è molto di sinistra nelle misure per contrastare la precarietà: i limiti chiari al tempo determinato, gli ammortizzatori sociali, il cumulo delle gestioni previdenziali (chi passa da vari contratti Co.Co.Co non perde un euro), il recupero della laurea, le risorse importanti per le pensioni più basse. Poi sullo staff leasing Damiano non esclude che si possa abrogare, ma il protocollo sul Welfare va difeso».

In Parlamento sarà dura.
«Sulla Finanziaria dobbiamo scegliere, per me è fondamentale è un intervento sulla casa: la riduzione dell'Ici e, soprattutto, le detrazioni fiscali sugli affitti per gli inquilini e per i proprietari. Così sì che si riducono le tasse e non si obbligano i ragazzi a comprare casa».

Epifani: Walter miglior segretario possibile

Ciriaco De Mita annuncia: «Non mi candido». La Magistrelli attacca

■ / Roma

LISTE DIFFICILI Il nodo dei segretari regionali agita ancora le acque del Partito democratico. Ieri Veltroni, insieme a Dario Franceschini, ha incontrato in riunioni diverse Fassino, Rutelli, il ministro Melandri, la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro, per fare il punto della situazione e il vertice non è passato inosservato. Subito i prodiani sono passati all'attacco: «Alla faccia di tutte le smentite sul verticismo - ha tuonato Marina Magistrelli - non ci si dirà che si è parlato di Africa...». Ovvero, abbiamo ragione noi a dire che gli apparati di partito stanno decidendo tutto su liste e candidati alle segreterie regionali. Replica Franceschini: «Anche a favore di Prodi scesero in campo gli apparati e nessuno si lamentò...». D'Alema e Bersani avvertono: «Attenti a non farci del male, più che al 14 ottobre, bisogna pensare al 15». Anche Prodi smorza: «Quelli tra i candidati al Pd non sono screzi, è una dialettica familiare».

In effetti in Campidoglio non si è parlato di Africa, solo che, spiega chi ha partecipato agli incontri, il punto non solo era necessario perché il candidato alla segreteria un qualche interesse all'argomento non può non averlo, ma anche perché i problemi non sono stati affatto risolti. Il grosso del lavoro è fatto, e alla fine le liste locali sembrano rappresentare un accettabile mix di candidati espressi da Ds e Dl e società civile, ma i nodi irrisolti pesano e qualche intoppo c'è ovunque. Si tratta ovviamente di evitare il paradosso di due o tre candidati alla segreteria regionale che si fanno concorrenza nelle liste per Veltroni. Le regioni dove ancora si discute e si valuta non sempre con identità di vedute, riguardano Piemonte, Liguria e Calabria. Proprio ieri sera si è «sciolto» il nodo della Campania quando Ciriaco De Mita, parlando alla festa della Margherita di Pontecagnano, ha dichiarato: «Non mi candido alla guida del Pd in Campania». «Se qualcuno mi spiegasse che la mia presenza nel Pd - ha detto ancora De Mita - è un problema, io tolgo il disturbo. Ma nessuno me lo ha detto. Io ho sollecitazioni a stare nel Pd e allora voglio concorrere a costruire un soggetto politico valido». Il candidato per il quale «lavorerà» De Mita dovrebbe essere l'eurodeputato Alfonso Andria, uomo della Margherita gradito anche al governatore Bassolino. In Calabria dovrebbe scendere in campo Marco Minniti, insieme a Rosa Villeco Calipari, anche se resta in campo l'ipotesi del segretario della Quercia locale. Anche in Sardegna potrebbe verificarsi la stessa situazione con Renato Soru e Antonello Cabras dei Ds, in competizione.

Tuttavia si sa cosa pensa Veltroni sul tema delle liste regionali e relativi segretari: è giusto che si candidi chi vuole poi saranno gli elettori a scegliere. Il criterio base è che sia il territorio a decidere, garantendo però novità. Da questo punto di vista che si candidino a segretari regionali amministratori o leader locali uscenti può creare qualche problema. I big Ds e Dl, come si sa, staranno nella lista "Uniti per Veltroni" e ognuno si candiderà nel proprio collegio di appartenenza. Tutti insieme tranne in qualche regione se alla fine Rutelli deciderà di candidare in una lista ad hoc i suoi "coraggiosi a sostegno di Veltroni". In effetti i «coraggiosi» dovrebbero scendere in campo per le primarie in almeno tre regioni.

E a sostegno del sindaco di Roma verrà presentata oggi nella sede del comitato promotore la lista "Cento Passi" promossa da esponenti dell'ecologismo, del sindacato dell'associazionismo. Alla lista hanno aderito tra gli altri Anna Finocchiaro, i ministri Melandri, Damiano e Nicolais, Ermete Realacci e Tiziano Treu. Ieri intanto un apprezzamento importante è venuto da Guglielmo Epifani: «Veltroni è il miglior segretario possibile».

PANNELLA

Sul ricorso il tribunale si riserva di decidere

■ / Roma

La prima sezione del Tribunale Civile di Roma, presieduta da Franca Mangano, si è riservata la decisione in merito al ricorso presentato dal leader Radicale Marco Pannella nei confronti di Ds, Dl e Comitato 14 ottobre che lo hanno escluso dalla corsa alle primarie per la segreteria del Pd.

L'udienza a porte chiuse di ieri mattina ha solo cristallizzato le posizioni. La decisione sarà presa con ogni probabilità entro la fine della settimana.

Il ricorrente, rappresentato dall'avvocato Giuseppe Rossodivita, ritiene che il Pd non sia ancora nato, che sia quindi sottoposto in una qualche misura allo «schema giuridico dell'offerta al pubblico». Afferma inoltre che la sua sarebbe una candidatura «personale», non legata al partito di cui è stato fondatore e del quale incarna le battaglie degli ultimi cinquant'anni.

Certo è che il pubblico ministero Salvatore Vitello, delegato per gli affari civili, ha giudicato il ricorso «inammissibile» in quanto ha giudicato «assente» la lesione di un diritto. Secondo il senatore ulivista Luigi Lusi, presente all'udienza, la decisione del pm «conferma di come l'appello dei Radicali era insidioso, scivoloso. Insomma non si può affermare, come il leader Radicale ha fatto, che la sua candidatura era personale, se tutti i riferimenti forniti dai suoi promotori sono interni allo stesso partito Radicale che inoltre non ha mai aderito al processo avviato da Ds e Margherita».

Pannella, si legge nella memoria degli avvocati del Pd «sottoscrive "malvolentieri" la dichiarazione di lealtà al costituendo Pd» e, in uno dei documenti allegati alla sua candidatura, sostiene «una sorta di programma di governo con punti di assoluta divergenza da quelli del manifesto del partito Democratico»: il principio della «separazione delle carriere», sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, la necessità di «abolire il Concordato tra Chiesa e Stato» e «l'abolizione del sostituto d'imposta».

> Il leader radicale: «Se non venisse accolto il Pd nascerebbe nel segno del regime»

Pannella rilancia la propria candidatura a Radio Radicale: «Se la giustizia non riconoscerà questo fatto incontestabile sul piano giuridico e tecnico vorrebbe dire che il Pd passa attraverso una flagrante ripetizione delle caratteristiche di questo regime che si basa sulla pratica rigorosa della illegalità, con poche eccezioni».

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
716
Fonte: www.articolo21.info

La novità "annunciata" dall'uso delle nuove tecniche investigative
Fu uccisa con 29 coltellate

Omicidio Cesaroni, 17 anni dopo indagato il fidanzato

Omicidio volontario per Raniero Busco. Atto dovuto, ripetono i magistrati sulla novità
Trovata la sua saliva sul corpetto di Simonetta. Ma sembra impossibile sapere quando la lasciò

■ **di Giuseppe Vittori** / Roma

ATTO DOVUTO Sono le parole che ripetono alcuni investigatori a piazzale Clodio per spiegare l'iscrizione nella lista degli indagati per omicidio volontario di Raniero Busco, l'ex fidanzato di Simonetta Cesaroni. Era il 7 agosto del 1990 quando la ragazza venne assassinata ventinove pugnalate mentre lavorava in un ufficio di via Poma, nel quartiere Prati a Roma. Simonetta, non subì violenza carnale e indossava solo una canottiera arrotolata verso l'alto quando venne ritrovata cadavere in quegli uffici. Uno dei misteri italiani e tale rimasto anche dopo diciassette anni, che appassionò l'Italia intera. Chi poteva aver martoriato con tutti quei fendenti quella ragazza di 21 anni che lavorava come segretaria? All'iscrizione di Busco, inserito tra una trentina di sospetti, su cui hanno indagato il procuratore aggiunto di Roma Italo Ormanni e i sostituti Ilaria Calò e Roberto Cavallone, si è giunti dopo il deposito della perizia sul corpetto di Simonetta e le analisi fatte dal comandante del Ris, il colonnello Luciano Garofano. Era dell'ex ragazzo infatti, la saliva trovata sul corpetto di Simonetta. Ma da sola l'analisi del dna non è sufficiente a collocare sulla scena del crimine Busco. Lo spiega l'avvocato della famiglia Cesaroni, Lucio Molinaro che questa mattina sarà a piazzale Clodio per un incontro con gli inquirenti: «Il pm a fine luglio mi aveva anticipato questo passaggio, ma mi aveva anche chiarito che se non ci sono indizi sufficienti per sostenere l'accusa di omicidio il procedimento va archiviato. Nel caso di Busco, non basta dire che c'è il suo dna sul corpetto di Simonetta Cesaroni per pensare che il giallo sia risolto». In altre parole le tecniche scientifiche di oggi, per quanto sofisticate non sono in grado di stabilire a quando risale quella traccia di saliva. E lo stesso Busco, interrogato all'epoca dalla polizia, non nascose il fatto di aver incontrato Simonetta il giorno prima della sua morte. Aggiunge il legale: «Se sono giuste le anticipazioni che ebbi in procura considero chiuso il capitolo che concerne l'ex fidanzato».

Tutto da rifare dunque? Secondo l'avvocato penalista la ricerca della verità non può dirsi esaurita qualora anche Busco uscisse completamente dalla vicenda: «Sono certo che ci siano altre piste aperte da sempre. Su queste la famiglia continua a sperare. Confidiamo nella rilettura dei verbali e magari in qualche errore che potrebbe essere commesso da chi fino ad oggi si è ritenuto al di sopra di ogni sospetto. L' ideale sarebbe una confessione o un pentimento. Viviamo con questa aspettativa».

Il ragazzo inserito in una lista di 30 sospetti Ma la scoperta non basta a collocarlo sulla scena del crimine

Simonetta Cesaroni la ragazza uccisa in un ufficio del quartiere Prati nell'agosto 1990 **Foto Ansa**

7 AGOSTO 1990

Uccisa a coltellate non fu violentata

Era il 7 agosto del 1990 e Simonetta Cesaroni fu assassinata a coltellate nell'ufficio dell'Associazione alberghi della gioventù, in via Carlo Poma 2, di cui era dipendente. A dare l'allarme fu la sorella Paola. La ragazza fu trovata verso le 23,30, seminuda. Simonetta non subì violenza carnale e indossava solo una canottiera, arrotolata verso l'alto. Molti gli indagati nel corso dell'inhiesta, ma non venne mai trovato nessun colpevole. Il 20 maggio 1993 il pm Catalani chiese il rinvio a giudizio per omicidio di Federico Valle, nipote di un architetto che abitava nello stesso palazzo, e di Pietrino Vanacore uno dei portieri dello stabile. Quest'ultimo accusato di favoreggiamento. Il 16 giugno 1993 il gip Antonio Cappiello prosciolse Valle per non aver commesso il fatto e Vanacore perché il fatto non sussiste.

Garlasco, sangue del fidanzato di Chiara trovato nella villetta

■ «I risultati sui primi reperti già analizzati sono attesi per venerdì sera. Solo allora si potrà sapere se le tracce di sangue sulla scena del delitto appartengono alla vittima o ad una persona diversa». Il dottor Marzio Massimiliano Capra, consulente di parte della famiglia Poggi, ribadisce quanto aveva già espresso giovedì sera al termine dei rilievi dei Ris di Parma nella villa di Garlasco dove il 13 agosto è stata uccisa Chiara Poggi. L'esperto conferma anche l'arrivo, imminente, dei risultati. Esiti parziali, ma certi. Solo prime verità. Per ora le uniche in grado di confermare, o smentire, se davvero le gocce di sangue trovate sul divano della villetta del massacro (macchie da gocciolamento, simili ad altre già rinvenute nei giorni scorsi sul pavimento, vicino allo stesso divano) siano di Alberto Stasi, il fidanzato della vittima, unico indagato per l'omicidio. Nel frattempo gli investigatori non escludono che le nuove tracce ematiche trovate grazie alla tecnica del luminol possano appartenere all'assassino: Alberto Stasi soffre infatti di epistassi. Se il giovane è davvero l'autore del delitto, quindi, potrebbe aver perso sangue dal naso in preda alla furia omicida. La seconda ipotesi degli inquirenti, invece, è che quel sangue appartenga a Chiara: le macchie ematiche da gocciolamento, in questo caso, potrebbero essere state prodotte dall'arma utilizzata per ucciderla. Solo l'esame del Dna potrà trasformare le ipotesi in certezza. Come ha sostenuto in mattinata anche il procuratore di Vigevano, Alfonso Lauro. «È in corso un accertamento tecnico irripetibile - era scritto in comunicato diffuso dall'autorità giudiziaria - ma i risultati non sono ancora noti. Ogni anticipazione circa le conclusioni non può trovare allo stato nessuna conferma».

Oggi i primi risultati sui reperti ematici scoperti sul divano Alberto soffre di epistasi potrebbero essere suoi

Sul delitto di Lecco l'ombra del Circeo

Le due prostitute trovate morte nel bosco forse uccise dopo un festino

■ / Lecco

LA STORIA Cercano Ramon. I carabinieri di Lecco sono ancora alla ricerca del compagno di Dan Ioana Luminita, 17 anni, trovata morta con un altra donna - per la quale ci vorranno ancora due settimane per identificare il cadavere, fanno sapere gli investigatori - nelle settimane scorse nei boschi nei pressi di Morterone (Lecco).

Non si sa il giorno della morte, e s'insinuano negli inquirenti inquietanti dubbi su cosa potrebbe essere accaduto. Una specie di Circeo padano, come il massacro avvenuto nell'ottobre del 1975 quando due donne furono seviziate e abbandonate, credute morte. Rosaria Lopez lo era, Donatella Colasanti riuscì a salvarsi. Le due prostitute trovate nei boschi lecchesi invece no.

E da Ramon (uscito da poco dal carcere) gli investigatori intendono avere particolari sugli ultmi giorni di vita della ragazza romena che si prostituiva nel Milanese, mentre qualche tempo prima era stata vista nel Comasco. La pista di un droga-party finito male, allo stato, non ha ancora trovato riscontri e, spiegano i militari, è solo una delle ipotesi prese in considerazione.

Le due ragazze furono rinvenute il 28 agosto in un bosco, chiuse dentro un sacco nero che si usa per la spazzatura, gettato ai bordi di una strada che da Ballabio sale a Monterone. La ragazza ancora senza identità aveva il volto sfigurato per la decomposizine, causa anche del caldo, perché l'omicidio non dovrebbe essere troppo datato: Luminita fu vista in viale Fermi, a Milano, il 25 agosto, a lavoro, «la zingara», come la chiamavano le colleghe. E anche il giorno dopo sembra si sia recata al lavoro, accompagnata da una Ford blu che gli inquirenti non hanno mai rintracciato. Come il fidanzato della romena: «Stiamo cercando di rintracciare tutte le persone che possono essere utili alle indagini», dice il colonnello Alessandro De Angelis del Comando provinciale carabinieri di Lecco. Ma fa capire che gli interessa di trovarne soprattutto una. Il cu inome era tatutao sulla spalla di Luminita, ragazza sfortunata, arrivata in Italia con tanti sogni e troppo grandi, "venduta" dal compagno - dicono in questura - ad una banda di albanesi. Sogni lasciati in un bosco anonimo in una notte di fine estate.

Gli inquirenti battono tutte le piste e intanto cercano il compagno della donna già identificata

«Fuori da Confindustria anche chi paga tangenti»

È la proposta di Serra. L'ex prefetto di Roma da ieri è il nuovo commissario anticorruzione

■ **di Alessandra Rubenni**

L'obiettivo è a largo raggio. La missione, contrastare l'illegalità. E c'è subito una proposta diretta al mondo delle imprese. Va benissimo la decisione di Confindustria, che vuol mettere alla porta chi paga il pizzo. «Ma devono espellere anche chi paga le tangenti», alza il tiro Achille Serra, proprio mentre il presidente dell'associazione industriali calabresi, Filippo Calippo, contesta la linea dura: «quelli che cedono sono vittime del racket, non bisogna punirli ma fargli quadrato intorno». Su questo fronte però Serra per adesso si limita a un'incursione-lampo.

Lasciato l'incarico di prefetto di Roma per quello di Alto commissario anticorruzione, alle dipendenze della Presidenza del Consiglio, il suo arrivo a Palazzo Fiano Almagià s'inaugura con una dichiarazione di guerra agli illeciti che covano nella pubblica amministrazione. Il "poliziotto senza pistola" punterà sul mondo degli appalti, a cominciare da quelli della sanità, su aziende partecipate e concorsi, ma pure «sui privilegi e sulle caste». «Questo ufficio studia i fenomeni di corruzione ed è meno operativo rispetto alla polizia e alla guardia di finanza, ma dove troveremo il marcio interverranno immediatamente le forze di polizia», annuncia. Di certo si tratta di un "commissariato" - nato nel 2003 e guidato in passato dall'azzurro Tatozzi e dall'ex prefetto di Milano Ferrante - che finora non ha fatto molto parlare di sé. «In quattro anni ha ricevuto 30 esposti, io ne voglio vedere 30 al giorno», è l'auspicio del neo commissario, che ha già ordinato ai suoi di disegnare una mappa sulle zone più "a rischio". Prestissimo, annuncia, «avremo un numero verde, uno sportello aperto ai cittadini e un sito internet dove i dipendenti pubblici possano segnalare episodi di corruzione in modo riservatissimo». «Il livello di corruzione in Italia è grave e ci danneggia sotto il profilo economico. È un problema da affrontare alla svelta», ripete l'ex prefetto. Perché l'Italia è già in ritardo, essendosi piazzata tra gli ultimi paesi europei che si sono dotati di strutture dedicate alla lotta alla corruzione. «Adesso - promette il neo commissario - lavoreremo per dare fiducia ai cittadini e migliorare l'immagine del Paese anche all'estero». Per lui, intanto, è un segnale incoraggiante l'appello di Veltroni sugli appalti e sulla possibilità di darli in gestione ai prefetti. I primi appuntamenti fissati, quelli con i procuratori di Roma, Palermo, Reggio Calabria. E con il presidente della Commissione parlamentare antimafia, per affrontare il tema dei Comuni sciolti per infiltrazioni criminali.

«La situazione italiana è grave. Questo ufficio in quattro anni ha ricevuto trenta esposti. Io ne voglio vedere trenta al giorno».

Svendopoli, che affari Casini e il suocero

L'Espresso in edicola racconta di intere palazzine finite in mano al politico e Caltagirone

■ / Roma

Continua l'inchiesta del settimanale l'Espresso contro la svendita delle case degli enti acquistate a prezzi stracciati da politici e imprenditori. Nel numero in edicola questa settimana, si legge la storia di un dipendente di Assitalia sfrattato da Caltagirone, che con le cartolarizzazione s'è comprato una palazzina a via Clitunno, Roma. Di fronte ad un'altra palazzina comprata da Pier Ferdinando Casini. Nelle pagine del settimanale compare anche Agazio Loiero, «ex ministro mastelliano e governatore della Calabria». Scrive l'Espresso: «In comunione con la moglie acquista a giugno del 205 il suo appartamento a via Guglielmo Calderini (un terzo piano con ingresso, salone doppio, tre camere, cucina, tre bagni e due balconi) per soli 189mila euro. La vendita è collettiva: la Scip (la società che si occupa della vendita ndr) svendei 13 appartamenti dell'immobile e fa felici anche altri inquilini». E che dire dell'acquisto da parte del presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga di un appartamento in zona Prati, in via Visconti. Il senatore compra da Initium (la società che rilevato l'immobile da Assitalia ndr) facendosi accompagnare dal notaio, dal figlio Giuseppe, oggi deputato di Forza Italia.

Segue il racconto de l'Espresso: «Lo stesso giorno e con lo stesso notaio, il figlio Giuseppe riusciva ad acquistare anche un appartamento per sé: 6,5 vani catastali più una cantina di 47 metri quadri in via Visconti, due portoni dopo quello di papà, per circa 590mila euro». Ma i privilegi non sono solo appannaggio di politici. Nella lista risultano giornalisti,magistrati e rappresentanti delle forze armate. Il settimanale riporta così la vicenda della casa acquistata dal generale della Guardia di Finanza Michele Adinolfi: «Nel settembre 204 compra un attico in viale Aventino, di otto vani e mezzo, più due cantine e un box auto. Nel pacchetto (la spesa per una delle zone più care di Roma è di 702mila euro) finisce anche un appartamentodi quattro vani al piano terra con un particolare curioso: sui balconi ci sono due verande di vetro e alluminio costruite abusivamente». La vicenda si conclude, scrive l'Espresso con la sanatoria voluta dal governo Berlusconi: «Per chiudere i conti con il catasto invece di smontare l'illecito fa domanda di sanatoria pagando circa 3.500 euro». Infine i giornalisti. Oltre a Giuliano Ferrara che nel 2003 acquistò «sei vani con terrazzo a Testaccio (886mila euro)», c'è anche Biagio Agnes, l'ex direttore generale della Rai. «All'inizio del 2004 ha comprato a via Farnesina un appartamento su due piani di ben 14 vani catastali per poco più di un milione di euro». Con in regalo una cantina (36 metri quadri) e un box auto.

Il governatore della Calabria Loiero per 189mila euro si è comprato un appartamento con 3 camere, 3 bagni 2 balconi, salone doppio...

«Cacciare i fannulloni? La vera sfida è motivare i prof»

La nuova scuola di Fioroni vista dalla parte di un preside «Provvedimenti giusti, ma i problemi prioritari sono altri»

■ **di Massimo Palladino** / Roma

PROBLEMI Tante novità apprezzate dalle famiglie dei ragazzi, dai docenti, dai sindacati, ma anche qualche mugugno a cominciare dalla linea dura contro i fannulloni. Sono le proposte del ministro Fioroni per la scuola post Moratti. «Rimuovere le mele marce che ci sono nel corpo docente è un investimento per la quasi totalità dei docenti» aveva detto in questi giorni il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni. Dichiarazioni che sollevano qualche perplessità in chi nella scuola ci lavora. «Mi sembra che nella scuola italiana ci siano ben altri problemi» commenta Antonio Valentino preside all' Istituto Itis Altiero Spinelli a Sesto S.Giovanni, alle porte di Milano.

Preside secondo lei è un'operazione d'immagine o c' è effettivamente la volontà di dare un segnale forte?

«Staremo a vedere. Quello che dico è che le difficoltà nella scuola si manifestano in un altro modo. Gli insegnanti sono demotivati, non c'è formazione, manca uno sviluppo professionale, si parla di rinnovo di competenze senza mettere in campo risorse adeguate...».

Ma non può negare che alcuni comportamenti sia di docenti che di personale amministrativo danno della scuola una visone non certo positiva.

«Sono situazioni isolate, lo dice anche il ministro».

Nella sua carriera, di fronte a situazioni "critiche" come si è comportato?

«Un preside di fronte ad atteggiamenti negativi può arrivare a "ammonimenti scritti" e informare della situazione anomala la dirigenza scolastica regionale. Sarà questa a decidere sanzioni disciplinari che possono prevedere , dopo l' invio di ispettori scolastici, anche la sospensione dagli incarichi».

Quindi in caso di assenze sospette...

«...posso mandare la visita fiscale e girare la pratica alla dirigenza che provvederà alla esecutività delle sanzioni».

Torniamo al ministro Fioroni e alla sua dichiarazione d'intenti contro i fannulloni.

«Se il provvedimento si attiene alle procedure e cioè velocizza gli interventi della dirigenza scolastica e se prevista, l'erogazione della sanzione, va bene. Ci guadagnano tutti. Ma se deve essere uno strumento sanzionatorio dato al dirigente scolastico, beh qualche dubbio ce l'ho».

È un argomento tabù, ma si può intervenire sostenendo che l'insegnante non fornisce un'adeguata preparazione ai ragazzi?

«Anche qui occorre andare cauti. Certo se un dato professore non dà nessun compito in un trimestre, se non interviene alle riunioni e se magari anche le famiglie segnalano un certo malcontento, in altre parole siamo di fronte ad una pluralità di interventi, allora il preside richiede alla dirigenza regionale l'intervento degli ispettori».

> Antonio Valentino dirige l'Itis a Sesto San Giovanni «I lavativi sono situazioni isolate»

Studenti in classe con la professoressa **Foto Ansa**

L'obbligo scolastico fino a 16 anni

Non si smette senza titolo di sudio. La Cgil: «Da Fioroni overdose di annunci»

■ **di Massimo Franchi**

TRA I BANCHI fino a 16 anni, nessuno al lavoro prima di averli compiuti. Con l'emanazione del regolamento ministeriale, l'innalzamento dell'obbligo scolastico previsto dalla scorsa Finanziaria diventa realtà. Nessuno potrà più smettere di studiare senza aver conseguito quantomeno un titolo di studio, o una qualifica professionale. E così si innalza anche l'età di accesso al lavoro e ai contratti di apprendistato. Il nuovo regolamento, illustrato dal ministro Beppe Fioroni, non cambia gli attuali ordinamenti scolastici, ma impegna le scuole e soprattutto i docenti a utilizzare nuovi metodi di insegnamento. A chi frequenta il liceo e a chi frequenta un istituto professionale al compimento dei 16 anni dovrà aver raggiunto gli stessi obiettivi didattici. L'applicazione avrà un paio d'anni di sperimentazione.

La novità coinvolgerà già quest'anno 1.739.112 giovani tra i 14 ed i 16 anni, mentre nel 2008 saranno 1.719.768.

La manovra, dice chiaramente il ministro, punta anche a ridurre drasticamente i numeri della dispersione scolastica che in Italia sono «un segnale di emergenza al quale non si può rispondere solo attraverso una proliferazione di indirizzi». I dati parlano chiaro: nel nostro paese il 20,6% dei ragazzi tra 18 e 24 anni esce dal sistema di istruzione senza né qualifica professionale, nè diploma ed è in possesso della sola licenza media. Un dato nettamente superiore al limite del 10% fissato dagli accordi di Lisbona, sottoscritti da tutti i paesi europei. «Sono tassi di dispersione fisica e mentale non più tollerabili - sottolinea Fioroni -. L'ascensore sociale è fermo al garage: il sistema formativo italiano deve saper intercettare questa fuga fisica e mentale se vuol far tornare quell'ascensore a salire». Il viceministro Mariangela Bastico, coautrice del provvedimento, sottolinea i benefici dell' innalzamento sullo sfruttamento del lavoro minorile. «Questo è il maggiore investimento fatto sui ragazzi dal 1992. Col regolamento si innalza l'età di ingresso nel lavoro. Il contratto di apprendistato si potrà stipulare solo dopo i 16 anni».

Quindi in tre giorni si sono susseguite molte novità, «un'overdose di annuncia - lamenta la Cgil - un insieme disorganico di notizie e di decisione, spesso di segno contrastante. Per esempio, si ripristina il tempo pieno ma si tagliano gli organici...

C'è anche un treno nelle notti bianche

Stasera e domani musica, poesia e musei gratis per le strade di Roma

■ **di Francesca De Sanctis** / Roma

Notti bianche tra musica a cielo aperto, funamboli spericolati, poesia gridata a squarcia gola. È soprattutto quella sensazione di "anarchia" che per 24 ore mescola e incrocia quartieri diversissimi, giovani di ogni età senza barriere sociali, artisti in sfida a colpi di creatività. Forse è per questo che la Notte Bianca romana, giunta alla sua quinta edizione, riesce ogni anno a rovesciare per le strade una folla di persone, per poter vivere una notte "senza regole", anche se in modo ordinato. Le notti. Perché già dallo scorso anno la data romana - incapace di contenere quella immane valanga di eventi - è raddoppiata. E così la grande festa inizia stasera con un concerto di Lucio Dalla a Villa Borghese, ma anche con tanti altri aventi: Vittorio Sermonti leggerà l'Eneide in piazza del Campidoglio; Villa Torlonia dedicherà una mostra a Scipione, protagonista della Scuola romana; il Palazzo delle Esposizioni, rimasto chiuso dopo il crollo del soffitto, festeggerà la sua riapertura con una installazione luminosa. Anche il Circo Massimo sarà tutto illuminato grazie all'artista Giancarlo Neri (in collaborazione con l'Enel).

E poi i Tetes de Bois presenteranno un'anteprima dei viaggi che proporranno domani notte sul trenino Roma-Pantano Borghese con diversi artisti che si alterneranno a bordo dei vagoni. Si chiama "TRAmiamo" l'originale l'iniziativa promossa dalla band. Cosa succederà? Semplice: il tradizionale tram bianco e azzurro che dalla stazione delle Ferrovie Laziali attraversa tutta la città fino a Pantano Borghese diventerà teatro, palco, mezzo artistico di un viaggio molto particolare. Per ogni vagone un capocomico: Lucilla Galeazzi, Andrea Satta, Pino Marino. Sul treno le vignette disegnate in diretta da Sergio Staino, le immagini della ferrovia raccolte da Emilio Casalini, la musica dei Tètes de Bois e numerosi ospiti (tra cui Momo),che si alterneranno lungo il tragitto. Ad arricchire il viaggio saranno due eventi: a Largo Alessi il dj set etnico di Marco Boccitto e alla fermata di Torre Angela il concerto degli Assalti Frontali. Alla fermata di Pantano Borghese il geologo Mario Tozzi, inoltre, approfondirà il tema della stratificazione del suolo terrestre.

Quest'anno la Notte Bianca di Roma (e di Parigi) sarà dedicata a Ingrid Betancourt. «Invitare tutti a sottoscrivere sul sito della nostra Notte Bianca l'appello per la sua liberazione» ha detto ieri il sindaco di Roma Walter Veltroni presentando il concerto di Dalla. E domani notte ci sarà solo l'imbarazzo della scelta nella lunga maratona di eventi (tutti gratuiti) che terrà sveglia la città. Si inizierà dal palco del Campidoglio con un concerto di Dino e Franco Piana jazz Orchestra per Armando Trovajoli (con Laura Pausini). A mezzanotte il concerto di Franco Battiato e alle 5 le melodie arabo-andaluse dell'Ensemble de Fez.

Dal centro alla periferia, tanti gli artisti coinvolti, da Ambrogio Sparagna ad Ascanio Celestini, da Daniele Sepe ai Modena City Remblers. E poi Gigi Proietti, Paolo Rossi, Gabriele Lavia, Alessandro Haber, Vincernzo Cerami e molti altri. Per tutta la notte saranno aperti musei e palazzi storici.La chiusura, all'alba, è affidata agli Zero Assoluto. Appuntamento alle sei in piazza di Siena, Villa Borghese.

> Torna il doppio appuntamento che quest'anno è (con Parigi) dedicato a Ingrid Betancourt

Gaffe del Tg4: «Le Br uccisero Dalla Chiesa»

■ Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa fu ucciso dalle Brigate Rosse. È la singolare tesi esposta ieri dal Tg4 diretto da Emilio fede, un errore marchiano che ha mandato su tutte le furie il sottosegretario all'Università Nando Dalla Chiesa, figlio del generale dei carabinieri ucciso 25 anni fa in un attentato mafioso a Palermo, città di cui era Prefetto. «È scandaloso che un telegiornale nazionale come il Tg4 abbia raccontato ai suoi telespettatori che Carlo Alberto Dalla Chiesa fu ucciso dalle Br - ha tuonato il sottosegretario - Non è in dubbio la buona fede di Mediaset, ma dal punto di vista professionale è letteralmente incredibile che un Tg esprima un tale livello di ignoranza e di superficialità, oltre che di estraneità totale rispetto al resto dell'informazione televisiva. E tuttavia - ha concluso Dalla Chiesa - se si esclude la mala fede, resta da capire perché nessuno abbia sentito il dovere di correggere quella autentica disinformazione nel corso della trasmissione». Parole di fronte alle quali il direttore del Tg4 Emilio Fede, anziché chiedere scusa, ha preferito attaccare: «Si è trattato di un errore veniale - ha spiegato - perché il servizio che seguiva era più che rispettoso di quello che quel giorno accadde e vi si dice chiaramente che la strage fu eseguita dalla mafia. È inutile - ha aggiunto - che Nando Dalla Chiesa si faccia distrarre dalle sue idee politiche. Non condivido e non accetto la formulazione del suo intervento».

Ferrero: «Alberto ucciso dalla legge anti droga»

■ Una «morte assurda», causata da una legge sulle tossicodipendenze «sbagliata», che produce drammi mettendo sullo stesso piano i giovani consumatori di cannabis e criminali. Così il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, ha definito ieri la morte di Alberto Mercuriali, il ventottenne che il cinque luglio scorso a Castrocaro venne trovato in possesso di una modica quantità di hashish e che tre giorni più tardi si suicidò col gas di scarico della sua auto quando la sua storia finì sulle pagine di alcuni quotidiani locali. Il ministro Ferrero ha inviato alla famiglia e alla associazione degli amici di Alberto Mercuriali (che cura anche un blog) un messaggio nel quale ha espresso «il suo dolore e la sua indignazione per l'assurda morte del ragazzo». Una morte causata, secondo il ministro, «da una legge sulle tossicodipendenze sbagliata e da un sistema informativo malato». Il ministro, nel suo messaggio, ha ribadito il suo «impegno a lavorare alla modifica della legge Fini-Giovanardi, che produce drammi in quanto considera i giovani consumatori di cannabis al pari di criminali». «Questa assurda morte - ha scritto il ministro rivolgendosi ai genitori di Mercuriali - possa almeno servire ad aprire una riflessione che eviti altre situazioni come quella che ha portato Alberto a togliersi la vita».

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente Maurizio Roi e il Direttore Roberto Giovanardi, a nome personale e di tutta la associazione Teatrale Emilia Romagna, nel porgere le più sentite condoglianze alla famiglia, esprimono il più profondo cordoglio per la scomparsa del

Maestro LUCIANO PAVAROTTI

Orgogliosi di aver collaborato con il Maestro in innumerevoli occasioni, ne ricordiamo l'ineguagliabile talento e l'umanità che lo hanno sempre contraddistinto in ogni circostanza.

Ricordando il lavoro svolto nei lontani anni 50 a Roma, presso l'Ufficio Studi della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, sotto la direzione di

BRUNO TRENTIN

desidero esprimere alla famiglia i miei profondi sentimenti di condoglianza e di solidarietà per la scomparsa dell'alta figura d'intellettuale e di sindacalista.

Dario Tosi

Duilio e Nidia, seppur molto tristi, ricordano con grande dolcezza la carissima

LIDIA

e partecipano al dolore di quanti la hanno amata in vita.

Bologna, 7 settembre 2007

O.F. TAROZZI ARMAROLI
Tel. 051.432.193 Bologna

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Il capo dello Stato ebraico: «Con Hamas è possibile instaurare un monologo, si può parlare ma non rispondono»

«Se la Siria vuole il dialogo accetti di incontrarci come fecero Egitto e Giordania»

Pace in Medio Oriente, Peres più ottimista

Il presidente israeliano a Roma: «Vedo una luce in fondo al tunnel. Olmert e Abu Mazen stanno lavorando ad una dichiarazione comune da presentare a novembre alla conferenza di Washington»

■ di Umberto De Giovannangeli

IL PRIMO PENSIERO va ad un grande artista che non c'è più: «Quando Pavarotti cominciava a cantare tutto il mondo tremava. Sento la tristezza del popolo italiano per la sua scomparsa. La vostra tristezza è anche la mia personale e del popolo israeliano». Inizia così la conferenza stampa di Shimon Peres: con un fuoriprogramma mesto, con un tributo ad «un grande artista che con la sua voce ha fatto tremare e commuovere il mondo intero». Nel super blindato albergo nel cuore di Roma, il presidente israeliano tira le somme della sua prima visita in Italia da Capo dello Stato ebraico. Peres non si sottrae alle domande più scottanti, come quelle che riguardano Hamas. «Ho cenato con il premier Romano Prodi e ho fatto colazione col ministro degli Esteri Massimo D'Alema, il cibo era diverso ovviamente, la politica più che mai vicina», esordisce Peres. «Con Hamas - riflette - è possibile instaurare un monologo, e se si vuole chiamarlo dialogo si può fare, ma di fatto resta un monologo». Il presidente israeliano afferma di essere consapevole del fatto che il ministro degli Esteri D'Alema dice: «Parlate con Hamas». Ma al contempo sa che «si può parlare, ma Hamas non risponde». «Hamas - rileva il presidente- premio Nobel per la pace - vuole un Medio Oriente differente da quello che vogliamo noi. Vuole che sia governato dagli ayatollah dell'Iran. Non abbiamo un ordine del giorno congiunto». Se si vuole un dialogo, avverte Peres, questo «questo deve partire da Teheran» perché, sottolinea, «gli ordini vengono da Teheran, non da Gaza». «L'Iran di Ahmadinejad non è forte ma pensa di esserlo perché ci sono divisioni all'interno della Comunità internazionale», puntualizza. Sul futuro, «Shimon il sognatore» apre spazi alla speranza: «Sono un po' più ottimista di prima perché posso vedere un po' di luce alla fine dei dialoghi con i palestinesi», spiega il presidente israeliano, secondo il quale i negoziati diretti avviati da Ehud Olmert e Abu Mazen, hanno determinato un «accordo di base sulla natura della soluzione, vale a dire la creazione di uno Stato palestinese accanto a uno Stato israeliano». Guardando all'incontro internazionale di novembre negli Usa, Peres sostiene che l'obiettivo «è molto chiaro ed è quello di sottoporre alla Conferenza una dichiarazione di principi». Il Capo di Stato israeliano ha poi specificato che tra i partecipanti alla riunione figurano «alcuni Paesi che all'inizio erano riluttanti», però non ha sciolto la riserva sulla risposta israeliana ad una reazione di Damasco. «La Siria - dice Peres - deve guardare quello che fa. Il premier libanese Siniora, che è stato in visita qui in Italia, cerca di mantenere il Libano unito e il suo più grande problema è Hezbollah, a cui i siriani forniscono armi, perché cercano di dividere il Paese». Se il regime di Damasco vuole raggiungere la pace con lo Stato ebraico - propone Peres - allora accetti di incontrarsi «faccia a faccia con la controparte israeliana, come già avvenuto in passato con l'Egitto e la Giordania». I siriani «si rifiutano, cercano l'intermediazione Usa, ma se davvero vogliono la pace devono negoziare», insiste il presidente israeliano specificando che il suo Paese «è pronto a parlare con la Siria di molti argomenti, comprese le alture del Golan, territorio rivendicato da Damasco.

Tra gli incontri che hanno caratterizzato la seconda giornata della sua visita a Roma - con i vice premier D'Alema e Rutelli - il più significativo è quello con Benedetto XVI, svoltosi a Castel Gandolfo: Peres ha rinnovato l'invito a Ratzinger a recarsi in Israele. E Benedetto XVI, riferisce Peres ai giornalisti, ha accettato: «Il Santo Padre - precisa il presidente israeliano - crede di poter venire l'anno prossimo e cercherà di fare tutto il possibile perché la sua visita non venga rinviata. Questo è il suo desiderio - aggiunge - e sta cercando il modo e la data per realizzarlo». Nell'incontro, durato 35 minuti, il Papa tedesco e il premio Nobel per la pace hanno condiviso la speranza che la Conferenza internazionale di metà novembre a Washington, possa essere il terreno «per rispondere alle attese delle popolazioni, stremate da una crisi che dura ormai da 60 anni».

In Vaticano l'incontro con il Papa Rinnovato l'invito a recarsi a Gerusalemme

Il presidente israeliano Shimon Peres **Foto di Giuseppe Giglia /Ansa**

In mattinata, Shimon Peres aveva incontrato un «caro e vecchio amico»: il sindaco di Roma Walter Veltroni. «Uno degli accordi che abbiamo raggiunto con i palestinesi è stato raggiunto proprio a Roma, in una casa messa a disposizione proprio dal sindaco, Walter Veltroni. Questo non è stato pubblicato, ma è vero». Ora, nell'ambito delle trattative di pace «riprendiamo da ciò che era stato deciso a Roma nel 2001», rimarca Peres ospite del sindaco di Roma in Campidoglio. «Per noi - prosegue - Roma è un centro di lavoro per la pace». Anche Veltroni ricorda «l'intesa di Roma» del 2001 «alla quale parteciparono l'israeliano Uri Savir e il palestinese Abu Ala e l'allora ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres». Gli incontri durarono alcuni mesi e si conclusero l'11 dicembre. «Allora quei protagonisti - osserva Veltroni - sottoscrissero un documento che sta tornando oggi come base per le trattative di pace». E della stagione della pace, Shimon Peres resta uno dei protagonisti. A ricordarlo è lo stesso Veltroni: «È un grande onore ricevere qui Peres, protagonista storico della battaglia per la pace. Ci lega un'antica amicizia». Un'amicizia che l'ottuagenario premio Nobel rimarca con parole di stima e di affetto: «Per me Veltroni è uno dei più grandi costruttori di questa città. È una persona - conclude il presidente israeliano - di fatti e non parole».

Tappa in Campidoglio e colloquio con Veltroni: a Roma fu raggiunto un accordo di pace

La Siria: jet israeliani hanno sconfinato e bombardato

Damasco: respinti dalla nostra contraerea. Gerusalemme non commenta

■ / Roma

NON È PIÙ SOLO «guerra di parole». Perché a crepitare stavolta sono le mitragliatrici. La contraerea a entrare in azione è quella siriana. I bersagli da abbattere: aerei israeliani. Damasco ha denunciato ieri un raid aereo israeliano nel nord-est della Siria, respinto dalla sua difesa antiaerea, e la latente tensione con Israele è tornata improvvisamente a montare, mentre a Tel Aviv i portavoce militari hanno mantenuto un imbarazzato silenzio. Damasco, ha riferito l'agenzia ufficiale Sana, ha subito «messo in guardia il governo del nemico israeliano, per questa flagrante aggressione» e si è riservata «il diritto di rispondere nella maniera che ritiene adeguata». Una risposta, ha sottolineato il ministro dell'Informazione Mohsen Bilal, di cui «la dirigenza siriana sta studiando seriamente la natura».

«Quello che è successo l'altra notte dimostra che l'attacco da parte di Israele è stato deliberato», gli fa eco da Roma il vice presidente siriano Faruq al Sharaa al termine di un incontro a Palazzo Chigi con il premier Romano Prodi. «È questo - aggiunge al Sharaa- è quanto ho detto anche al presidente del Consiglio». Il vice presidente siriano ha rivolto un appello al premier italiano e all'Unione Europea perché «facciano il possibile» per evitare il ripetersi di situazioni come l'attacco di Israele.

«Aerei nemici israeliani sono penetrati nello spazio aereo siriano attraverso i confini settentrionali dopo la mezzanotte di ieri (mercoledì, ndr.) e provenendo dalla direzione del mar Mediterraneo si sono diretti verso la regione nord-orientale infrangendo il muro del suono», ha reso noto la Sana. «La nostra difesa aerea aperto il fuoco contro gli aerei militari, costringendoli ad andarsene dopo che avevano sganciato parte delle loro munizioni, ma senza causare perdite umane o materiali», ha aggiunto. Altre fonti non ufficiali hanno riferito da Damasco che caccia F-16 israeliani tra i due e i cinque sarebbero penetrati intorno alle 01:00 dell'altro ieri notte nello spazio aereo della Siria dalla costa mediterranea, all'altezza del confine con la Turchia, unico Paese musulmano legato a Israele da un accordo di cooperazione militare.

Sempre secondo le fonti, la contraerea siriana avrebbe quindi aperto il fuoco contro i caccia israeliani che avrebbero lanciato alcuni razzi nell'area disabitata di Tel Abiad, un centinaio di km. a nord della cittadina di Rakka, senza però provocare vittime o danni. Il misterioso raid dell'altra notte ha subito sollevato molti interrogativi sulla capacità dell'aviazione israeliana di penetrare così a fondo in territorio siriano, a dispetto delle recenti notizie peraltro di fonte proprio israeliana sui nuovi missili che Damasco avrebbe ricevuto dalla Russia. Forniture che sarebbero state richieste in seguito all'ultima incursione aerea del 28 giugno 2006, quando i caccia con la Stella di David avevano sorvolato a bassa quota la residenza estiva del presidente siriano Bashar al-Assad a Latakia, sulla costa mediterranea, subito dopo il rapimento di un soldato israeliano nella Striscia di Gaza da parte di Hamas (appoggiato da Damasco) e alla vigilia della guerra dell'estate scorsa in Libano fra Israele e Hezbollah (ugualmente appoggiato da Damasco). Tre anni prima, nell'ottobre 2003, i caccia israeliani, avevano invece colpito indisturbati una base del Fronte popolare di liberazione della Palestina-Comando generale (Fplp-Cg) ad Ain Saheb, una ventina di km. a nord-ovest di Damasco. Ma l'incidente dell'altra notte sembra più direttamente legato al braccio di ferro tra Siria e Israele per le Alture del Golan, occupate dall'esercito dello Stato ebraico durante la guerra arabo-israeliana del giugno 1967.

u.d.g.

SONDAGGIO BBC

«Il mondo vuole il ritiro delle truppe dall'Iraq»

LONDRA Via dall'Iraq. Più dei due terzi dei cittadini di tutto il mondo pensa che entro un anno al massimo i soldati della coalizione multinazionale a guida Usa dovrebbero tornare a casa. Questo il risultato di un sondaggio condotto da «Bbc World Service», il servizio internazionale del network pubblico britannico. Sui 23.000 intervistati in 22 Paesi differenti, solo un quarto si è detto convinto del fatto che il ritiro debba avvenire solo quando la situazione irachena sarà migliorata. Il 49% degli interpellati ritiene comunque che Washington punti a mantenere un contingente in territorio iracheno addirittura in maniera permanente. Negli Usa i numeri non variano: il 61% è favorevole al ritiro entro un anno, mentre il 24% vorrebbe che fosse immediato.

ANNUNCIO SUL WEB

«Per l'11 settembre manderemo in onda video di Bin Laden»

DUBAI Un sito Internet di integralisti islamici ha annunciato ieri sera che diffonderà «presto» un nuovo video di Osama bin Laden dedicato al 6° anniversario degli attacchi dell'11 settembre. Il sito, che mostra una foto del capo di Al Qaeda, non precisa quando verrà diffuso il video ma, secondo il centro studi americano sul terrorismo Intelcenter, il video dovrebbe essere diffuso entro 72 ore, prima dell'anniversario. Un altro centro studi, il Site Institute, afferma che nella foto pubblicata all'interno dell'annuncio - apparentemente tratta dal video - la barba (tutta scura) di bin Laden è diversa da quella striata di grigio delle immagini più recenti. L'ultimo video verosimilmente autentico di Osama bin Laden risale all'ottobre 2004, prima delle elezioni presidenziali Usa.

diario
l'inchiesta continua...
Dopo «Uccidete la democrazia!»
il nuovo film di Beppe Cremagnani e Enrico Deaglio
«Gli imbroglioni» in edicola con "i libri di diario"

La Polonia mette il veto sulla giornata Ue anti-forca

Varsavia blocca l'iniziativa fissata per il 10 ottobre
D'Alema: destra retrograda che danneggia l'Europa

■ **di Sergio Sergi** corrispondente da Bruxelles

I GEMELLI Jaroslav e Lech Kaczynski, che tengono tuttora in mano la Polonia, sono ritornati in azione. Dopo aver dato scacco al Consiglio europeo dello scorso giugno, imponendo, in concorso con i britannici, significative limitazioni alle innovazioni del nuovo trattato Ue, si sono messi di traverso, imponendo il veto, alla decisione di proclamare il 10 ottobre la «Giornata contro la pena di morte». Alla riunione di ieri del Coreper (il consesso degli ambasciatori dei 27 Paesi Ue), istruito da Varsavia, il rappresentante polacco ha detto di no alla proposta avanzata dalla Commissione Barroso, in linea con la recente decisione dei ministri degli Esteri, di sostenere l'iniziativa italiana per la moratoria sulla pena di morte in sede Onu. Provocando lo sconcerto di quasi tutti i Paesi, la Polonia non ritiene «interessante» una giornata ufficiale contro la pena di morte mentre riterrebbe più significativa una «giornata per la vita, oppure contro l'aborto o l'eutanasia».

La presa di posizione è stata letta come una sorta di provocazione a poche settimane dalla riunione dell'assemblea delle Nazioni Unite dove sarà presentata la proposta italo-europea e rappresenta, indubbiamente, una gatta da pelare per la riunione informale dei ministri degli Esteri Ue che si riuniscono oggi a Viana do Castelo, in Portogallo. È in questa occasione che i ministri dovranno esaminare la bozza di trattato preparata dagli esperti giuridici, dopo l'accordo di giugno. E si sa già che il governo polacco, che sta per sciogliersi in vista delle nuove elezioni del 21 ottobre, intende avanzare ancora dei problemi: sulla Carta dei diritti, sulla Corte di Giustizia, sul numero dei parlamentari europei. Vale ricordare che nel testo approvato al summit di giugno a Bruxelles, i Kaczynski ottennero di fare inserire un protocollo in cui si afferma che la Carta dei diritti fondamentali non interviene sulle questioni morali né sul diritto di famiglia. Una linea politica ben nota della dirigenza polacca, diffusa e sostenuta dal direttore di «radio Maria», un amico strettissimo dei gemelli al potere.

Ma il fatto è che la Polonia dei Kaczynski, ormai, è un ostacolo all'integrazione europea. Il ministro degli esteri, Massimo D'Alema, ieri ha detto che la Polonia è governata «da una destra nazionalista, retrograda e antieuropea che ha prodotto danni preoccupanti all'Europa». La Commissione ha espresso il parere che la giornata europea contro la pena di morte vada egualmente proclamata. Secondo il vice presidente Franco Frattini, con il pieno consenso del Consiglio, che c'è già stato nella vicenda del sì all'iniziativa in sede Onu, e del Parlamento europeo, sarà possibile confermare l'iniziativa. Già in sede di Coreper, l'ambasciatore italiano, Rocco Cangelosi, ha espresso la «fortissima sorpresa» e una eguale «fortissima preoccupazione» per le ricadute politiche che potrebbe avere il blocco della giornata contro la pena di morte. Si tratta di una posizione definita «sconcertante» da parte di Famiano Crucianelli, sottosegretario di Stato con delega per gli Affari europei. Non va, ovviamente, dimenticato che la Polonia è uno tra i cinque Paesi dell'Ue a non aver ratificato il protocollo della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che vieta la pena di morte. Del resto, il presidente Kaczynski di recente intendeva riaprire il dibattito sull'efficacia della pena capitale. La vice presidente del Parlamento europeo, Luisa Morgantini, ha definito «scandaloso» il veto polacco. «Allarme e preoccupazione» per il successo dell'iniziativa sulla moratoria sono stati espressi da Piero Fassino.

> I fratelli Kaczynsky alla guida del Paese vogliono una giornata contro aborto e eutanasia

> Rammarico della presidenza di turno Ue «Facciamo lo stesso quell'iniziativa»

Il presidente polacco Lech Kaczynski **Foto Ap**

Pena di morte, Miliband a Roma «Londra appoggia la moratoria»

ROMA La Gran Bretagna sosterrà il processo per una moratoria universale della pena di morte in ambito Onu, processo che si dovrebbe avviare già all'apertura della prossima assemblea generale delle Nazioni Unite a fine settembre. Lo ha garantito il neoministro degli Esteri britannico, David Miliband, in una conferenza stampa al termine dei colloqui avuti a Roma con il ministro degli esteri Massimo D'Alema.

«Il nostro Paese è contrario alla pena di morte e noi sosterremo con forza l'idea di una moratoria universale», ha precisato Miliband, raccogliendo l'apprezzamento italiano.

Il ministro D'Alema ha voluto sottolineare infatti quanto sia «importante che la Gran Bretagna con tutta la forza della sua influenza internazionale, sia attivamente impegnata» nel sostenere l'iniziativa europea, guidata dall'Italia. Miliband - ha osservato D'Alema - «mi ha assicurato» l'impegno del suo Paese in questo senso.

Nella terza tappa del suo primo viaggio diplomatico all'estero, dopo la visita in Romania e in Turchia, il ministro britannico è stato ospite ieri di un convegno organizzato dall'università Luiss e dall'ambasciata britannica, dal titolo «La politica estera nel XXI secolo». Presente anche il ministro degli Interni Giuliano Amato. Miliband ha poi incontrato Walter Veltroni.

Dopo l'Italia, la Spagna sarà la prossima tappa per il ministro inglese, prima di volare in Portogallo, per il vertice europeo.

Fiamminghi contro valloni, il Belgio rischia la fine

Dopo le elezioni politiche di giugno trattative fiume ma il governo ancora non c'è. Monta il vento separatista

■ dal corrispondente da Bruxelles

UN PAESE, tre regioni, tre lingue. Addio per sempre? Nel cuore dell'Europa, anzi proprio il cuore dell'Europa. Ecco il Belgio, la Belgique o België, che vive i giorni più drammatici della sua storia. Si spacca il Regno di re Alberto II e di Paola? Monta il vento del separatismo, cresce prepotente la spinta alla divisione. Con le Fiandre ricche che sognano la rivincita e che non vogliono più sostenere il peso finanziario degli aiuti alla Vallonia più povera. Insomma: è la «guerra dei belgi» nel XXI secolo. La guerra tra belgi: i 6 milioni di fiamminghi al nord più ricco, i tre milioni e mezzo di valloni francofoni nel sud delle ex miniere e in decennale declino. Dopo il 10 giugno, il giorno delle ultime elezioni politiche, il Belgio non è riuscito a darsi un nuovo governo. Tre mesi di negoziati tra partiti fiamminghi e partiti valloni, nello scenario complicatissimo del particolare federalismo belga. Che non consente il voto per i partiti nazionali. I fiamminghi votano per i loro ma non possono votare per i partiti valloni, e viceversa. È il sistema che ha consentito, sinora, la convivenza. Con tensioni, strappi, derive estremiste e xenofobe nelle Fiandre. Ma sempre ricondotte, più o meno, alla ragione. Perché, guarda un po', c'è il Regno che unifica. La corona, prima di Baldovino, e adesso di Alberto II, che fa da garante. E poi perché qui c'è l'Europa, con le sue istituzioni, i suoi palazzi. La Commissione, il Consiglio dei ministri, il Parlamento: stanno in un quadrilatero e attirano in Belgio uomini, politiche e affari.

Monarchia ed Europa, il collante. Ma adesso? Adesso, dopo il voto, un fiammingo coriaceo che ha preso la guida del partito cristiano-democratico, Yves Leterme, aveva pensato di fare il grande salto. Torcendo, in favore del nord più ricco, il sistema federale. Ha vinto le elezioni (30 seggi su 150) e Alberto II lo aveva incaricato di provare a fare il governo. Ma in Belgio, per fare un esecutivo, bisogna conciliare gli interessi delle due grandi regioni e, dunque, trattare con i partiti dell'una e dell'altra. Un rompicapo che, nella storia ha sempre preso dei mesi. Ma questa volta è ancora in alto mare. Alla deriva fortemente secessionista, ha risposto di no la Vallonia. E il dibattito si è infiammato. Non solo tra partiti e dirigenti politici. Ma tra intellettuali, università, nel mondo imprenditoriale.

Tredici anni fa un titolo del Financial Times recitava in prima pagina: «Welcome to Soviet Belgium». Benvenuti nel Belgio Sovietico. Era un'accusa bruciante al burocratismo del Paese. Ora il Belgio, azzarda qualcuno, se le cose dovessero precipitare, potrebbe essere paragonato alla Cecoslovacchia. Spezzata in due dopo la rivoluzione. Senza eccessivi traumi. Sarà lo stesso? Si fanno i conti. Quanto costerebbe la separazione o, meglio, la trasformazione dello Stato federale in una Confederazione? I sondaggi rivelano che i fiamminghi per il 45% sono favorevoli all'indipendenza: «Le Fiandre possono prosperare senza di voi francofoni e non il contrario…», ha ammonito Luc Van der Kelen, il direttore di Het Laatste Nieuws, il quotidiano più letto e di lingua nederlandese. Il settimanale Le Vif, francofono, riassume le conseguenze di una vittoria fiamminga: 600 mila poveri in Vallonia, il reddito pro capite tagliato del 4% e le pensioni alleggerite del 20%. Un disastro economico e uno sconvolgimento sociale rilevantissimi. Il professor Michel Mignolet, dell'università Notre-Dame de la Paix di Namur, calcola che la Vallonia avrebbe bisogno di 2,5 miliardi di euro per tappare il «buco» della sicurezza sociale. E la regione di Bruxelles avrebbe anche i suoi grandi problemi da affrontare cercando di mantenere lo status di capitale europea. E, poi, si dibatte sul destino delle ferrovie, sulla differenza salariale tra nord e sud, sulla fuga delle imprese verso sistemi fiscali più vantaggiosi.

In tv, sui giornali e sui settimanali si sfogliano le pagine di storia. C'è chi, da un lato, ricorda i soldati fiamminghi morti nella prima guerra mondiale con un pellegrinaggio alla torre dell'Yser: periti perché non comprendevano gli ordini impartiti dai loro ufficiali in lingua francese; c'è chi evoca lo schiaffo di Lovanio, nel 1968, quando i fiamminghi dissero: «Valloni, fuori!». Infatti, adesso c'è Louvain ma anche Louvain la Neuve. Intervistata, Antoniette Spaak, la figlia dello statista Paul-Henri, l'uomo della resistenza e il ricostruttore del Paese, ricorda i giudizi del padre: «Lui credeva nei compromessi ma ammoniva egualmente: vedrai non si fermeranno». E Antoniette, detta la «sorella d'Europa», commenta: «Mio padre aveva ragione». Il governo, intanto, non c'è. Continua, per l'ordinaria amministrazione, quello uscente del liberale europeista Guy Verhofstadt, appena premiato con il Premio Caparbio. Ne uscirà anche stavolta il Belgio? Il ricordo va allo scherzosa fiction andata in onda lo scorso dicembre sulla tv nazionale Rtbf e che annunciava il colpo di Stato dei fiamminghi. I passeggeri di un autobus venivano fatti scendere perché erano arrivati al confine con le Fiandre… **se.ser**

THE ECONOMIST

The Economist

«È ora che il Belgio chiuda i battenti»

BRUXELLES Il Paese è da sempre spaccato in due, tanto da non essere in grado di formare un governo da circa tre mesi. E quel che è peggio è che i belgi, siano essi fiamminghi o valloni, non sembrano preoccuparsi. Secondo The Economist in edicola oggi in un articolo intitolato «Tempo di finirla», si impone una valida soluzione: è tempo che il Belgio, dopo neanche due secoli di vita, chiuda i battenti.

Arriva Ratzinger ma Vienna è gelida, l'82% «non è interessato alla visita»

Il Papa in Austria dove i cattolici sono una minoranza che si assottiglia sempre di più. La crisi degli anni 90 sull'onda dello scandalo dei preti pedofili. Le critiche delle comunità di base

■ **di Roberto Monteforte** inviato a Vienna

È già inverno a Vienna. Sarà una città fredda e grigia ad accogliere oggi papa Benedetto XVI nel suo pellegrinaggio al cuore della vecchia Europa per l'850° anniversario della fondazione del santuario mariano di Mariazell. Fredda e forse indifferente, almeno stando all'inchiesta pubblicata dal settimanale austriaco Profil per il quale ben l'82 per cento degli austriaci non si sente interessato a questa visita. Effetto della secolarizzazione che ha portato anche in Austria i cattolici ad essere una minoranza che si assottiglia sempre più. Lo dicono le cifre. Nel 2006 erano poco più di 5 milioni i cattolici «registrati», pari al 70 per cento della popolazione, ma di questi solo il 14 per cento, circa 800mila, erano coloro che frequentano regolarmente la messa domenicale. Calano le vocazioni. Lo scorso anno si sono contati soltanto 28 ordinazioni. L'età media dei sacerdoti è 64 anni. Tutti segni evidenti di una difficoltà che è anche difficoltà nel rapporto con la Chiesa di Roma.

Ma sul tappeto vi è anche altro. La crisi di credibilità vissuta dalla Chiesa austriaca negli anni '90 per lo scandalo degli abusi sessuali che hanno visto protagonista il cardinale Hans Hermann Groer. Sono tempi non così lontani. Vi è stata una riflessione critica all'interno della Chiesa è da li che nel 1995 è nato proprio in Austria il movimento ecclesiale internazionale «Noi siamo Chiesa» con la sua piattaforma per una rinascita dal basso della Chiesa. La messa in discussione del celibato obbligatorio dei sacerdoti, l'ordinazione delle donne, il ruolo del laicato nella vita della Chiesa, l'ecumenismo. Una discussione aperta nella Chiesa austriaca che Roma ha voluto chiudere. Normalizzare: è stata la via imposta dall'allora cardinale Joseph Ratzinger. Ora torna a Vienna da Papa. «Sarà distante dalla gente» osserva il portavoce austriaco di Noi siamo Chiesa, Hans Peter Hurha. Come altre realtà ecclesiali di base aveva chiesto un confronto con il pontefice. Non vi saranno incontri. Al pontefice sarà consegnato un loro documento. «Sarà un occasione di festa e di gioia. Non è questo il momento per discutere faccende scottanti» ha chiarito ieri il cardinale Christoph Schoenborn, l'arcivescovo di Vienna, teologo di fama internazionale che di Ratzinger è stato allievo e collaboratore. «Il Papa con questa visita - ha aggiunto - ci incoraggerà a vivere la fede». Ma questo «pellegrinaggio» non sarà solo un sostegno ad una Chiesa in difficoltà. Lo ha ricordato lo stesso Schoenborn: con la caduta della cortina di ferro e il crollo delle ideologie Vienna e l'Austria rappresentano per Benedetto XVI «un punto focale nel centro dell'Europa». Hanno un ruolo importante da svolgere come ponte tra Occidente e Oriente, tra cattolicesimo e mondo ortodosso: rinvigorire quelle radici cristiane senza le quali l'Europa avrà difficoltà nel suo confronto con l'Islam. Anche questo lo spinge in pellegrinaggio al santuario mariano di Mariazell tra i monti della Stiria. C'è attesa per quello che dirà papa Ratzinger durante questo viaggio. Se vi saranno momenti di forte valore simbolico come la visita al monumento che ricorda la Shoah di 65mila ebrei austriaci a Judenplaze trucidati dai nazisti dal 1938 al 1945 dove sarà accolto dal rabbino capo e dal presidente della Comunità ebraica. Vi sarà un momento di raccoglimento silenzioso.

È al corpo diplomatico che, invece, parlerà e vi è attesa per le sue parole. La capitale austriaca ospita Organizzazioni internazionali importanti come l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) o l'Ocse. La platea adatta per un discorso che rilanci le sfide della Chiesa alla società contemporanea, a partire dalla difesa della vita dal suo concepimento alla sua fine naturale, al rapporto tra etica e scienza, allo sviluppo nel rispetto della persona umana al disarmo e la pace.

> Il Vaticano non ha voluto l'incontro con il gruppo «Noi siamo la Chiesa»

LE CHIAVI DEL TEMPO
Dizionario delle Idee
di Gaetano Salvemini
In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
Dizionario delle Idee
di Gaetano Salvemini
In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

In Barca

Novanta navi da diporto, di cui 43 yacht, 213 imbarcazioni a vela, 600 marchi di accessori: sono alcuni numeri (ancora provvisori) del prossimo Salone nautico di Genova (dal 6 al 14 ottobre), in spazi a terra e in acqua rinnovati. Nel 2008 il padiglione disegnato da Jean Nouvel

SELEX SISTEMI COLLABORA IN USA CON SAIC

Selex Sistemi Integrati, società di Finmeccanica, ha siglato un accordo di collaborazione con la società statunitense Saic (Science Applications International Corporation) nel settore della sicurezza, che prevede l'identificazione congiunta delle opportunità di business, il coordinamento delle attività e lo studio di specifiche soluzioni per la clientela internazionale.

MARELLI, INTESA IN CINA CON CHERY AUTOMOBILE

Magneti Marelli e Chery Automobile hanno sottoscritto un memorandum d'intesa per la nascita di una joint venture in Cina finalizzata alla produzione di componenti idraulici per il cambio robotizzato Amt (Automated Manual Transmission) di Magneti Marelli (noto come Selespeed). Secondo le previsioni, la joint venture sarà operativa entro la primavera del 2008. Magneti Marelli avrà la maggioranza del capitale della società.

«Sgravi fiscali per la ripresa dei consumi»

Rapporto Coop: situazione preoccupante per la spinta al rialzo di prezzi e tariffe

■ **di Laura Matteucci** / Milano

ALLARME «È importante che il governo approvi sgravi fiscali mirati a sostegno delle famiglie, che servono anche a favorire la ripresa dei consumi, e continui il percorso avviato delle liberalizzazioni, che contribuiscono a muovere l'economia». Aldo Soldi, presidente di Coop-Ancc, presenta il Rapporto Coop 2007 su prezzi e consumi. Definisce la situazione «preoccupante», a partire dall'allarme inflazione che, a causa del lievitare dei prezzi delle materie prime, nel 2008 rischia di portarsi al 5,2% solo per il comparto alimentare. Ancora Soldi: «Occorre anche un intervento sulle tariffe, perchè la ripresa economica in atto non vada solo a gonfiare ulteriormente i portafogli di Eni ed Enel».

Soldi ricorda che il governo è già intervenuto a favore delle imprese, e si augura quindi che «i prossimi provvedimenti possano destinare risorse alle famiglie».

Altra misura da adottare, i «controlli su possibili speculazioni - continua Soldi - e un ruolo attivo sia del governo italiano sia di Bruxelles per controbattere ai fenomeni globali», citando l'esempio della Cina dove un aumento vertiginoso della domanda di latte sta avendo effetti a cascata sulla produzione di Parmigiano Reggiano. Il gioco è sempre lo stesso: la domanda nei paesi emergenti esplode, l'offerta scarseggia e i prezzi (complici le immancabili manovre speculative) si impennano, da quello dei cereali (per il grano siamo in media sul 50% in più rispetto all'anno scorso) fino a quello del latte (circa il 15% in più).

Di fatto, come dice Vincenzo Tassinari, presidente di Coop Italia, «se nessuno interviene, l'inflazione del settore alimentare salirà al 5,2% nel 2008, e entro fine anno raggiungerà il 3%». Quanto all'inflazione generale, l'osservatorio Coop prevede un aumento dell'1,7% nel 2007, del 2% nel 2008 e del 2,1% nel 2009.

Per contribuire a mettere un freno alla corsa, Coop ha deciso di bloccare dal primo settembre alla fine dell'anno i prezzi di tutti gli alimentari confezionati a marchio Coop, circa mille prodotti di largo consumo, con un investimento a favore del consumatore che supererà i 7 milioni di euro nei 4 mesi da qui a fine anno.

> Soldi: controlli su possibili speculazioni La crescita non può gonfiare solo i profitti di Eni ed Enel

I CONSUMI CHE CRESCERANNO DI PIÙ
Variazioni % medie annue, prezzi costanti

	Previsioni 2008	Previsioni 2009
Apparecchiature per telefonia	16,5	14,9
Protezione sociale	7,6	6,0
Medicinali, Sanitari e materiale terapeutico	7,0	6,8
Servizi di telefonia	4,9	4,8
Audiovisivi, fotografici, computer ed accessori	4,2	4,0
Beni non durevoli casa e servizi domestici	2,8	2,7
Servizi ambulatoriali	2,8	2,7
Acquisto di mezzi di trasporto	2,0	1,8
Altri articoli ricreativi, fiori, piante ed animali	2,6	2,1
Mobili e articoli d'arredamento	2,3	2,0
Principali elettrodomestici, inclusi accessori	2,2	2,0

LE PREVISIONI SUI PREZZI
Prezzi al consumo (*) Variazioni % medie annue

	Previsioni 2008	Previsioni 2009
Alimentari	2,4	2,1
Non alimentari	1,4	1,6
Energetici	0,2	-0,7
Servizi privati	2,6	2,8
Tariffe pubbliche e prezzi amministrati (**)	1,3	1,4
Affitti	2,4	2,4
TOTALE	2,0	2,1

(*) Indice per l'intera collettività nazionale (Nic) (**) Al netto prodotti energetici

Clienti in un supermercato **Foto Ansa**

L'iniziativa, riprende Soldi, «vuole essere anche un monito politico per una situazione che si prefigura alquanto preoccupante». Tanto che sulla questione prezzi «il governo ha chiesto a Coop e ad altre realtà di creare dei tavoli di confronto».

Oltre agli alimentari, a rischio anche i prezzi di servizi finanziari ed energia elettrica, i comparti che hanno subìto i maggiori aumenti già negli ultimi anni.

I consumi delle famiglie, intanto, aumentano: +1,9%, dice il Rapporto Coop, che però segnala anche il rafforzamento del divario tra ricchi e poveri e del numero delle persone che si sentono «escluse» dalla società.

Anche perchè «i salari reali si sono attenuti sui valori del 1991, il che significa che non crescono da oltre 15 anni», come spiega Enrico Migliavacca, vicepresidente Coop-Ancc .

Infatti, nonostante il calo della disoccupazione (oltre 24 milioni gli occupati in Italia contro i 21 milioni del 1995), circa il 74% degli italiani continuano a sentirsi poveri. E il 21% si considera escluso dalla società. Un'impressione che sembra avvalorata dal dato sulla disuguaglianza sociale: il 20% della popolazione con un reddito elevato guadagna quasi sei volte di più rispetto all'identica quota di persone con il reddito più basso.

Nonostante questo sono cambiati i comportamenti di spesa: nel carrello, ci sono sempre di più beni durevoli (auto, mobili, elettrodomestici) e prodotti tecnologici rispetto agli alimentari. I beni di prima necessità, infatti, oggi pesano meno del 15% della spesa totale contro il 33% del 1970.

CONAD

«Contro i rincari tuteliamo le famiglie»

«Se Conad si trovasse di fronte ad aumenti di prezzi generalizzati e ingiustificati non potrebbe che respingerli aprendo una fase di forte conflittualità con i fornitori». Lo afferma in una nota la società distributiva cooperativa precisando che Conad «assicura la massima tutela del potere d'acquisto delle famiglie».

Questa è anche la posizione con cui Conad si presenterà al tavolo sull'andamento dei prezzi aperto dal governo con le categorie produttive e la distribuzione. Secondo la società, gli aumenti di prezzo sono «circoscritti ai prodotti che impiegano frumento, cereali e latte» e non si tratta di aumenti generalizzati su tutti gli alimentari. Sono «del tutto ingiustificati, perciò, gli allarmismi sull'intero carrello alimentare, che potrà essere calmierato da altri prodotti, e dalle iniziative che saranno messe in cantiere».

IL FANALINO DI CODA
Valore pro capite della spesa sociale
Dati 2004

Francia	8.337,0
Germania	7.903,7
Regno Unito	7,687,6
ITALIA	**6.269,5**
Media Ue	**7.155,4**
COMPOSIZIONE DELLA SPESA SOCIALE ITALIANA (dati in euro)	
Pensioni di anzianità e vecchiaia	3.843,2
Sanità	1.623,8
Invalidi	382,4
Maternità, infanzia e famiglia	275,9
Disoccupazione	125,4
Disagio sociale	18,8

Fonte: CGIA Mestre P&G Infograph

Italia all'ultimo posto per la spesa sociale

In Europa siamo indietro. Si spende poco per il welfare di casa, maternità, lavoro

■ / Milano

INDIETRO L'Italia destina poche, pochissime risorse per famiglia, maternità, disoccupazione e disagio sociale. Così il Bel Paese aggiunge alla maglia nera europea per la pressione fiscale anche quella per la spesa sociale più esigua e più sbilanciata. A sostenerlo è la Cgia, l'organizzazione degli artigiani di Mestre, che sul tema ha svolto un'indagine. Una sconfitta che pesa maggiormente - afferma Cgia - se il confronto avviene con i paesi più importanti e più vicini dell'Unione. E così, mentre nella penisola il valore procapite della spesa sociale arriva a quota 6.269,5 euro, nel Regno Unito si aggira intorno ai 7.690 euro, in Germania ai 7.900 e in Francia addirittura a 8.337 euro. Una debacle anche rispetto alla media rilevata nell'Ue, dove la spesa sociale è pari a 7.155,4 euro. Secondo i dati Cgia per pensioni di anzianità e vecchiaia nel 2004 la spesa pro capite è stata in Italia di 3.843,2 euro, per la sanità 1.623,8 euro, per gli invalidi 382,4 euro, per la maternità, l'infanzia e la famiglia appena 275,9 euro, per la disoccupazione 125,4 e per il disagio sociale 18,8 euro.

«Quel che colpisce - dice il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi - è che le quote più consistenti vengano assegnate a pensioni di anzianità e vecchiaia, mentre poco o nulla resta a problemi decisamente prioritari per il nostro Paese. Parlo della sanità, della famiglia, delle pesanti questioni legate alla disoccupazione e al disagio sociale». L'Italia resta al palo nella Ue soprattutto per le risorse destinate alla sanità e alla tutela della salute: 1.623 euro procapite la pongono come fanalino di coda sia rispetto alla media dell'Unione europea (2.027 euro) sia rispetto a Regno Unito (2.339 euro), Germania (2.149 euro), e Francia (2.498 euro). Lo stesso vale per il sostegno della disoccupazione e dell'invalidità. Davanti ai 18,8 euro della spesa procapite italiana per il disagio sociale (le mense per i meno abbienti, i centri di accoglienza, e altro), si contrappongono i 366 della Francia, i 197,6 della Germania e addirittura i 492 del Regno Unito. La media europea è molto superiore a quella nazionale (250,7 euro).

IL LIBRO Due professori "liberisti", Alberto Alesina e Francesco Giavazzi, ci insegnano che cosa è veramente di "sinistra"

Liberismo accademico? Meglio le liberalizzazioni di Bersani

■ **di Oreste Pivetta**

Alberto Alesina e Francesco Giavazzi, professori d'economia divisi tra l'Italia e l'America, ci restituiscono in un prezioso volumetto dal titolo perentorio, "Il liberismo è di sinistra" (il Saggiatore, pagine 126, 12 euro) pagine sapienti che abbiamo già letto qui e là sul Sole24ore e sul Corriere della Sera, sempre con piacere, perchè sempre ricche di spunti e di intelligenti provocazioni. L'ordine e il riordino nel volumetto del Saggiatore danno più corpo agli uni e alle altre, nel segno della strategia, di un filo (rosso dunque) che lega i contenuti. Sotto quel titolo: Il liberismo è di sinistra, perfetto per coraggiosa sintesi, se non ci lasciasse perplessi la parola che è di quelle baciate dall'inflazione, al punto che non si capisce più che cosa vogliano dire, come capitava fino a un paio di anni fa a "riformismo", quando tutti erano riformismi, da destra a sinistra, e si dava contro ai "massimalisti" e nessuno ci capiva più niente, viste le difficoltà di molti con la storia. In conseguenza di questa instabilità delle parole non riusciamo bene a capire la stampa (in rosso) in ultima di copertina di una citazione di Fabio Mussi alla maniera di una bestemmia: «Siamo all'epilogo di una stagione politica: il liberismo appare sempre più come una ideologia primitiva».

Insomma, di che stiamo parlando? Stiamo parlando del sano principio esposto dal ministro Bersani (uno dei pochi salvati da Alesina e Giavazzi) anche all'ultimo congresso diessino di Firenze: «Liberalizzare è di sinistra». Ripetuto infinite volte e persino ieri (all'Espresso): «Liberalizzare è di sinistra. Riformare la pubblica amministrazione è di sinistra. E anche cogliere i problemi di sicurezza dei più deboli è di sinistra...». "Liberalizzare" ci è più chiaro, magari riferendoci proprio al primo esempio citato dai professori in tandem: quello della vendita diretta nei supermercati dei farmaci (con grande sconto e bel vantaggio per i consumatori e persino per i farmacisti, giovani e intraprendenti, non più chiusi, repressi, bastonati, dalle lobbies famigliari). Ricordando che fu il primo provvedimento deciso da Bersani, insieme con altri significativi, a cominciare da quello relativo alle licenze per i taxi, che suscitò tanta rancorosa protesta da parte dei tassisti e tanta accorata solidarietà da parte dei soliti liberisti di casa nostra. Liberisti alla stregua di Berlusconi, che riassume in sè il "tutto": riformista e liberista come nessun altro.

In svariati capitoli Alesina e Giavazzi "dettagliano" la loro visione e in un caso dal loro "liberismo" emerge prepotente il "liberalizzare" di Bersani: infatti «liberalizzare i mercati è di sinistra». Per il resto «la meritocrazia è di sinistra», «riformare il mercato del lavoro è di sinistra», «ridurre la spesa pubblica è di sinistra», mentre «il capitalismo di Stato non è di sinistra». Perfetto (anche se non capiamo perchè metter di mezzo anche la riforma delle pensioni). Chissà se Alesina e Giavazzi si saranno letti ieri il manifesto pro Malpensa, lanciato dal sindaco di Milano, Letizia Moratti, che da "liberista" (quale non negherà mai di essere, mentre altrettanto sarebbe difficile dire del cattolico Formigoni), ci regala il peggior statalismo che si possa immaginare di questi tempi, dopo essersi tanto vantata (insieme con Formigoni) d'avere, alle spalle, un mercato straordinariamente dinamico: se c'è mercato, se esistono gli scali, se la loro efficienza e quella dei collegamenti non è un sogno, perchè la Moratti (con Formigoni) sente tanto il bisogno di una compagnia di bandiera? La spiegazione: forse hanno paura del mercato. Chissà che cosa potrebbero raccomandare Alesina e Giavazzi? Ci aspettiamo di leggere Corriere e Sole24ore.

Alitalia: si defilano British e Lufthansa Air France avanza

Prato convocato in Consob. Tra un mese contatti con i pretendenti. Torna in pista anche AirOne

■ di Roberto Rossi / Roma

SETTEMBRE «Entro il mese i potenziali soggetti interessati saranno contattati dall'advisor». È il presidente di Alitalia, Maurizio Prato, che detta i tempi per il processo di privatizzazione della compagnia aerea. Ieri, uscendo da un informale e veloce incontro con il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani, il numero uno di Alitalia ha precisato: «Fino ad ora, manifestazioni di interesse non ne sono arrivate».
Almeno non ufficiali. Perché qualcuno in lista già ci sarebbe. C'è in primo luogo Air France. Che anche ieri ha confermato il suo interesse per il dossier rinviando alle dichiarazioni del suo presidente Jean-Cyril Spinetta che si è detto «pronto ad ascoltare con attenzione se la compagnia italiana lo chiamerà». Per la stampa francese, Air France-Klm è ormai pronta a riaprire le discussioni con Alitalia. Il quotidiano "La Tribune" ha rilevato, per esempio, anche come i cambiamenti previsti dal piano di rilancio di Prato, come la soppressione di rotte deficitarie, i tagli occupazionali e la decisione di abbandonare l'hub di Malpensa, «siano quelli reclamati da sempre da Air France come condizione preliminare a ogni avvicinamento».
Tra i grandi gruppi europei solo Air France si è fatta avanti. British Airways, al contrario, si è tagliata fuori. «BA - si legge in un comunicato - non ha mai avanzato nessuna offerta e non ha intenzione di partecipare alla gara che si aprirà in futuro». Sulla stessa linea anche la compagnia tedesca Lufthansa. Che si è detta «non interessata» ad Alitalia «perché le condizioni non sono corrette e il prezzo è troppo alto riguardo al valore aggiunto dell'investimento».
Air France, comunque, non sarà sola. Anche il fondo statunitense Tpg sarà della partita. Il progetto industriale sarà esposto a Prato o dall'advisor Citi quando sarà chiamata. Per ora si sa solo che a differenza del piano industriale predisposto dall'Alitalia che prevede un consistente taglio di voli sullo scalo di Malpensa, secondo indiscrezioni, il fondo di private equity punta a valorizzare anche gli aeroporti milanesi.
Accanto a Tpg anche Air One, di Carlo Toto, torna a farsi sotto. In un'intervista a *L'Espresso* Toto ha assicurato il mantenimento di due hub, uno a Fiumicino e l'altro a Malpensa, dando «un chiaro ruolo a ciascun aeroporto». Per ultimo, ma solo in ordine di apparizione, si è rifatto vivo anche l'investitore Paolo Alazraki. Tra 15 giorni presenterà il suo «master plan», convinto che sia «l'unico» che «invece che licenziamenti e riduzioni di rotte prevede consolidamento e quindi espansione per fare ritornare la nostra gloriosa compagnia di bandiera tra le migliori al mondo».
Intanto ieri Prato è stato ascoltato per quasi un'ora e mezza in Consob, la commissione che vigila sulla Borsa. L'Autorità di vigilanza ha voluto ascoltare il numero uno del gruppo sulla situazione aziendale e sul piano industriale 2008-2010 che sarà discusso oggi in consiglio di amministrazione.
Sul fronte scioperi il prossimo lunedì il ministro del trasporto Alessandro Bianchi incontrerà Vito Riggio, il presidente dell'Enac, l'ente per l'aviazione civile, per parlare della «questione della cancellazione dei voli Alitalia Express». Secondo il ministro «emergono anomalie» per cui è urgente programmare al più presto un incontro per valutare provvedimenti». Il caso è piuttosto spinoso perché molti dei ritardi o dei voli cancellati a Malpensa sono avvenuti per l'applicazione rigorosa dei regolamenti desueti. Trovare responsabilità sarà arduo.

Il personale navigante di Alitalia **Foto Ansa**

In corsa anche il fondo Tpg e Alazraki Questione scioperi: convocata l'Enac per «provvedimenti»

MALPENSA

Gattuso firma l'appello della Moratti

■ Ci sono anche Rino Gattuso e Carlo Ancelotti fra i firmatari del manifesto per Malpensa, ideato dal sindaco di Milano Letizia Moratti per chiedere un nuovo piano industriale per Alitalia e un incontro del governo e dei vertici della compagnia con gli enti locali. Da ieri mattina sono una ottantina le adesioni importanti arrivate, ma tutti possono aderire al manifesto collegandosi al sito del Comune. «Alitalia non può e non deve rinunciare alla sua vocazione globale - si legge nel manifesto -: abbandonare Malpensa significa abbandonare il Nord Italia e relegarsi a un ruolo regionale. Malpensa è il futuro dell'Italia nel traffico aereo mondiale». Per provarlo il testo elenca una serie di numeri: dalla crescita del 10% dei passeggeri quest'anno al peso economico dell'area che ruota intorno a Malpensa e che produce il 41% dell'export nazionale. Tra i vari firmatari ci sono anche il presidente della Lombardia Roberto Formigoni, il presidente di Pirelli Marco Tronchetti Provera, il presidente della Camera di Commercio Carlo Sangalli, il professor Umberto Veronesi, il comico Renato Pozzetto, gli stilisti Donatella Versace e Raffaella Curuel.

TELEFONIA

Vodafone punta su Tele2 Italia

Vodafone è pronta a rilevare le filiali italiana e spagnola di Tele2. Lo scrive il Financial Times, secondo il quale la compagnia telefonica inglese «vorrebbe dotarsi di un'autonoma rete di telefonia fissa, per migliorare le soluzioni di convergenza fisso-mobile e le offerte Internet-casa». Secondo il quotidiano britannico, «l'eventuale acquisizione di Tele2 potrebbe mettere in crisi l'accordo sulla banda larga firmato nel 2006 da Vodafone e Fastweb». Le indiscrezioni non sono state confermate dalle due compagnie telefoniche, anche se Vodafone non ha mai nascosto il suo interesse per le infrastrutture di telefonia fissa, considerate fondamentali per rafforzare le offerte a banda larga.

Enel, con Spagna e Russia «crescita completata»

L'amministratore Conti esclude ogni interesse per le attività francesi di Gdf-Suez

■ / Roma

100MILA Con l'acquisizione di Endesa e il rafforzamento in Russia attraverso l'ottenimento del controllo in Ogk-5 si può dire al momento completata la campagna acquisti internazionale di Enel. Lo spiega, nella nota di bilancio dei primi sei mesi del gruppo, l'amministratore delegato Fulvio Conti, sottolineando che «le aspettative di positiva conclusione dell'offerta su Endesa e il rafforzamento della nostra posizione in Russia con l'acquisizione di OGK-5 completano l'espansione internazionale». Con queste operazioni, sottolinea Conti, «Enel si è così trasformata in una multinazionale dell'energia (100mila megawatt) con un miglioramento del mix tecnologico e una diversificazione geografica che ci fanno raggiungere una dimensione ottimale e offrono ulteriori prospettive di crescita».
Intanto Enel archivia il primo semestre con un utile netto di 1,982 miliardi di euro, sostanzialmente stabile (+0,2%) rispetto agli 1,978 miliardi di euro dello stesso periodo del 2006. L'acconto sul dividendo, in pagamento il prossimo 22 novembre con stacco della cedola il 19 novembre, sarà, si legge in una nota, pari a 0,2 euro, in linea con lo stesso valore del 2006.
Nessun impatto sui dividendi futuri ma, invece, «riteniamo che il nostro eps (utile per azione, ndr) crescerà in futuro come risultato di questa operazione» ha sottolineato ancora Conti nel corso della conference call. Conti, rimandando ogni altro commento specifico su Endesa al termine del processo di offerta, ha comunque ribadito il suo ottimismo nei confronti dell'operazione, che definisce «ben indirizzata». Infine Enel non è interessata a rilevare le attività che Suez dovrà cedere a causa della fusione con Gaz de France.

L'utile del primo semestre sfiora i due miliardi di euro Confermati i dividendi

I CONTI DEL GRUPPO

I dati dei primi sei mesi

(milioni di euro)	2007	2006	Var.
Ricavi	18.857	19.65	–1,1%
Margine operativo lordo	4.462	4.361	+2,3%
Risultato operativo	3.134	3.565	–12,1%
Utile netto del Gruppo	1.982	1.978	+0,2%
Indebitamento finanziario netto	25.069*	11.690**	+114,4%

* al 30 giugno 2007 - ** al 31 dicembre 2006

L'ANDAMENTO DELLE DIVISIONI Miliardi di euro

1 semestre 2007	Ricavi	Ebitda	Ebit
Mercato Italia	10.617	115	–23
Generazione ed Energy Management Italia	7.824	1.911	1.446
Infrastrutture e reti Italia	2.744	1.782	1.362
Internazionale	2.056	627	371

Ebitda (Margine operativo lordo); Ebit (Risultato operativo) P&G Infograph

INTESA SANPAOLO

Bancari: organici ormai ridotti all'osso

■ Organici e sicurezza: sono le due questioni affrontate ieri dai sindacati di Intesa Sanpaolo a Torino. Nei prossimi giorni questi temi saranno al centro delle assemblee con i lavoratori in tutte le filiali di Torino e provincia, per definire una piattaforma di richieste. Secondo i sindacati, «le filiali di Torino e provincia affrontano l'autunno con organici all'osso per effetto delle uscite incentivate dal Fondo Esuberi che a fine anno saranno circa 260 a cui si sommano le mancate sostituzioni per maternità». «L'azienda nei diversi incontri - sostengono le organizzazioni sindacali - non ha risposto alle istanze dei sindacati che hanno sempre posto la richiesta di sostituire le uscite al fine di non esasperare i carichi e ritmi di lavoro con un pericoloso peggioramento del servizio alla clientela. Le condizioni di lavoro, se non corrette, saranno aggravate dalle future adesioni al nuovo Fondo Esuberi e dall'ormai prossimo processo di migrazione delle procedure informatiche propedeutico al sistema unico informatico». Sul fronte della sicurezza, «l'aumento delle rapine sul territorio di Torino e provincia non ha finora prodotto alcuna informativa da parte dell'Azienda».

BANCHE

Capitalia assicura: non siamo esposti nei mutui subprime americani

■ / Milano

Capitalia rassicura: nessuna esposizione sulle operazioni legate ai mutui subprime. Nella nota che accompagna i dati semestrali il gruppo capitolino fa sapere infatti che «le società appartenenti al gruppo non presentano alcuna esposizione diretta o indiretta a rischi connessi al comparto subprime attraverso crediti (mutui), investimenti in titoli derivati da cartolarizzazioni o aventi come sottostanti mutui subprime, affidamenti di controparti specializzate nell'origination, strutturazione o gestione dei prodotti in questione, fondi comuni di investimento mobiliare esposti ai relativi rischi».
Per il resto, i conti parlano di un utile netto consolidato in calo, ma di ricavi in forte crescita nel primo semestre dell'anno.
Nei primi sei mesi l'utile è sceso del 6% a 530,9 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2006. La flessione, si legge nella nota distribuita da Capitalia, è da attribuire alla riduzione deiproventi straordinari da 93,6 a 11,5 milioni. Il totale dei ricavi ha raggiunto 2,960 milioni di euro in aumento del 9,8% rispetto al dato di giugno 2006.
I costi operativi sono aumentati del 4% a 1,665 milioni mentre il risultato lordo di gestione si è attestato a 1,295 milioni, con un miglioramento del 18,3% rispeto al primo semestre dleo scorso anno. Per quanto riguarda infine la raccolta alla clientela ha raggiunto 103,138 milioni con un progresso del 17,5%.
Il Consiglio di Amministrazione del gruppo, riunitosi sotto la presidenza di Cesare Geronzi, ha esaminato ed approvato la relazione semestrale al 30 giugno 2007. Il margine d'interesse ha raggiunto 1.546,8 milioni, registrando una crescita significativa (+11,2%) rispetto al corrispondente periodo del 2006. Tale andamento, spiega Capitalia, riflette la positiva evoluzione degli aggregati patrimoniali e l'attenta gestione delle coperture creditizie.

Cesare Geronzi ha presieduto il cda che ha approvato la «semestrale»: utili in calo, ricavi in salita

CONTRATTI

Gli edili preparano la piattaforma: più sicurezza e 105 euro di aumento

■ / Milano

È stata definita dai sindacati delle costruzioni, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, l'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale dell'edilizia industria, che scadrà il prossimo 31 dicembre e interessa in Italia circa 1.250.000 lavoratori, dei quali 140.000 impiegati e 400.000 imprese. La richiesta di aumento sariale è di 105 euro. Parte ora, attraverso una vastissima campagna di assemblee, la fase di informazione e consultazione dei lavoratori, ai quali spetterà l'ultima parola per l'approvazione della piattaforma, fase che si concluderà il 12 ottobre. Il settore dell'edilizia, pur attestandosi su alti livelli di produzione, profitti e occupazione, che non tenderanno a decrescere negli anni futuri, registra dei primi significativi elementi di fermo della fase espansiva e una crescente destrutturazione delle grandi e medie imprese che, grazie anche al consolidamento del sistema di gara a General Contractor, esternalizzano sempre più i processi produttivi, rendendo il cantiere sempre meno una fabbrica e sempre più un centro di assemblaggio di pezzi di diversi processi produttivi.La bassissima media di addetti per impresa, tre lavoratori, e la presenza di lavoro irregolare molto diffusa hanno determinato negli ultimi anni una preoccupante alterazione del mercato. Il livello di infortuni resta molto alto, soprattutto quelli mortali, così come l'incremento dei lavoratori ai livelli di inquadramento più bassi e una situazione di precarietà per larghi strati di lavoratori. L'aumento esponenziale del numero di lavoratori stranieri, che rappresentano ormai più del 25% della forza lavoro, legata anche ad una crescente disaffezione dei giovani italiani verso il settore sta provocando, inoltre, una rapida metamorfosi del mercato del lavoro della quale si dovrà tener conto. Dice il segretario della Fillea Cgil, Franco Martini:" il rinnovo del contratto sarà l'occasione per mettere al centro le condizioni di lavoro degli operai edili. Nonostante le importanti iniziative del governo, infatti, infortuni e lavoro nero mantengono livelli di guardia."

Il settore delle costruzioni sta cambiando: sono sempre di più i lavoratori stranieri

Cambi in euro

1,3669	dollari	+0,008
157,3200	yen	+0,210
0,6773	sterline	+0,001
1,6427	fra. svi.	-0,004
7,4472	cor. danese	-0,002
27,6080	cor. ceca	-0,032
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9075	cor. norvegese	-0,003
9,3450	cor. svedese	-0,050
1,6571	dol. australiano	+0,002
1,4433	dol. canadese	+0,010
1,9828	dol. neozel.	+0,018
255,5900	fior. ungherese	-0,160
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,8200	zloty pol.	-0,002

Bot

Bot a 3 mesi	99,65	3,22
Bot a 12 mesi	96,29	3,55

Borsa

In recupero

La Borsa chiude in positivo grazie ad un colpo di reni nel finale sulla scia dell'esordio positivo di Wall Street. La Borsa valori aveva condotto in rialzo la sessione per l'intera mattinata, per poi virare in negativo nella parte centrale della giornata sui timori legati alla crisi dei subprime e di un possibile rallentamento dell'economia mondiale. Milano ha iniziato quindi a recuperare dopo il giro di boa di metà seduta, spinta dalla decisione della Bce di lasciare invariati al 4% i tassi d'interessi nell'Eurozona. Il bilancio finale ha visto il Mibtel crescere dello 0,18% a quota 30.830 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars hanno fatto rispettivamente +0,22 e -0,47 per cento. In gran spolvero il titolo dell'Eni (il migliore tra le blue chips alle spalle di Seat PG) nel giorno in cui è stato ammesso nel prestigioso DJSI World. Le azioni della compagnia petrolifera, inoltre, hanno beneficiato delle dichiarazioni ottimistiche di un portavoce del gruppo nell'ambito della vicenda Kashagan.

Brembo-Sabelt

Prodotti sicurezza

Brembo ha siglato un'intesa con Sabelt per una joint venture a maggioranza del gruppo bergamasco, che verrà costituita attraverso il conferimento della società Sabelt spa (cinture e sistemi di sicurezza per bambini, circa 16 milioni di fatturato 2006) e del ramo d'azienda High Performance Kits (sistemi frenanti per il mercato delle trasformazioni sportive auto e moto, 12 milioni fatturato) del gruppo Brembo. Firmati i contratti definitivi e al termine del processo di costituzione della jv, che si prevede venga completato entro la fine del 2007, Brembo performance sarà posseduta da Brembo spa per il 70 % e dalle famiglie Marsiaj e D'Ormea, attuali azionisti di Sabelt, per il 30%. Brembo performance opererà attraverso i due stabilimenti Sabelt di Moncalieri (To) e Zilina (Slovacchia), e gli stabilimenti di Brembo. «La nuova joint venture - ha affermato Alberto Bombassei presidente di Brembo - consente al gruppo Brembo di aumentare in modo significativo la gamma dei propri prodotti».

Domina

Alberghi in India

Domina Hotel Group, società del settore alberghiero facente parte del gruppo Pro Kapital di Ernesto Preatoni, ha firmato un accordo con Shristi Corporation (gruppo Kanoria) per realizzare e gestire 25 nuovi hotel in India. Il valore complessivo dell'iniziativa sarà di 600 milioni di dollari. I due gruppi costituiranno una joint venture paritetica per la gestione alberghiera mentre la parte immobiliare verrà realizzata prevalentemente da Shristi, che opera nel real estate. «Siamo il primo gruppo italiano a sviluppare una catena alberghiera in India - ha spiegato Ernesto Preatoni in una conferenza stampa - agiremo con il marchio 'Domina Vedic' e occuperemo una fascia di mercato libera, rappresentata dagli hotel e resort a 4 stelle. Abbiamo già in costruzione 3 alberghi nel West Bengal che confluiranno nella joint venture. Gran parte dei 25 hotel saranno destinati a clientela business, gli altri a clientela turistica». Per Domina, ha aggiunto Preatoni, l'impegno finanziario sarà di «alcune decine di milioni di dollari», ma solo per la società di gestione.

In sintesi

Dopo Suez-GdF, l'unione tra i due giganti francesi dell'energia, l'Eliseo starebbe progettando di promuovere le nozze tra Thales e Safran. Lo scrive il settimanale Challenges. Dal governo francese è arrivata una prima smentita, anche se il ministro dell'Economia Lagarde ha definito l'eventuale fusione «una buona cosa». Lo stato controlla il 30% di Safran (gruppo elettronico) e il 27,3% di Thales (nato dalle nozze tra Snecma, motori aerei, e Sagem, telecomunicazioni ed elettronica.

Telecom Italia Media ha chiuso il primo semestre 2007 con una perdita di 42,2 milioni di euro, a fronte di un passivo di quasi 55 milioni accumulato nello stesso periodo dello scorso anno. I ricavi sono ammontati a 125 milioni, in miglioramento del 27,8% rispetto ai 97,8 milioni fatturati nei primi sei mesi del 2006.

Il gruppo Cir nei primi sei mesi dell'anno, ha conseguito un utile netto consolidato di 68,9 milioni di euro, rispetto a 62,6 milioni nel corrispondente periodo del 2006 (+9,6%) e un fatturato consolidato di 2.069,6 milioni di euro, rispetto a 2.021,4 milioni nel primo semestre del 2006 (+2,4%).

Il Gruppo Azimut ha registrato ad agosto, in un mese caratterizzato da una accentuata turbolenza dei mercati finanziari, una raccolta netta di risparmio gestito positiva per circa 127 milioni di euro, portando il totale della raccolta da inizio anno a circa 1,2 miliardi.

Pirelli & C lima la propria partecipazione in Pirelli Real Estate al 54,79%. È quanto emerge dalle comunicazioni circa le quote rilevanti (superiori al 2%) della Consob, in cui si apprende che l'operazione è avvenuta lo scorso 27 agosto. Precedentemente la società che fa capo a Marco Tronchetti Provera deteneva il 55% del gruppo immobiliare della Bicocca, di cui il 2,687% senza diritto di voto, che oggi è pari al 2,47%.

Ubs risale al 2,54% della Banca Popolare di Milano. È quanto si apprende dagli aggiornamenti delle partecipazioni rilevanti della Consob. Ubs aveva comunicato nei giorni scorsi di aver detenuto al 20 agosto una quota del 2,748% in diretta proprietà e prestatario pegno e di essere poi scesa sotto la soglia del 2% il 27 agosto.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/07	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acea	26041	13,45	13,38	-0,31	-8,78	342	12,09	16,98	0,5400	2864,16
Acegas-Aps	15054	7,78	7,75	0,05	-9,30	10	7,30	9,58	0,3000	426,39
Acotel	150990	77,98	78,33	-1,00	320,04	50	18,56	100,18	0,4000	325,18
Acq. Potab.	12998	6,71	6,80	10,53	109,78	1180	3,20	6,79	0,1000	169,52
Acsm	4295	2,22	2,22	-0,18	-10,82	4	2,19	2,69	0,0350	103,96
Actelios	14832	7,66	7,68	2,25	-11,02	55	7,22	9,45	0,1000	518,43
Aedes	9308	4,81	4,80	-2,52	-22,70	197	4,50	7,06	0,2500	489,20
Aeffe	6781	3,50	3,50	-0,76	-	195	3,50	3,94	-	375,98
Aem	4996	2,58	2,58	-0,39	1,10	9273	2,31	2,96	0,0700	4644,12
Aem To	5077	2,62	2,62	0,61	5,64	168	2,32	2,86	0,0600	1915,68
Aem To w08	1578	0,81	0,81	0,25	5,60	5	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34355	17,74	17,73	-2,04	-9,31	0	17,70	20,83	0,0630	160,30
Aicon	7139	3,69	3,74	0,46	-	123	3,26	4,76	-	401,88
Alerion	1331	0,69	0,69	-	44,37	800	0,47	0,82	0,0050	275,08
Alitalia	1593	0,82	0,82	0,24	-23,90	9034	0,75	1,13	0,0413	1140,70
Alleanza	17887	9,24	9,26	-0,22	-9,10	3540	9,01	10,74	0,5000	7820,78
Amplifon	12419	6,41	6,29	-6,28	-1,05	2788	5,89	7,22	0,0350	1272,47
Anima	5681	2,93	2,94	0,86	-21,30	22	2,80	4,15	0,1520	308,07
Ansaldo Sts	18569	9,59	9,47	-1,48	6,57	179	8,79	10,71	-	959,00
Arena	335	0,17	0,18	2,45	0,58	1552	0,17	0,23	0,0413	126,81
Arena w07	67	0,03	0,03	-5,75	-50,29	354	0,03	0,12	-	-
Ascopiave	3567	1,84	1,83	-0,33	-16,54	63	1,71	2,21	0,0850	429,80
Asm	8045	4,16	4,14	-0,70	-0,31	980	3,72	5,10	0,1550	3217,24
Astaldi	12315	6,36	6,38	-1,13	12,29	208	5,53	7,71	0,0850	625,98
Atlantia	46393	23,96	24,00	0,46	9,26	1266	21,76	25,96	0,3575	13698,21
Auto To-Mi	32957	17,02	17,17	2,40	-2,65	282	15,79	19,99	0,2000	1497,85
Autogrill	29172	15,07	15,02	-1,12	7,36	1396	13,37	16,68	0,4000	3832,79
Azimut H.	21690	11,20	11,13	-1,37	7,74	623	9,78	13,44	0,2000	1626,27
B										
B. Bilbao Viz.	32378	16,72	16,77	-1,04	-10,02	0	16,56	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12712	6,57	6,57	-0,02	52,79	1495	4,25	6,64	0,1000	5439,21
B. Carige	6847	3,54	3,52	-0,84	-3,34	723	3,28	4,01	0,0750	4294,50
B. Carige risp	6880	3,55	3,55	-1,25	-13,40	0	3,52	4,20	0,0950	623,01
B. Desio	16513	8,53	8,47	-2,27	-1,75	38	7,66	9,78	0,0955	997,78
B. Desio r nc	16067	8,30	8,31	-0,22	15,20	6	7,20	9,07	0,1150	109,55
B. Finnat	1784	0,92	0,92	-0,95	-9,85	115	0,91	1,12	0,0130	334,32
B. Generali	17622	9,10	9,01	-1,15	-5,74	357	9,07	11,87	-	1013,06
B. Ifis	18402	9,50	9,52	-0,55	-5,96	9	9,29	11,00	0,2400	276,16
B. Intermobiliare	14559	7,52	7,49	-0,44	-10,04	8	7,39	8,65	0,2500	1170,10
B. Italease	31943	16,50	16,56	-1,53	-63,60	4341	13,54	57,24	0,7800	1509,91
B. Popolare	33972	17,55	17,49	-1,02	-19,96	6293	17,48	24,66	-	11237,22
B. Profilo	4163	2,15	2,16	-0,37	-11,27	36	2,08	2,77	0,1470	272,98
B. Santander	25528	13,18	13,11	-1,06	-8,61	0	13,02	14,66	0,1229	-
B. Sard. r nc	36475	18,84	18,81	-0,27	-0,72	2	18,00	22,08	0,5200	124,33
B.P. Etruria e L.	26562	13,72	13,61	-2,27	-12,26	138	13,04	16,94	0,3000	739,89
B.P. Intra	23429	12,10	12,09	-0,01	-13,21	6	12,04	14,49	0,2000	681,12
B.P. Milano	19992	10,32	10,43	-0,67	-22,97	6747	9,86	13,89	0,3500	4285,23
B.P. Spoleto	21444	11,07	11,00	-1,70	-9,89	0	10,51	12,29	0,4100	242,31
BasicNet	3199	1,65	1,66	0,42	76,91	290	0,93	1,97	0,0930	100,76
Bastogi	551	0,28	0,28	-2,96	6,20	6229	0,23	0,33	-	192,23
BB Biotech	118364	61,13	60,92	-0,28	5,71	17	54,24	61,13	2,0000	-
Bca Ifis w08	7416	3,83	3,83	-0,03	-17,28	2	3,83	4,99	-	-
Bco Popolare w10	2368	1,22	1,20	-4,53	-32,62	970	1,22	2,84	-	-
Beghelli	2308	1,19	1,19	-0,83	122,02	178	0,54	1,92	0,0150	238,40
Benetton	21843	11,28	11,33	1,38	-23,45	557	10,95	14,79	0,3700	2060,76
Beni Stabili	1797	0,93	0,92	-0,90	-25,10	3479	0,88	1,42	0,0240	1776,74
Bialetti	4527	2,34	2,32	-0,39	-	0	2,28	2,64	-	175,35
Biesse	44089	22,77	22,82	2,06	46,28	62	15,37	24,55	0,3600	623,74
Boero	46451	23,99	23,99	-	47,72	0	15,70	25,00	0,4000	104,13
Bolzoni	9321	4,81	4,79	-0,99	18,83	24	3,97	5,74	0,1000	124,39
Bon. Ferraresi	78845	40,72	40,82	0,42	6,99	4	35,94	43,79	0,0800	229,05
Brembo	19382	10,01	9,99	-0,62	3,94	164	9,05	12,21	0,2400	668,51
Brioschi	959	0,50	0,49	-0,73	7,02	1094	0,43	0,65	0,0038	357,46
Bulgari	19947	10,30	10,32	1,57	-5,19	2345	9,90	11,92	0,2900	3090,04
Buongiorno Spa	5565	2,87	2,90	1,97	-27,06	551	2,68	4,01	-	259,25
Buzzi Unicem	39364	20,33	20,41	-1,59	-5,62	822	19,58	26,26	0,4000	3353,62
Buzzi Unicem r nc	27576	14,24	14,17	-2,47	-2,82	52	13,45	18,91	0,4240	579,82
C										
C. Artigiano	7871	4,07	4,15	3,42	9,19	140	3,56	4,73	0,1635	578,84
C. Bergam.	66317	34,25	34,24	-0,64	12,33	0	30,49	41,02	1,0500	2114,14
C. Valtellinese	19006	9,82	9,78	0,51	-7,19	284	9,78	11,98	0,4000	1576,34
Cad It	22666	11,71	11,68	-0,39	27,16	1	9,13	13,32	0,2900	105,12
Cairo Comm.	73249	37,83	37,80	0,32	-13,31	2	36,74	50,56	2,5000	296,37
Caltagirone	14243	7,36	7,38	-0,07	-6,85	12	7,26	9,64	0,0800	883,60
Caltagirone Ed.	10555	5,45	5,55	1,35	-13,97	24	5,27	6,60	0,1000	681,38
Cam-Fin.	3336	1,72	1,72	1,18	19,65	309	1,44	1,92	0,0300	633,53
Campari	15399	7,95	7,97	2,27	5,10	767	7,38	8,40	0,1000	2309,55
Cape Live	1781	0,92	0,92	-	-	61	0,91	1,03	-	46,74
Capitalia	13000	6,71	6,74	-0,88	-7,27	25173	6,25	7,98	0,2200	17486,56
Carraro	14698	7,59	7,58	-0,32	79,33	141	4,13	9,45	0,1250	318,82
Cattolica Ass.	84789	43,79	44,03	-	-2,93	81	41,03	48,07	1,5500	2075,26
Cdc	8886	4,59	4,59	-0,74	-30,81	3	4,49	6,81	0,5600	56,28
Cell Therap	5518	2,85	2,81	2,89	-48,07	1641	2,21	5,54	-	-
Cembre	15308	7,91	7,88	0,37	26,11	25	6,27	10,33	0,2200	134,40
Cementir	17419	9,00	8,94	-3,07	30,45	233	6,78	11,46	0,1000	1431,44
Cent. Latte To	8907	4,60	4,59	-1,08	4,07	12	4,34	4,92	0,0500	46,00
Chl	1651	0,85	0,85	1,20	0,53	470	0,78	1,20	-	110,96
Ciccolella	7962	4,11	4,10	1,99	69,92	71	2,42	7,89	0,0516	49,34
Cir	5131	2,65	2,63	-1,57	3,88	2358	2,51	3,21	0,0500	2094,67
Class	3727	1,93	1,93	-0,52	48,28	111	1,30	2,55	0,0100	197,47
Cobra	14251	7,36	7,29	-0,38	-3,16	28	6,82	9,85	-	154,56
Cofide	2238	1,16	1,16	-1,37	4,14	436	1,11	1,41	0,0150	831,41
Cr Valtel w08	3745	1,93	1,94	-1,53	-	10	1,93	2,37	-	-
Cr Valtel w09	4037	2,08	2,09	-1,88	-	13	2,08	2,62	-	-
Credem	17564	9,07	9,06	-1,02	-16,84	587	9,05	12,38	0,3500	2557,92
Cremonini	4421	2,28	2,28	0,80	-5,66	126	2,07	2,83	0,0800	323,78
Crespi	1948	1,01	1,00	-0,99	10,77	12	0,91	1,41	0,0350	60,36
Csp	4876	2,52	2,53	-1,17	80,50	63	1,33	2,90	0,0500	83,75
D										
D'Amico	7087	3,66	3,66	-0,52	-	79	3,15	4,10	-	548,82
Dada	42462	21,93	21,68	-2,12	33,14	24	16,38	24,11	-	353,01
Danieli	42830	22,12	22,18	0,73	42,35	126	13,24	26,91	0,0800	904,26
Danieli r nc	31188	16,11	16,24	0,36	66,07	210	8,45	19,03	0,1007	651,13
Data Service	12646	6,53	6,60	-1,11	92,22	19	3,34	7,79	0,5200	65,43
Datalogic	12094	6,25	6,25	0,90	-7,34	29	6,04	6,94	0,0600	397,73
De' Longhi	8692	4,49	4,46	-3,04	1,95	20	4,16	5,32	0,0600	671,11
Dea Capital	5338	2,76	2,75	-0,87	-2,96	170	2,59	3,58	-	845,21
Diasorin	21179	10,94	11,15	1,33	-	15	10,94	12,67	-	569,92
Digital Bros	10144	5,24	5,24	0,90	32,20	24	3,96	7,29	0,0800	73,93
Digital M. Techn.	108625	56,10	56,00	-1,55	4,70	28	52,88	76,50	-	634,20
Dmail Gr.	22408	11,57	11,58	-1,25	12,08	4	9,49	13,68	0,1020	88,53
Ducati	3733	1,93	1,94	2,22	110,85	7355	0,85	2,20	-	633,23
E										
Ed. Espresso	7218	3,73	3,74	-0,40	-10,51	1053	3,64	4,25	0,1600	1619,62
Edison	4087	2,11	2,11	-0,57	1,73	3554	2,03	2,54	0,0480	9884,17
Edison r	3904	2,02	2,01	-0,25	-11,19	16	1,92	2,55	0,0780	222,95
Edison w07	2320	1,20	1,24	-	-9,38	0	1,13	1,57	-	-
Eems	9964	5,15	5,14	-0,27	-11,55	92	5,07	6,48	-	216,82
El.En	57759	29,83	30,17	0,67	7,53	19	27,72	35,94	0,3000	143,91
Elica	6936	3,58	3,59	0,17	-36,22	105	3,47	6,63	0,0400	226,82
Emak	11643	6,01	6,00	-1,96	24,21	16	4,84	6,92	0,1750	166,28
Enel	14404	7,44	7,42	0,95	-5,49	70682	7,20	8,54	0,4900	45993,41
Enertad	7505	3,88	3,90	0,10	7,37	104	3,57	4,89	0,0207	367,74
Engineering I.I.	65523	33,84	33,92	-0,41	-0,24	9	33,79	38,89	0,4800	423,00
Eni	48775	25,19	25,31	1,89	-2,02	28675	22,94	28,53	1,2500	100894,99
Enia	20724	10,70	10,70	0,11	-	155	10,07	11,39	-	1150,57
Erg	31954	16,50	16,61	1,66	-5,89	825	15,25	21,43	0,4000	2480,73
Ergo Previdenza	8024	4,14	4,14	-0,34	-17,79	18	4,08	6,29	0,1740	372,96
Esprinet	23177	11,97	11,90	-1,01	-16,05	421	11,57	16,62	0,1400	627,28
Eurofly	6488	3,35	3,26	1,27	-29,08	783	2,65	4,72	-	44,75
Eurotech	15266	7,88	7,92	0,51	-13,97	105	7,61	9,36	-	275,97
Eutelia	10419	5,38	5,40	0,13	-11,07	5	5,17	6,64	-	352,01
Everel Group	1139	0,59	0,60	2,28	-1,75	576	0,50	0,78	0,0516	57,43
Exprivia	4198	2,17	2,20	3,04	146,92	429	0,88	3,46	-	73,56
F										
FastWeb	73133	37,77	37,78	-	-14,28	110	36,22	48,45	3,7700	3003,02
Fiat	38108	19,68	19,72	0,95	33,95	51287	14,44	23,77	0,1550	21496,52
Fiat priv	32725	16,90	16,89	0,29	37,45	157	12,11	20,80	0,3100	1745,74
Fiat r nc	32351	16,71	16,73	0,16	19,16	415	13,89	21,26	0,9300	1335,18
Fidia	22645	11,70	11,62	1,35	112,10	65	5,44	19,46	0,1400	54,97
Fiera Milano	13465	6,95	6,94	-1,39	-21,68	31	6,60	9,95	0,3000	235,68
Fil. Pollone	1948	1,01	1,00	-1,47	10,17	16	0,91	1,48	0,0500	10,71
Finarte C.Aste	1204	0,62	0,62	-1,33	0,52	21	0,55	0,86	0,0362	31,13
Finmeccanica	40836	21,09	21,20	0,43	1,44	3988	19,23	23,76	0,3500	8965,29
FMR Art'é	20989	10,84	10,80	0,26	37,25	0	7,90	11,70	0,4000	38,81
Fondiaria-Sai	65640	33,90	33,83	-1,40	-7,12	820	32,92	39,98	1,0000	4245,07
Fondiaria-Sai r nc	45309	23,40	23,35	-1,64	-14,29	89	23,06	31,05	1,0520	1013,47
Fondiaria-Sai w08	15084	7,79	7,82	-3,52	-7,61	0	7,62	9,22	-	-
FullSix	14510	7,49	7,57	0,72	-8,43	5	7,16	9,93	-	83,80
G										
Gabetti Prop. S.	5445	2,81	2,80	-1,75	-26,92	16	2,71	4,13	0,0700	140,24
Gasplus	14179	7,32	7,30	-0,44	-20,80	40	6,93	9,25	0,0950	328,83
Gefran	9765	5,04	5,05	-0,20	3,34	13	4,88	5,72	0,2500	72,62
Gemina	5028	2,60	2,58	-1,41	-22,59	413	2,58	3,62	0,1000	946,55
Gemina r nc	4647	2,40	2,40	-	-20,00	2	2,34	3,25	0,1200	9,03
Generali	57410	29,65	29,71	-0,10	-3,13	7214	27,54	32,06	0,7500	41702,34
Geox	26312	13,59	13,57	0,86	14,19	357	11,85	14,37	0,1500	3517,43
Gewiss	11319	5,85	5,86	-1,36	-0,15	25	5,50	6,87	0,1000	701,52
Grandi Viaggi	5019	2,59	2,58	-0,19	-6,22	4	2,44	3,02	0,0200	116,64
Granitifiandre	18902	9,76	9,78	-0,07	18,10	65	8,16	10,09	0,1200	359,85
Gruppo Coin	11660	6,02	5,97	-1,60	38,76	21	4,34	6,84	-	795,74
Guala Closures	10216	5,28	5,21	-2,43	12,47	65	4,67	6,03	0,0880	356,79
H										
Hera	5642	2,91	2,91	0,10	-12,02	656	2,78	3,46	0,0800	2962,82
I										
I. Lombarda	392	0,20	0,20	2,02	-6,25	6267	0,18	0,24	-	831,33
I.Net	101596	52,47	52,54	0,02	16,39	1	45,08	54,90	2,0000	215,13
Ifi priv	48368	24,98	25,06	-0,32	7,53	722	22,86	31,38	0,6300	1918,50
Ifil	13897	7,18	7,21	0,57	12,99	2844	6,21	8,50	0,1000	7454,12
Ifil r nc	12959	6,69	6,68	2,09	15,76	111	5,72	7,91	0,1207	250,20
Ima	32508	16,79	16,71	-1,26	48,76	15	11,14	17,34	0,6500	606,08
Imm. Grande Dis.	5964	3,08	3,07	-2,51	-17,91	806	2,88	4,36	0,0350	952,49
Immsi	3783	1,95	1,97	1,34	-7,87	566	1,74	2,54	0,0300	670,61
Impregilo	9985	5,16	5,20	0,27	22,81	4455	4,14	6,98	0,0300	2070,41
Impregilo r nc	18627	9,62	9,62	-1,64	51,07	0	5,85	12,63	0,0404	15,54
Indesit Comp.	28792	14,87	14,72	-0,92	19,47	667	12,15	18,46	0,3850	1689,03
Indesit r nc	27456	14,18	14,18	-	10,19	0	12,64	25,95	0,4030	7,25
Intek	1593	0,82	0,81	-1,14	2,71	219	0,78	1,00	0,0190	286,08
Intek r nc	1990	1,03	1,03	-1,90	-	12	1,01	1,27	0,2172	15,60
Interpump	14222	7,34	7,32	-0,95	6,84	106	6,88	8,85	0,1800	587,01
Intesa Sanp. r nc	9664	4,99	4,98	-0,14	-11,43	6523	4,98	6,03	0,3910	4654,06
Intesa Sanpaolo	10361	5,35	5,38	-0,15	-8,20	71239	5,25	6,24	0,3800	63405,78
Invest e Svil w09	141	0,07	0,07	-1,63	-	0	0,05	0,08	-	-
Invest. e Svil.	490	0,25	0,25	-	7,38	742	0,20	0,34	0,0361	61,34
Ipi Spa	10222	5,28	5,29	1,77	-33,66	1	4,91	8,09	0,5000	215,30
Irce	5760	2,98	2,97	-1,40	1,81	3	2,83	3,98	0,0200	83,68
Isagro	13252	6,84	6,79	0,30	-10,20	19	6,41	8,63	0,3000	120,11
It Holding	3685	1,90	1,90	-0,84	22,30	350	1,42	2,20	0,0258	467,90
It Way	15302	7,90	8,00	1,90	8,99	30	6,93	8,18	0,1000	34,91
Italcementi	34326	17,73	17,63	-2,33	-18,27	1402	17,22	24,64	0,3600	3139,94
Italcementi r nc	23276	12,02	11,96	-1,67	-10,54	382	11,43	15,79	0,3900	1267,39
Italmobiliare	184023	95,04	94,30	-2,99	17,71	19	79,22	106,64	1,4500	2108,23
Italmobiliare r nc	121385	62,69	61,81	-2,66	-3,61	24	59,82	83,15	1,5280	1024,55
J										
Jolly H.	47884	24,73	24,70	-0,92	-0,24	0	23,63	26,40	0,0500	494,60
Juventus FC	2618	1,35	1,35	-1,60	-12,81	222	1,27	1,77	0,0120	272,50
K										
Kaitech	832	0,43	0,43	-1,71	7,11	251	0,39	0,51	-	38,39
Kme Group	3578	1,85	1,83	-1,61	5,91	371	1,59	2,28	0,0230	427,32
Kme Group rsp	3611	1,87	1,84	-0,97	19,03	15	1,47	2,32	0,1086	35,57
KME Group w09	654	0,34	0,34	-2,79	-15,71	127	0,33	0,44	-	-
L										
La Doria	4134	2,13	2,13	-	-10,14	0	2,10	2,59	0,0400	66,18
Landi Renzo	6179	3,19	3,15	-0,97	-	221	3,13	4,30	-	358,99
Lavorwash	4349	2,25	2,23	-2,45	9,94	77	2,00	3,35	0,0200	29,95
Lazio	728	0,38	0,38	0,27	-7,62	18	0,36	0,42	-	25,47
Linificio	5567	2,88	2,87	-0

LE CHIAVI DEL TEMPO

Dizionario delle Idee
di Gaetano Salvemini

In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO

Dizionario delle Idee
di Gaetano Salvemini

In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

La Vendetta

Sir Alex Ferguson ha ammesso che il Manchester United fece un errore nel vendere il difensore Jaap Stam, ma che ciò avvenne per una vendetta personale da parte del manager dei Reds che era stato accusato nell'autobiografia di Stam di ordinare simulazioni ai giocatori

Formula 1 18,30 SkySport 2

Calcio 20,55 Rai Tre

IN TV

- **09,00 Sky Sport 1** Rugby verso il mondiale
- **09,45 Eurosport** Tennis Us Open
- **12,00 Eurosport** Mondiale biathlon estivo
- **13,45 Sky Sport 1** Gp Monza prove libere
- **15,00 SportItalia** Calcio brasiliano
- **15,45 Eurosport** Ciclismo Vuelta 7 tappa
- **16,30 SportItalia** Speciale All Blacks
- **17,30 Eurosport** Tennis Us Open
- **18,00 SportItalia** Volley Russia-Turchia
- **18,30 Sky Sport2** Gp Monza sintesi prove
- **20,00 Rai Tre** Mondiali ginnastica
- **20,55 Rai Tre** Calcio Italia-Far Oer U21
- **21,00 SportItalia** Sl Weekend
- **0,00 SkySport2** Rugby Francia-Argentina

Ferrari-McLaren, la spy-story ha un testimone: Alonso

Alla vigilia del Gp di Monza svolta nella vicenda: la Fia convoca il pilota per il Consiglio del 13

■ **di Lodovico Basalù** / Monza

VELENI Chi lo sa se qualcuno si ricorderà che tra due giorni c'è il Gran Premio d'Italia. E sulla storica pista di Monza, uno degli ultimi baluardi che la F1 ha avuto la compiacenza di conservare. Di tutto si è parlato, infatti, tra i box brianzoli, fuorché della gara.

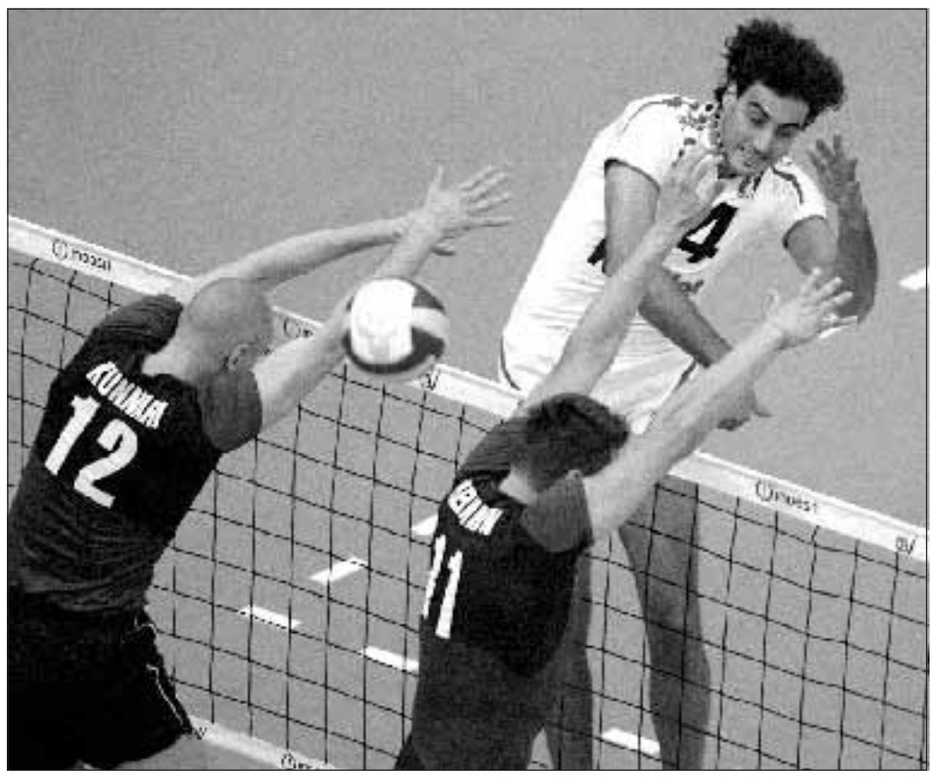
Fernando Alonso

Né tantomeno della sfida a quattro per il mondiale, uno dei più belli degli ultimi anni, se si parlasse solo di sport. Termine in disuso, dopo la arcinota spy-story che vede nel mirino il team McLaren-Mercedes, che ieri si è visto consegnare dalla Fia anche una multa di 50.000 dollari per aver corso e vinto in Ungheria con un cambio irregolare: «Non in grado di sopportare le prove di crash test previste dall'articolo 16.1.1.». Ma veniamo alla possibile svolta nel caso Ferrari-McLaren. La Fia infatti ha deciso di azzerare tutto per quel che riguarda il processo di del 13 settembre a Parigi. Data e città rimangono immutate, cambia però il significato della convocazione. Visto che a riunirsi sarà ancora il Consiglio mondiale. Come avvenne il 26 luglio scorso, quando, alla fine - e tra mille virgolettati - la McLaren fu di fatto assolta. Poi il ripensamento di Max Mosley, dovuto alla lettera di Luigi Macaluso, presidente della Csai e membro della Fia. Se non altro desiderosa di fare più luce attorno alle 780 pagine di files trafugati - a detta della Ferrari, ma non solo - da Maranello a Woking, sede della McLaren. Attraverso quello "spione" di Nigel Stepney, capomeccanico a suo tempo caro a Schumacher. Ieri vari siti tedeschi e il settimanale "Auto Motor Und Sport" hanno affermato che Alonso sarà il testimone chiave di tutta la vicenda. E proprio il campione spagnolo, giovedì 13 settembre, potrebbe essere costretto a testimoniare contro la sua stessa squadra. Che già dal 22 giugno scorso peraltro, quando scoppiò il caso, non ama. E non solo per i difficili rapporti con Hamilton. In parole povere, Fernando da Oviedo è stato convocato dalla Fia, insieme al compagno anglocaraibico. Per dire una volta per tutte cosa sia veramente successo. Se è vero, insomma, che la McLaren abbia rubato importanti segreti costruttivi e strategici alla Ferrari, attraverso Stepney. Che avrebbe dialogato in vari modi con il capo progettista delle frecce d'argento, Mike Coughlan. Il bello è che Coughlan - sempre secondo fonti tedeschi - avrebbe utilizzato il collaudatore de la Rosa come tramite. Con lo spagnolo poi solerte a informare di tutto Alonso. Una storia degna di Hitchcock e per la quale varrebbe la pena di veder resuscitare Gary Grant. Il finale potrebbe essere degno del noto regista. Con la McLaren squalificata dal mondiale costruttori e anche da quello piloti. E addirittura condannata a non poter partecipare al campionato 2008. Ma c'è sempre un "però". Ovvero che la McLaren potrebbe ancora fare appello, come fece per i 15 punti decurtati in Ungheria dopo il "litigio" Alonso-Hamilton. Ma la Fia, in quanto ad appelli, non è mai stata chiara. Intanto la Ferrari prende posizione: «Prendiamo atto della decisione della Fia di convocare una riunione per esaminare le nuove prove emerse in merito all'accusa di violazione dell'articolo 151c del codice sportivo da parte della McLaren. La Ferrari sarà presente alla riunione del Consiglio e ribadisce la ferma volontà che vengano alla luce tutti gli elementi». Desolato Alonso: «Ogni settimana c'è una sorpresa...». Mentre Raikkonen continua a ironizzare sul ruolo di Schumacher, superconsulente non meglio precisato, poi definitivamente sparito dai box. «Non ho mai capito quale fosse effettivamente il suo incarico», il freddo commento di Kimi. Oggi prove libere. Con le rosse che devono confermare i risultati di Istanbul.

LE TAPPE

Due mesi di suspence tra segreti e bugie

22 giugno: scoppia la spy story. La Ferrari comunica di aver trovato una polverina sospetta attorno al bocchettone del serbatorio delle sue monoposto prima del Gp di Monaco.
1 luglio: Nigel Stepney, indagato anche dalla Procura di Modena, viene licenziato da Maranello
26 luglio: Il Consiglio mondiale della Fia ammette la spy story ma assolve la Mclaren per insufficienza di prove
31 luglio: la Fia fa marcia indietro: viene fissato un processo di appello per il 13 settembre
5 settembre: la Fia annulla il processo di appello e riconvoca, sempre per il prossimo 13 settembre a Parigi, il Consiglio Mondiale



Una schiacciata di Alessandro Fei contro la Finlandia

VOLLEY

Finlandia ko L'Europeo parte bene per l'Italia

■ L'Italia ha battuto la Finlandia 3-2 (25-21, 25-18, 21-25, 22-25, 15-13) nella gara d'esordio dei campionati europei di pallavolo maschile iniziati a Mosca. Gli azzurri di Giampaolo Montali, campioni in carica, torneranno in campo domani alle 18 contro la Croazia. Nell'altra partita del girone D, quello dell'Italia, la Bulgaria si è imposta per 3-2 sulla Croazia. Esordio positivo per la grande favorita Russia nel girone B: i padroni di casa si sono imposti 3-0 sul Belgio. Nel girone A la Serbia batte 3-0 l'Olanda.. Nel gruppo C esordio positivo per Spagna e Francia. la squadra allenata dall'italiano Andrea Anastasi batte 3-1 la Slovenia. migliore in campo guillermo falasca, autore di 25 punti. la Francia, invece, si impone 3-1 sulla Slovacchia.

CALCIO Multato il giocatore dello Sparta Praga

Horvath come Di Canio Punito il saluto romano

■ Horvath come Di Canio. La commissione disciplinare della Federazione della Repubblica Ceca di calcio ha inflitto una multa di 200 mila corone (7250 euro) a Pavel Horvath, giocatore dello Sparta Praga per un «gesto nazista». Il calciatore 32enne si è infatti rivolto verso i supporter del suo club con il "saluto romano" alla fine della partita giocata sul campo del Viktoria Zizkov, il 25 agosto scorso. «Cose simili sono inammissibili nel nostro calcio» ha comunicato il capo della commissione disciplinare, Alexander Karolyi: «Il giocatore ha screditato il nome del calcio». Inoltre, una decina di giorni prima del gesto di Horvath, la Comunità ebraica di Praga aveva chiesto alla direzione della Sparta di agire per impedire che una parte dei suoi tifosi scandisse sistematicamente un slogan antisemita. Dal canto suo Horvath ha negato ogni connotazione di tipo nazista nel suo gesto, definendolo però un gesto «infelice»: «Volevo solo calmare i sostenitori». Un episodio simile si è verificato anche in Italia nel dicembre del 2005 col centrocampista laziale Paolo Di Canio per il saluto rivolto alla sua curva, dopo essere stato sostituito contro la Juventus.

BREVI

Calcio
Italia-Francia, la Nazionale rende omaggio a Pavarotti

Dal celebre "All'alba vincerò" del "Nessun dorma" all'aria della Boheme, passando per tutte le sonorità del tenore italiano più famoso del mondo: così il calcio azzurro renderà omaggio a Luciano Pavarotti allo stadio Meazza di Milano prima di Italia-Francia. Su indicazione del presidente della Federcalcio Giancarlo Abete, i circa 80.000 spettatori che assisteranno alla partita di qualificazione a Euro 2008 potranno ascoltare le arie più famose del tenore. «Si tratta - sottolinea la Fgci - di un tributo alla grandezza del personaggio e alla sua vicinanza allo sport italiano».

Vita da ex
Tino Asprilla posa nudo per la rivista "Soho"

Come ha già fatto quando, nel 1995, giocava nel Parma, l'ex attaccante Faustino Asprilla è apparso nudo in un servizio pubblicato dalla rivista mensile colombiana "Soho" (Solo para Hombres), specializzata in donnine nude. Per questo l'editore ha aumentato la tiratura da 120.000 a 150.000 esemplari. Asprilla, che viene rappresentato come «un angelo nero, con ali, legato da corde e con solo una foglia di vite» al posto giusto, teme solo la reazione delle sorelle che, ha specificato, «quando vedranno le foto non mi parleranno più».

RUGBY Domani gli azzurri a Marsiglia contro gli All Blacks per la «prima», ma per arrivare ai quarti c'è l'ostacolo Scozia

Mondiali, per vedere i quarti di finale l'Italia deve mettere il kilt

■ **di Franco Berlinghieri**

Ancora una volta, la dea bendata che ha disposto gli abbinamenti nei quattro gironi dei mondiali di rugby che per gli azzurri cominciano domani, ha messo l'Italia con All Blacks. La circostanza non ha impensierito più di tanto il nostro ct Pierre Berbizier. «Non possiamo preoccuparci esclusivamente di questa prima partita: ricordiamo piuttosto che quattro giorni dopo avremo la Romania, e che giocheremo le prime tre gare dei Mondiali nel volgere di appena undici giorni. È un Mondiale, e non sarà facile per nessuno». Un modo elegante per dire che gli All Blacks passeranno il turno come un treno in corsa e per il secondo posto - che merita la qualificazione ai quarti di finale - sarà battaglia tra Italia e Scozia (Romania e Portogallo permettendo). La Romania, che affrontiamo subito dopo i neozelandesi, è una squadra competitiva: sui trenta selezionati per il mondiale, diciassette giocano nel difficile e combattivo campionato francese e uno in quello inglese. Dal 1934 i gialloblù rumeni hanno incontrato frequentemente gli azzurri in un'altalena di risultati che li vedono in svantaggio ma con un buon bottino di vittorie (40 match disputati - persi 21 - vinti 13 - pareggiati 3). È soprattutto negli ultimi 15 anni che il divario tecnico e atletico si è spostato molto a nostro favore, con 10 successi dell'Italrugby contro solo due sconfitte. Fino a quel momento le due nazionali viaggiavano nello stesso vagone: subito dietro le squadre europee d'elite. Poi gli azzurri hanno cambiato velocità e sono entrati nel " 6 Nazioni". Dato il divario tra le due squadre, il 12 settembre a Marsiglia gli uomini di Berbizier possono regolare senza troppi patemi la Romania. Un salto di una settimana ed il 19 settembre, al "Parco dei Principi" di Parigi, i nostri cercheranno di catturare i "Lupi" portoghesi che sono riusciti a passare i Pirenei e a raggiungere una stentata qualificazione ai mondiali, dopo tre anni di battaglie e tre barrage decisivi contro Russia, Marocco e Uruguay. Sono lupi addomesticati e sazi di partecipare ai mondiali e sanno che non possono nutrire altre ambizioni, anche se il coach Tomaz Morais li ha istruiti ad un bel rugby di movimento. Il loro destino sembra segnato contro capitan Bortolami e compagni. Dieci giorni di tregua e il 29 settembre a Saint Etienne è previsto lo scontro decisivo e mortale tra Italia e Scozia. Solo una si qualifica. È vietato fare pronostici visto che le due nazionali pari sono: per scontri diretti, spessore atletico e capacità tattiche e tecniche. Però, battersela alla pari con il "XV del Cardo" dà agli azzurri la sensazione che è possibile la storica qualificazione ai quarti. Tanto più che gli Scozzesi rischiano di dare una mano al successo azzurro, per una serie di dispute e polemiche tra giocatori, Federazione e società. L'oggetto del contendere è l'assegnazione degli introiti per le coppe europee e siamo arrivati al punto che la maggiore società scozzese, l'Edimburgo Rugby, prima ha ritirato 13 atleti dal raduno mondiale, poi ha attivato alcuni licenziamenti di nazionali. Insomma, c'è una bella confusione sotto il cielo stellato scozzese: la situazione potrebbe essere favorevole all'Italrugby.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 6 settembre

NAZIONALE	63	57	19	85	80
BARI	26	20	13	34	79
CAGLIARI	6	4	28	83	47
FIRENZE	25	7	44	70	8
GENOVA	36	55	57	4	71
MILANO	9	64	16	25	27
NAPOLI	70	22	44	72	63
PALERMO	16	78	50	55	5
ROMA	22	5	18	10	20
TORINO	5	24	32	49	44
VENEZIA	64	86	18	76	22

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

9	16	22	25	26	70	JOLLY 64	SuperStar 63

Montepremi 2.842.025,24

Nessun 6 Jackpot	€	5.884.614,00	5 + stella	€	
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	35.569,00
Vincono con punti 5	€	51.673,19	3 + stella	€	971,00
Vincono con punti 4	€	355,69	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	9,71	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

LE CHIAVI DEL TEMPO

Dizionario delle Idee

di Gaetano Salvemini

In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO

Dizionario delle Idee

di Gaetano Salvemini

In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

L'Addio

RABBIA E DOLORE AI FUNERALI DI SABANI
«L'HANNO FATTO MORIRE COME TORTORA»

Erano almeno in duecento, tra volti noti dello spettacolo e suoi fan, a riempiri ieri mattina la chiesa degli Artisti, a piazza del Popolo a Roma, dove si sono svolti i funerali di Gigi Sabani, morto martedì sera per un infarto. Molti, oltre trecento persone, sono rimasti fuori dalla chiesa fino al termine della cerimonia quando ha applaudito a lungo il passaggio del feretro, portato a spalla tra gli altri da Valerio Merola. Ai lati del feretro, in chiesa, c'erano un commosso Pippo Baudo accanto alla sorella di Sabani, Isabella. Sulla bara due corone di fiori: quella del figlio Simone e della prima moglie, Rita Imperi, e quella dell'attuale compagna di Sabani,

Raffaella Musetto. Tanti del mondo dello spettacolo: Mara Venier, Giancarlo Magalli e Michele Guardì, Christian De Sica, Leo Gullotta, Stefania Orlando, Vanessa Gravina, Amedeo Minghi, Amedeo Goria, Demo Morselli. C'erano anche alcuni politici: Paolo Bonaiuti, Francesco Storace e l'assessore capitolino Silvio Di Francia. «Gigi non è stato emarginato dagli artisti e dagli amici. È stato dimenticato dai produttori», ha detto De Sica. «A Gigi Sabani hanno fatto fare la stessa fine di Enzo Tortora, è morto come lui». È questo il commento più frequente tra i tanti raccolti all'esterno. Qualche accusa è stata rivolta anche al mondo dello spettacolo che, a detta di molti, negli ultimi tempi aveva emarginato il presentatore e imitatore romano. Durante la cerimonia un uomo, all'esterno, aveva un foglio bianco con scritto: «Gigi, è solo un'imitazione, vero?».

ITALIANI IN GARA «L'ora di punta» di Vincenzo Marra narra l'ascesa economica e sociale di un finanziere che diventa affarista tra mazzette e trucchi. Non è un capolavoro ma comunque è un buon film sull'Italia di oggi e sui suoi vizi

■ **di Alberto Crespi** / Venezia

Fanny Ardant nell'«Ora di punta»; sotto il regista Vincenzo Marra

C'è aria all'«Ora di punta»

Il verdetto è rinviato: *L'ora di punta* di Vincenzo Marra, terzo film italiano in concorso, innalza nettamente il livello medio della spedizione ma non è il capolavoro assoluto che poteva risolvere la crisi del nostro cinema e i dubbi sulla direzione della Mostra (ammesso che ci siano). Del resto, se qualcuno chiedeva a Marra tutto ciò, non eravamo certo noi: ogni film parla per sé e sarebbe ingiusto chiedere a Marra di «salvare» chicchessia, né costringerlo - a meno di 40 anni e al terzo lungometraggio - a firmare per forza un film epocale. *L'ora di punta* è invece qualcosa di molto preciso: è un film solido, che segna un passo avanti nella carriera del regista napoletano perché esula da ogni lettura «etnica» e si confronta con la drammaturgia classica, dopo le strutture aperte (quasi neorealiste) di *Tornando a casa* e di *Vento di terra*. Potremmo definirlo un mélo finanziario che non sarebbe dispiaciuto a Fassbinder: un uomo giovane, bello e povero (un finanziere) seduce una donna adulta, bella e ricca per entrare nel mondo di quelli «che contano». Forse non è un caso che si chiami Filippo Costa: è un cognome, ma è anche voce del verbo «costare». Figlio di un finanziere onesto, Filippo (Michele Lastella) è diverso dai genitori e dal loro piccolo mondo del Sud: sbarcato a Roma, vuole arrivare e per farlo non esita ad accettare mazzette e a spartirle con i superiori. Ma quando viene spedito a ispezionare i conti di una galleria d'arte, vedere la bella proprietaria Catherine (Fanny Ardant) e portarsela a letto è tutt'uno. Catherine è una vedova ricca e frequenta amici potenti. Fra di loro, Filippo individua prima un senatore, poi un banchiere che lo aiuteranno ad uscire dalla GdF e a rilevare un'impresa di costruzioni: le «talpe», ovvero gli ex colleghi che gli passano informazioni riservate, fanno il resto. Ma chi rimuove il proprio passato è condannato a riviverlo: un imprenditore che Filippo aveva taglieggiato rispunta, di nuovo nei guai, e gli dice: se io affondo tu anneghi con me. Ora Filippo rischia tutto: la bella signora, la villa sull'Appia Antica, i soldi, lo champagne. O si arrende, o raddoppia la posta. Una cosa sono le tangenti e le truffe, tutt'altra cosa è l'omicidio… *L'ora di punta* è un film alla Chabrol, uno sguardo cupo e disperato sull'Italia di oggi. Marra è un cineasta che lavora sul «togliere» e quindi prosciuga il mélo di ogni eccesso melodrammatico, se ci passate l'apparente contraddizione. Osserva i suoi mostruosi personaggi in azione e li lascia a mezzo il guado, senza darci la soddisfazione di sentir tintinnare le manette. In questo, il suo sguardo è rimasto neorealista. Filippo non è un buono che diventa cattivo: è un bastardo che approfitta della propria divisa per farsi strada nella giungla, è un figlio di quest'Italia che osserva in tv il gioco dei pacchi e spera di aprire, senza meriti, il pacco giusto. Ai vertici della GdF qualcuno si offenderà, ma rispetto alla melassa tv dove tutti - finanzieri, carabinieri, poliziotti, lagunari e sbirri assortiti - sono «santi subito», *L'ora di punta* è una salutare boccata d'aria fetida.

IL REGISTA Marra: «Deluso come cittadino»

«Scrissi il film tre anni fa Con i "furbetti" purtroppo è attuale»

■ Dopo una mezz'ora di incontro-stampa con Vincenzo Marra, scegliamo questa battuta: «In chi ho fiducia? Nei timidi, quelli che stanno in disparte». Bella. Il suo protagonista, invece, è uno che in disparte non vuole proprio stare: «È roso dall'ambizione, è uno squalo pronto a divorare chiunque. È il rappresentante di una subcultura in cui i meriti non contano. È il figlio della società dell'apparenza. Ho scritto il film tre anni fa, prima di Calciopoli, prima dei "furbetti". Temevo sarebbe diventato obsoleto. Tre anni dopo sono soddisfatto come regista e deluso come cittadino: il film è sempre più attuale…».
Fanny Ardant è felice di parlare del film e prega di non ritornare sulle Br; visto che a loro proposito ha parlato di «passione», è disposta a elaborare questo concetto: «La passione

non è in sé una cosa positiva. Dalla passione nascono cose e comportamenti contraddittori. Però la passione è vita. Ciò che mi fa paura è l'encefalogramma piatto, che è la morte». Abbastanza chiaro. Marra ribadisce: «Rispetto chi, come Fanny, esprime le proprie idee. Anche se non le condivido. Per il resto, siamo in un paese civile dove ci sono strumenti atti alla protesta: se uno si sente offeso, può ricorrere alla querela». Curcio non viene nemmeno nominato. Meno male.

al. c.

DOCUMENTARI Dagli Usa Bello «Il passaggio» di Marcello

Jimmy Carter «palestinese» visto da Demme

■ **di Dario Zonta** / Venezia

Tra i tanti documentari di una selezione veneziana finalmente all'altezza, ne segnaliamo due: *Jimmy Carter Man From Plains* di Jonathan Demme e *Il passaggio della linea* di Pietro Marcello. Esempi eccellenti di generi alternativi, il primo è il documentario «di prosa» di un regista acclamato e americano, il secondo è un documentario «di poesia» di un regista sconosciuto e casertano.
L'autore di *The Agronomist* segue l'ex presidente Carter durante la campagna promozionale del suo discusso libro, *Palestine: Peace Not Apartheid*, sulla questione israelo-palestinese. La posizione radicale di Carter, anticipata dal titolo del libro, ha fatto infuriare la comunità ebraica americana e il sistema informativo, che ha reagito di conseguenza. *Jimmy Carter Man From Plains* è allo stesso tempo un film politico, perché entra nel merito della situazione palestinese, un film storico, perché ricostruisce «dal di dentro» gli accordi di Camp David, e un'inchiesta suggestiva sulla miseria del giornalismo americano. Non è un'opera agiografica su Carter ma ci spiega cosa succede in America se un ex presidente critica Israele e la sua politica oltranzista.
Con *Il passaggio della linea* siamo su un espresso notturno a lunga percorrenza, categoria in dismissione, uno dei tanti che sfreccia da sud a nord nella notte italiana, trasportando un popolo sommerso che viaggia precaria per un ingaggio di pochi giorni o poche ore. Pietro Marcello, dopo aver viaggiato con loro e tra loro per più di un anno, li racconta immergendoli nella geografia spezzettata di un «bel paese» inedito e vero. Senza mai scendere dal treno, alterna le immagini fisse di un'Italia «in corsa», che fuori dal finestrino trascolora muta dalla luce notturna a quella albeggiante, con le immagini di viaggiatori in movimento, facce vere cariche di storie e timori, filosofie e passioni.
Il passaggio della linea (prodotto dalla Indigo, di cui parliamo in pagina) è la rivelazione del festival e Pietro Marcello la sua più bella scoperta. Film ipnotico e denso di segnali, fonde, senza didascalismi, le esigenze del racconto e dell'inchiesta con quelle della poesia e del cinema, con un occhio al maestro armeno Pelejan. Mentre la fiction italiana del Concorso traballa, il documentario di Orizzonti eccelle, dimostrando la vitalità di questo genere e ricordandoci con Pietro Marcello quanto possa essere compiutamente cinematografico.

ATTRICI Ricoverata per un ematoma cerebrale

Charlotte Gainsbourg in ospedale ma sta bene

■ Charlotte Gainsbourg è «fuori pericolo» e «sta bene». L'attrice francese, 36 anni, era stata operata d'urgenza nella notte tra mercoledì e giovedì scorsa per riassorbire un «piccolo» ematoma cerebrale. Lo ha comunicato il suo agente, Dominique Segall. L'attrice dovrebbe uscire dall'ospedale oggi. Charlotte Gainsbourg, figlia del cantautore Serge Gainsbourg, morto nel '91, e dell'attrice inglese Jane Birkin, aveva avuto un incidente di sci nautico, apparentemente non grave, negli Stati Uniti qualche settimana fa. Da allora aveva sofferto di mal di testa. «L'operazione è andata molto bene» ha precisato l'agente.
Charlogge Gainsbourg è nata a Londra ha debuttato nel cinema nell'84 nel film *Paroles et musique*. Nel 1986 ha vinto il Cesar Award come «miglior promessa» per il suo ruolo in *L'effrontée*.

L'INDIPENDENTE Nicola Giuliano ha prodotto «La ragazza del lago» e il filmato «Il passaggio della linea»: «Oggi è difficilissmo restare in sala»

Il produttore: «Il cinema italiano è cresciuto, il pubblico imbarbarito»

■ **di Gabriella Gallozzi** inviata a Venezia

Negli ultimi anni il cinema italiano è cresciuto molto con Garrone, Sorrentino, Marra. Eppure da parte del pubblico c'è un forte imbarbarimento». Nicola Giuliano, produttore indipendente e titolare della Indigo film, fondata nel '99 con Francesca Cima e Carlotta Calori, è qui alla Mostra con tre dei film italiani tra i più apprezzati del festival: *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli che ha segnato il ritorno del «made in Italy» nella Settimana della critica, assente da una stagione; più due documentari, *Bianciardi*, ritratto dello scrittore anarchico grossetano de *La vita agra*, firmato da Massimo Coppola e Alberto Piccinini, ospite delle Giornate degli autori e *Il passaggio della linea*, sorprendente viaggio notturno nell'Italia del pendolarismo e del precariato, esordio di Pietro Marcello, selezionato in Orizzonti. Un bello spaccato di vitalità del nostro cinema, insomma, che quasi stride col «dibattito», diciamo così, che si è riacceso sulla nostra cinematografia qui da Venezia a partire dall'accoglienza decisamente tiepida che hanno avuto i tre autori (Porporati, Franchi, Marra) sui quali ha puntato il festival. Come dire, non è vero che il cinema italiano è in panne, è che quello più vitale si trova nelle altre sezioni, come hanno dimostrato pure l'ottima accoglienza riservata a *Non pensarci* di Gianni Zanasi e *Valzer* di Salvatore Maira passati alle Giornate degli autori.
Insomma, sarà forse che per arrivare al concorso bisogna avere dietro produzioni «pesanti» come Raicinema e Medusa? «Non direi che le cose stiano esattamente in questo modo», risponde Nicola Giuliano, che nel suo curriculum ha tutto il cinema di Paolo Sorrentino (anche quest'ultimo, *Il divo*, su Andreotti), Antonio Capuano e l'esordio di Roberto Dordit con *Apnea*, primo film italiano ad aver squarciato il silenzio sulle morti bianche.
«Anche la nostra *Ragazza del lago* in realtà è legata a Medusa per la distribuzione. E i nostri film vanno spesso ai festival: *L'amico di famiglia* di Sorrentino è stato a Cannes. Certo, ci sono circuiti privilegiati ma piuttosto il punto è legato alle aspettative che crea il concorso. Ci si aspetta tantissimo e la tensione è molto forte».
Resta il fatto, però, che per gli indipendenti, quelli che restano fuori dal duopolio Raicinema-Medusa la vita è difficilissima, come del resto ci conferma la recente chiusura della Pablo di Gianluca Arcopinto, vero autarchico tra gli indipendenti: «È persino difficile sopravvivere», dice infatti Francesca Cima della Indigo. «Il nostro obiettivo è produrre i film che vorremmo vedere come spettatori - continua - quindi diventa un privilegio riuscire a mettere in piedi un documentario come *Il passaggio della linea*. Gli sforzi sono stati tanti e il budget bassissimo».
Alla fine, quindi, il cinema di qualità riesce ad esistere. Ma il problema è più generale, sottolinea Nicola Giuliano: «*L'amore molesto*, ai tempi, è riuscito a fare 5 miliardi di lire. Prima, infatti, si usciva con 50 copie e restavi in sala 4 mesi, oggi con 300 copie reggi al massimo 2 settimane». E basta vedere i numeri per capirlo. «*La guerra di Mario* - conclude Nicola Giuliano - a Vercelli, per esempio, ha avuto due spettatori in sala. C'è andato il regista Antonio Capuano a presentarlo e improvvisamente si è arrivati a settecento spettatori. Insomma, bisogna convincere la gente ad uscire di casa e il pubblico va educato: è l'unico modo per combattere l'imbarbarimento che stiamo vivendo».

Scelti per voi — Film

A cura di Pamela Pergolini

4 mesi, 3 settimane, 2 giorni

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi: l'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine. La ragazza chiede aiuto all'amica Otilia. Più pratica e determinata. A Bucarest trovano un ambiguo medico disposto a fare l'operazione in cambio di un "pagamento in natura". Ma si può essere responsabili quando non si è liberi di scegliere liberamente? Palma d'oro al Festival di Cannes 2007.

di Cristian Mungiu drammatico

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di David Yates fantastico

Shrek Terzo

Torna l'orco verde dal cuore d'oro e stavolta rischia di diventare il Re dell'incantato regno Molto Molto Lontano. All'orizzonte si profilano però per lui impegni ben più grandi, come quello di diventare papà (la principessa Fiona è incinta) e così Shrek decide di rinunciare al trono e partire alla ricerca dell'unico pretendente legittimo, un suo cugino. Nel frattempo il Principe Azzurro, con l'aiuto di Capitan Uncino, prepara il colpo di stato…

di Roman Hui animazione

Gli amori di Astrea e Céladon

Nella Gallia del V secolo, al tempo dei druidi, il pastore Céladon e la pastorella Astrée si amano di un amore puro e sincero, fino a quando Astrea credendo che Céladon la tradisce, lo lascia. Lui disperato tenta il suicidio gettandosi in un fiume; lei lo crede morto, ma in realtà il giovane viene salvato da alcune ninfe. Avendo giurato alla donna che le sarebbe stato lontano, Céladon è costretto a travestirsi da donna per avvicinarla.

di Eric Rohmer drammatico

Soffio

Jin è stato condannato alla pena capitale per assassinio. Le frequenti notizie in televisione sui tentativi di suicidio dell'uomo, spingono Yeon, madre di una bambina e con un marito che la tradisce, a cercare Jin in prigione. I due non si conoscono, ma già dal secondo incontro tra loro nasce una reciproca attrazione. Ancora tanta difficoltà di comunicare per i personaggi del regista coreano, non solo tra loro ma anche con la società.

di Kim Ki-Duk drammatico

Il bacio che aspettavo

Carter Webb (Adam Brody di "The O.C."), giovane autore televisivo a Los Angeles, viene mollato dalla fidanzata e si trasferisce nel Michigan, a Detroit, nella casa della nonna. Ha deciso che non si innamorerà più, ma non ancora fatto i conti con le vicine di casa: la famiglia Hardwicke. Un'affascinante quanto esaurita Sarah (Meg Ryan), madre di due adolescenti, Paige e Lucy. Debutto dietro la macchina da presa del figlio di Lawrence Kasdan.

di John Kasdan commedia

Sicko

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita. La sanità statunitense è dominata dalla lobby delle assicurazioni e dalle case farmaceutiche: un'industria da 2.100 miliardi di dollari. E chi non ha un'assicurazione medica? Il regista di Fahreneith 9/11 scende di nuovo in campo con tono meno aggressivo ma sempre sferzante.

di Michael Moore documentario

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838

	Eragon	21:10 (E 3,50)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

	L'ora di punta	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

	Io non sono qui	17:30-20:00-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	**4 mesi, 3 settimane e 2 giorni**	18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1	**Premonition**	18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	**Il dolce e l'amaro**	18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	**Il bacio che aspettavo**	18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	**Captivity**	18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1	942	**Soffio**	18:00-20:00-22:00 (E 7,00)
Sala 2	114	**Il dolce e l'amaro**	18:00-20:00-22:00 (E 7,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini	**Io non sono qui**	17:30-20:00-22:20 (E 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani	**Gli amori di Astrea e Celadon**	18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastroianni	**4 mesi, 3 settimane e 2 giorni**	18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

		Shrek 3	17:10-18:50-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 3,60)
Taranto	400	**Shrek 3**	17:10-18:50-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 3,60)
Troisi	200	**Sicko**	18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1	710	**Shrek 3**	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,50)
Sala 2	110	**Io non sono qui**	17:00-20:00-22:45 (E 7,50)
Sala 3	365	**Shrek 3**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,50)
Sala 4	430	**Io vi dichiaro marito e... marito**	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7,50)
Sala 5	110	**Disturbia**	23:00 (E 7,50)
		Licenza di matrimonio	16:00-18:10-20:35 (E 7,50)
Sala 6	110	**Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo**	20:35-23:00 (E 7,50)
		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00 (E 7,50)
Sala 7	165	**Captivity**	16:00-18:15-20:40-23:00 (E 7,50)
Sala 8	165	**Il bacio che aspettavo**	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7,50)
Sala 9	190	**Il dolce e l'amaro**	15:45-18:05-20:35-23:00 (E 7,50)
Sala 10	200	**Premonition**	15:40-18:10-20:35-23:00 (E 7,50)
Sala 11	200	**Shrek 3**	15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod	**Shrek 3**	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 1	**Shrek 3**	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 2	**Sicko**	18:15-20:30-22:40 (E 7,00)
Sala 3	**Le ragioni dell'aragosta**	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 4	**Captivity**	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Bernini	**Licenza di matrimonio**	18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbaker	**Le ragioni dell'aragosta**	18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby		**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

	L'ora di punta	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

		Shrek 3	15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1		**Harry Potter e l'Ordine della Fenice**	16:00-19:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
		Disturbia	22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		**Captivity**	15:45-17:45-19:45-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4		**Licenza di matrimonio**	17:35-19:55-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5		**Io vi dichiaro marito e... marito**	16:50-19:30-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6		**Premonition**	15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7		**Shrek 3**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **Afragola**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

	Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

		Shrek 3	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00)
Sala 2	190	**Shrek 3**	17:30-19:30-21:40 (E 7,00)
Sala 3	190	**Premonition**	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00)
Sala 4	190	**Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo**	18:30 (E 7,00)
		Disturbia	20:50 (E 7,00)
		Sicko	23:00 (E 7,00)
Sala 5	190	**4 mesi, 3 settimane e 2 giorni**	17:00 (E 7,00)
		Licenza di matrimonio	19:15-21:00-23:00 (E 7,00)
Sala 6	190	**Shrek 3**	18:15-20:15-22:15 (E 7,00)
Sala 7	190	**Io vi dichiaro marito e... marito**	18:10-20:40-23:00 (E 7,00)
Sala 8	158	**Il bacio che aspettavo**	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00)
Sala 9	158	**Captivity**	18:30-20:50-23:00 (E 7,00)
Sala 10	158	**Le ragioni dell'aragosta**	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00)
Sala 11	108	**L'ora di punta**	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00)
Sala 12	108	**Il dolce e l'amaro**	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00)
Sala 13	108	**Io non sono qui**	18:10-20:40-23:00 (E 7,00)

● **Casalnuovo Di Napoli**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Magic Baby	**Shrek 3**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala Blu	**Shrek 3**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala Grigia	**Io vi dichiaro marito e... marito**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala Magnum	**Premonition**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 4	**Sicko**	17:00-19:00-21:00 (E 4,50)

● **Casoria**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1	289	**Shrek 3**	17:15-19:20-21:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206	**Premonition**	17:50-20:30-22:45 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171	**Captivity**	18:15-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120	**Il dolce e l'amaro**	17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120	**Harry Potter e l'Ordine della Fenice**	18:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
		Disturbia	22:40 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396	**Shrek 3**	18:20-20:30-22:50- (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120	**Licenza di matrimonio**	18:00-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120	**Il bacio che aspettavo**	17:30-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171	**Io non sono qui**	17:15-20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202	**Io vi dichiaro marito e... marito**	17:30-20:00-22:25- (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289	**Shrek 3**	17:40-19:50-22:00- (E 7,00; Rid. 4,50)

● **Castellammare Di Stabia**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna	**Shrek 3**	17:00-18:40-20:20-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza	**Premonition**	18:00-20:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tito	**L'ora di punta**	17:30-19:30-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1	**Io vi dichiaro marito e... marito**	18:00-20:00-22:15
Sala 2	**4 mesi, 3 settimane e 2 giorni**	18:15-20:15
	Captivity	22:15

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Il dolce e l'amaro	18:00-20:00-22:00

● **Forio D'Ischia**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Shrek 3	19:00-21:00-23:00 (E 7,00)

● **Frattamaggiore**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

		Riposo (E 5,10)
Sala 2	99	**Riposo (E 5,10)**

● **Ischia**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Premonition	21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

● **Melito**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

		Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 2	85	**Prova a volare**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 3			**Riposo (E 4,65)**

● **Nola**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Il dolce e l'amaro	17:50-20:00-22:00 (E 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

	Shrek 3	17:00-18:50-20:30-22:10 (E 6,00)
Sala 2	**Premonition**	18:10-20:10-22:10 (E 6,00)
Sala 3	**Il bacio che aspettavo**	17:30-20:00-22:10 (E 6,00)

● **Piano Di Sorrento**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Shrek 3	18:00-20:15-22:30 (E 6,00)

● **Poggiomarino**

Eliseo Tel. 0818651374

	Il bacio che aspettavo	16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2	**Disturbia**	16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)

● **Pomigliano D'Arco**

Gloria Tel. 0818843409

Riposo (E 5,50)

● **Portici**

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Shrek 3	18:20-20:20-22:20 (E 6,00)

● **Pozzuoli**

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175

Io vi dichiaro marito e... marito	20:15-22:30 (E 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

	Shrek 3	17:00-18:30-20:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 72	**L'ora di punta**	18:00-20:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

● **Procida**

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420

Riposo

● **Quarto**

Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537

Riposo (E 6,00)

● **San Giorgio A Cremano**

Flaminio Tel. 0817713426

	Riposo
Sala 1	**Riposo**

● **San Giuseppe Vesuviano**

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

Prova a volare	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

● **Sant'Anastasia**

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

Riposo (E 5,50)

● **Somma Vesuviana**

Arlecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542

Riposo (E 5,50)

● **Sorrento**

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470

Shrek 3	17:30-20:00-22:30 (E 6,00)

● **Torre Annunziata**

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737

	Riposo (E 6,00)
Pelè 410	**Riposo (E 6,00)**
Vava'	**Riposo (E 6,00)**

● **Torre Del Greco**

Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121

Sala 1	408	**Shrek 3**	18:30-20:40-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	107	**Io non sono qui**	18:30-21:15 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	97	**Il dolce e l'amaro**	18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	35	**Captivity**	18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356

Riposo (E 5,50)

AVELLINO

Partenio Tel. 082537119

		Shrek 3	15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	315	**Premonition**	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	85	**Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo**	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	85	**Disturbia**	16:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
		Sicko	18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino

● **Ariano Irpino**

Comunale Tel. 0823699151

Ocean's Thirteen	18:00-20:30 (E 5,00)

● **Lioni**

Nuovo Multisala Tel. 082742495

	Shrek 3	18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 1	**Il bacio che aspettavo**	18:15-20:15-22:15 (E 5,00)
Sala 2	**Premonition**	18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3	**Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo**	18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

● **Mercogliano**

Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429

Sala 1	356	**Shrek 3**	17:00-19:15-21:30 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 2	194	**Io vi dichiaro marito e... marito**	16:30-19:05-21:40 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 3	133	**Premonition**	15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 4	125	**Il bacio che aspettavo**	15:50-18:05-20:20--22:35 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 5	95	**Captivity**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 6	84	**Io non sono qui**	15:50-18:40-21:30 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 7	125	**Shrek 3**	16:00-18:00 (E 5,15; Rid. 4,10)
		Licenza di matrimonio	20:20-22:35 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 8	109	**Il dolce e l'amaro**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 9	236	**Shrek 3**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,15; Rid. 4,10)

● **Mirabella Eclano**

Multisala Carmen Tel. 0825447367

Sala 1	**Il bacio che aspettavo**	17:30-19:30-21:30 (E 5,00)
Sala 2	**Captivity**	18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

● **Montecalvo Irpino**

Pappano viale Europa, 9 Tel. 0825818004

Riposo

● **Montella**

Fierro corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275

Riposo

BENEVENTO

Gaveli Maxicinema Tel. 0824778413

		Shrek 3	17:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 1	433	**Shrek 3**	17:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 2	231	**Le ragioni dell'aragosta**	19:00-21:00-22:40 (E 6,00)
Sala 3	190	**Premonition**	18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 4	77	**4 mesi, 3 settimane e 2 giorni**	18:30-20:30 (E 6,00)
		Captivity	22:30 (E 6,00)

Massimo Tel. 0824316559

Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

San Marco via Traiano, 2 Tel. 082443101

Sicko	18:00-20:00-22:00 (E 6,00)

Provincia di Benevento

● **Telese**

Modernissimo via Garibaldi, 38 Tel. 0824976106

Shrek 3	17:30-19:30-21:30 (E 6,00)

● **Torrecuso**

Torre Village Multiplex Tel. 0824876582

	Shrek 3	17:45-19:30-21:15-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	**Shrek 3**	18:45-20:30-22:15 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	**Io vi dichiaro marito e... marito**	18:50-21:00-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	**L'ora di punta**	19:10-21:00-22:50 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5	**Premonition**	21:00-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6	**Captivity**	18:00-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7	**Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo**	19:20-21:10-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8	**Io non sono qui**	18:10-20:40-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9	**Il dolce e l'amaro**	19:15-21:10-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

CASERTA

Don Bosco via Roma, 73 Tel. 0823215757

Riposo (E 5,16)

Duel City San Marco C.so Trieste, 213 Tel. 0823344646

	Riposo (E 5,00)
Sala 1	**Riposo (E 5,00)**

Multicinema Duel Tel. 0823344646

Sala Baby	**Shrek 3**	17:30-19:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 1	**Shrek 3**	17:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 2	**Io vi dichiaro marito e... marito**	17:30-19:00-21:00-22:30 (E 6,00)
Sala 3	**Il bacio che aspettavo**	17:30-19:00 (E 6,00)
	Captivity	21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 4	**Il dolce e l'amaro**	19:00-20:45-22:45 (E 6,00)
Sala 5	**Io non sono qui**	18:00-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 6	**Premonition**	18:30-20:30-22:45 (E 6,00)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
Mercoledì ore n.d. **Alex Britti in concerto**

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore n.d. **Campagna abbonamenti stagione 2007-2008**

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d **Campagna abbonamenti stagione 2007-2008** ;
Oggi ore n.d. **Campagna abbonamenti stagione 2007-2008**

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **Campagna abbonamenti stagione 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore 21.30 **Ridere** Giacomo Rizzo in "Sketch"

THÉATRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Provincia di Caserta

● **Aversa**

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143

Sala Cimarosa	500	**Licenza di matrimonio**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala Iommelli	85	**TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles**	16:30-18:30 (E 5,00)
		Sicko	20:30-22:30 (E 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187

	Il dolce e l'amaro	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612

	Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

● **Capua**

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106

	Il dolce e l'amaro	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,50)

● **Casagiove**

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489

	Il dolce e l'amaro	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

● **Castel Volturno**

Bristol Tel. 0815093600

	Il cane pompiere	19:00 (E 3,00)
	Material Girls	21:30 (E 5,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615

	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	19:00-21:30 (E 2,00)

● **Curti**

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225

	Disturbia	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

● **Maddaloni**

Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015

Riposo

● **Marcianise**

Ariston Tel. 0823823881

Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

	Shrek 3	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50)
Sala 2	**4 mesi, 3 settimane e 2 giorni**	18:30 (E 6,50)
	Disturbia	20:45-23:00 (E 6,50)
Sala 3	**Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo**	17:00-21:00 (E 6,50)
	Sicko	18:50-23:00 (E 6,50)
Sala 4	**Le ragioni dell'aragosta**	17:00-19:00-21:15-23:00 (E 6,50)
Sala 5	**Licenza di matrimonio**	17:30-19:15-21:00-23:00 (E 6,50)
Sala 6	**Il bacio che aspettavo**	18:40-20:50-23:00 (E 6,50)
Sala 7	**Captivity**	17:30-19:15-21:15-23:00 (E 6,50)
Sala 8	**Io non sono qui**	17:45-20:15-22:45 (E 6,50)
Sala 9	**L'ora di punta**	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50)
Sala 10	**Il dolce e l'amaro**	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50)
Sala 11	**Shrek 3**	18:00-20:00-22:00 (E 6,50)
Sala 12	**Io vi dichiaro marito e... marito**	18:30-20:45-23:00 (E 6,50)
Sala 13	**Premonition**	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby		**Riposo**
Sala 1	80	**Riposo**
Sala 2	100	**Riposo**
Sala 3	100	**Riposo**
Sala 4	100	**Riposo**
Sala 5	100	**Riposo**
Sala 6	100	**Riposo**

● **Mondragone**

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Riposo

● **Riardo**

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

	Superman Returns	21:00

● **San Cipriano D'Aversa**

Faro Corso Umberto I, 4

Riposo

● **Sant'Arpino**

Lendi Tel. 0818919735

Riposo

Sala 1	**Il dolce e l'amaro**	18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 2	**Premonition**	18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3	**Shrek 3**	17:30-19:00-20:30-22:00 (E 5,00)

SALERNO

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

	L'ora di punta	18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
Sala 2	**Sicko**	18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

Fatima Via Madonna di Fatima , 3 Tel. 089721341

	Le ragioni dell'aragosta	18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

		Shrek 3	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	258	**Premonition**	16:10-18:20-20:30-22:45 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3		**Il bacio che aspettavo**	15:45-17:55-20:05-22:15 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4		**Licenza di matrimonio**	15:50-17:50-19:55-22:05 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5		**Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo**	20:05-22:10 (E 6,70; Rid. 4,50)
		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:05 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6		**Il dolce e l'amaro**	16:05-18:15-20:25-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7	258	**Shrek 3**	15:30-17:40-19:50-22:00 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8	333	**Io vi dichiaro marito e... marito**	15:10-17:35-20:00-22:25 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9	158	**Io non sono qui**	16:40-19:30-22:20 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10	156	**Captivity**	16:35-18:35-20:35-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11	333	**Shrek 3**	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia , 4 Tel. 089220489

	Shrek 3	17:30-19:30-21:45 (E 5,50)

Provincia di Salerno

● **Baronissi**

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● **Battipaglia**

Bertoni Tel. 0828341616

Riposo

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

	Shrek 3	17:00-19:30-21:30 (E 5,50)

● **Camerota**

Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057

N.P.

Bolivar Tel. 0974932279

N.P.

● **Capaccio**

Arena Baiat via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861

	Tutte le donne della mia vita	20:00-22:00 (E 3,50)

● **Cava De' Tirreni**

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

	Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473

	Il bacio che aspettavo	18:00-20:20-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Eboli**

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64	**Shrek 3**	17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Giffoni Valle Piana**

Sala Truffaut Tel. 0898023246

Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● **Mercato San Severino**

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000

Riposo (E 5,00)

● **Montesano Sulla Marcellana**

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	19:00 (E 5,00)

● **Nocera Inferiore**

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

	Shrek 3	18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

● **Omignano**

Parmenide Tel. 097464578

	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	21:00 (E 5,00)

● **Orria**

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Riposo

● **Pontecagnano Faiano**

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

	Disturbia	20:30-22:30 (E 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Riposo

● **Sala Consilina**

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

	I Fantastici 4 e Silver Surfer	19:00-21:00

● **Scafati**

Odeon via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513

		Shrek 3	18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 2	70	**Prova a volare**	18:30 (E 6,00)
		Captivity	20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 3		**Il bacio che aspettavo**	18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

● **Vallo Della Lucania**

La Provvidenza Tel. 0974717089

Riposo

Micron Tel. 097462922

Riposo

Lucidelcinemainternazionale
Two much
Sounds ever green
Compilation Blues
Il prigioniero del Caucaso
Train de vie
La storia di Agnes Browne
Il bacio che aspettavo
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo
Harry Potter e l'Ordine della Fenice
Shrek 3
Premonition
Il dolce e l'amaro
Licenza di matrimonio
Disturbia
Sicko
Le ragioni dell'aragosta
L'ora di punta
Io non sono qui
Captivity
Io vi dichiaro marito e... marito
Prova a volare
Il cane pompiere
Material Girls
Superman Returns
Tutte le donne della mia vita
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo
Shrek 3
Il bacio che aspettavo
Harry Potter e l'Ordine della Fenice
Shrek 3
Shrek 3
Shrek 3

Scelti per voi

Porte aperte

Palermo, 1936. Tommaso Scalia (Ennio Fantastichini) si macchia per ben tre volte di omicidio, uccidendo il suo superiore che lo ha licenziato, il collega che ha preso il suo posto e sua moglie. Il giudice Vito Di Francesco (Gian Maria Volontè), contrario alla pena di morte, decide di scavare nella vita dell'imputato per trovare alcune attenuanti che gli facciano convertire la pena in ergastolo.

21.30 LA7. DRAMMATICO.
Regia: Gianni Amelio
Italia 1990

Crimini - Disegno di...

Appena sbarcato a Cagliari da Civitavecchia, il commissario Curreli si trova davanti a due realtà: la diffidenza nei suoi confronti da parte dei suoi nuovi compagni di lavoro e un omicidio che apparentemente nessuno vuole risolvere. La morte di un'anziana donna è infatti un caso difficile per la parentela con il potentissimo ingegner Crescioni. Da un racconto di Marcello Fois.

21.05 RAI DUE. POLIZIESCO.
Regia: Gianfranco Cabiddu
Italia 2006

Zona Severgnini

Michael Moore è l'ospite d'onore di "Zona Severgnini", il programma di Sky Tg24 condotto dal giornalista Beppe Severgnini. Tra gli argomenti della puntata in onda oggi alle 22.35 e in replica domani alle 14.35, l'ultimo film del regista americano di "Bowling a Columbine" e di "Fahrenheit 9/11". Un atto d'accusa contro la sanità americana che Michael Moore lancia con il suo "Sicko" nelle sale cinematografiche in questi giorni.

22.35 SKY TG24. ATTUALITÀ.

Due amiche esplosive

Lavinia (Susan Sarandon) e Suzette (Goldie Hawn) un tempo erano amiche per la pelle e facevano parte della stessa rock band. Dopo venti anni Suzanne fa la cameriera a Los Angeles e, nel momento in cui il suo mondo va a rotoli, decide di mettersi alla ricerca della sua amica. Lavinia, però, è diventata una signora della ricca borghesia, sposa impeccabile e madre di famiglia.

21.20 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Bob Dolman
Usa 2003

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS
06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya
All'interno:
07.00 TG 1 / TG 1 L.I.S
08.00 TG 1 / TG 1 FLASH
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "I miracoli accadono ancora"
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Carnevale a New Orleans", "Delitto in cornice"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo
15.20 LA TASSISTA. Miniserie. "Un amore difficile"
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Vecchie ingiustizie"
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "I fiori della morte"
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Matrimoni misti".
10.15 TG 2. All'interno:
TG 2 E...STATE CON COSTUME. A cura di Mario De Scalzi
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
11.00 OUT OF PRACTICE. Telefilm. "Finché morte non ci separi"
11.20 ED. Telefilm. "Il bivio". Con Thomas Cavanagh, Julie Bowen
12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Due città". Con David James Elliott, Catherine Bell
13.00 TG 2 GIORNO; E...STATE CON COSTUME; SÌ, VIAGGIARE
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.15 ONE TREE HILL. Telefilm. "Vacanze estive"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2.
19.00 VOYAGER NATURA. Rubrica. Con Georgia Luzi

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 METTICILATESTA. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 GELOSIA. Film (Italia, 1953). Con Marisa Belli, Erno Crisa Crisa. Regia di Pietro Germi
10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
—.— SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema a Venezia"
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Una stella di qualità"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.45 TREBISONDA. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno:
GINNASTICA ARTISTICA. Campionati mondiali. Finale concorso maschile. (dir.)
17.15 STARGATE SG-1. Telefilm
18.00 GEO MAGAZINE.
18.25 GINNASTICA ARTISTICA. Campionati mondiali. Finale concorso femminile. Da Stoccarda. (dir.)
19.00 TG 3 / TG REGIONE.

RETE 4

06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.25 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Volontari"
07.40 HUNTER. Telefilm
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Un'amica di vecchia data"
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Perdonare è difficile"
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.00 WOLFF UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Una pedina da sacrificare". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 GRAZIELLA. Film (Italia, 1954). Con Maria Fiore, Jean Pierre Mocky
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
—.— METEO 5
—.— BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.35 L'EREDITÀ. Film Tv (USA, 1997). Con Meredith Baxter, Tom Conti. Regia di Bobby Roth
11.00 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Esercitazioni mortali"
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 CARABINIERI 6. Serie Tv. "Affari di famiglia". Con Walter Nudo, Martina Colombari. Regia di Sergio Martino
15.45 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv
16.15 5 STELLE. Telefilm
16.55 TG5 MINUTI
17.05 INNAMORARSI A VENEZIA. Film Tv (USA, 1999). Con Janine Turner, Paudge Behan. Regia di Bobby Roth
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

07.05 LOIS & CLARK. Telefilm
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Come un... birillo". Con Will Smith
10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules posseduto dal male"
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il presagio di sventura"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2007. Rubrica
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Arrivederci Dylan"
15.55 SLEEPOVER CLUB. Telefilm. "Dov'è l'orso?", "La febbre del ballo"
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Salem, divo della pubblicità". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
18.30 STUDIO APERTO
19.05 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Divi e fans", "Amore e follia". Con Eric McCormack, Debra Messing

LA 7

06.00 TG LA7.
—.— METEO
—.— OROSCOPO
—.— TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 COUPLES AND DUOS. Doc.
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Tf. "Miles to Go Before I Sleep"
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 MATLOCK. Telefilm. "Il capitano". Con Andy Griffith
14.00 LOLA MONTES. Film (Francia/Germania, 1955). Con Martine Carol. Regia di Max Ophüls
16.00 JAROD IL CAMALEONTE - IL CAMALEONTE ASSASSINO. Film Tv (USA, 2001). Con Michael T. Weiss. Regia di Frederick King Keller
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Friendship 1". Con Kate Mulgrew
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Volo pericoloso". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco
21.20 DON MATTEO 5. Miniserie Con Terence Hill,"Arabesque", "Il cavallo vincente"
23.30 TG 1
23.35 TV7. Attualità
00.35 CINEMATOGRAFO SPECIALE. "Venezia 2007"
01.00 TG 1 - NOTTE
01.30 APPLAUSI. LA VITA È SCENA. Musicale. "Speciale"

20.30 TG 2 20.30
21.05 CRIMINI DISEGNO DI SANGUE. Film Tv poliziesco (Italia, 2006). Con Andrea Renzi, Barbara Livi. Regia di Gianfranco Cabiddu
23.05 TG 2.
23.15 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo
00.03 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.30 APPUNTAMENTO AL BUIO. Film Tv (USA, 2003). Con Jason Gedrick, Marla Sokoloff

20.00 GINNASTICA ARTISTICA. Campionati mondiali. Finale concorso femminile. Da Stoccarda. (dir.)
20.55 CALCIO. Qualificazioni Campionati europei under 21. Italia - Far Oer (dir.)
23.05 TG 3 / G REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.40 KATE & EMMA - INDAGINI PER DUE. Telefilm
00.30 TG 3
00.50 OFF HOLLYWOOD 2007. Rubrica. "Speciale Venezia"

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
21.10 JULIE LESCAUT. Telefilm. "Vendette". Con Véronique Genest, Mouss Diouf
23.20 THE CORRUPTOR INDAGINE A CHINATOWN. Film azione (USA, 1999). Con Chow Yun-Fat, Mark Wahlberg. Regia di James Foley
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.00 SOLE NUDO. Film (Brasile/Italia, 1984). Con Tania Alves, David Brandon

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari. Con Lydie Pages, Juliana Moreira
21.20 DUE AMICHE ESPLOSIVE. Film commedia (USA, 2003). Con Susan Sarandon, Goldie Hawn. Regia di Bob Dolman
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco
02.30 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE. Telefilm. "Un Natale in montagna"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Rotta di collisione". Con Chuck Norris, Clarence Gyliard
21.00 FESTIVALBAR 2007. Musicale. "Finale". Conducono Enrico Silvestrin, Giulio Golia. Con Elisabetta Canalis
23.45 LOVE & SEX. Film (USA, 2000). Con Famke Janssen, Jon Favreau
01.25 STUDIO SPORT. News
01.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA.

20.00 TG LA7
20.30 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Una scuola per Lisa". Con Dylan McDermott
21.30 PORTE APERTE. Film (Italia, 1990). Con Gian Maria Volonté. Regia di Gianni Amelio
23.30 I VIAGGI DI NINA. Doc
00.30 TG LA7
00.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La rivolta: il prigioniero"
01.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura.

Satellite

SKY CINEMA 1

16.40 LAST EXIT. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Con Kathleen Robertson. Regia di John Fawcett
18.30 2 SINGLE A NOZZE. Film comm. (USA, 2005). Con O. Wilson. Regia di D. Dobkin
21.00 UN COLLEGE DI SVITATI - NATIONAL LAMPOON PRESENTS DORM DAZE. Film commedia (USA, 2003). Con Tatyana Ali. Regia di David Hillenbrand, Scott Hillenbrand
22.45 AGENT CODY BANKS 2: DESTINATION LONDON. Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Frankie Muniz. Regia di Kevin Allen
00.35 RADIO AMERICA. Film musicale (USA, 2006). Con Meryl Streep. Regia di Robert Altman

SKY CINEMA 3

16.30 WALL STREET. Film drammatico (USA, 1987). Con Michael Douglas. Regia di Oliver Stone
19.05 IN & OUT. Film commedia (USA, 1997). Con Kevin Kline. Regia di Frank Oz
21.00 A CASA CON I SUOI. Film commedia (USA, 2006). Con Matthew McConaughey. Regia di Tom Dey
22.45 INDOVINA CHI. Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher. Regia di Kevin Rodney Sullivan
01.05 L'INDISCRETO FASCINO DEL PECCATO. Film commedia (Spagna, 1983). Con Cristina S. Pascural. Regia di Pedro Almodóvar

SKY CINEMA AUTORE

16.35 ANCHE LIBERO VA BENE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Kim Rossi Stuart. Regia di Kim Rossi Stuart
19.05 IL GRANDE NORD. Film documentario (Francia, 2004). Con Norman Winther. Regia di Nicolas Vanier
21.00 PARADISO + INFERNO. Film drammatico (Australia, 2005). Con Abbie Cornish. Regia di Neil Armfield
23.00 IL VENTO DEL PERDONO. Film drammatico (USA, 2004). Con Jennifer Lopez. Regia di Lasse Hallstrom
01.05 LA MOGLIE DELL'AVVOCATO. Film drammatico (Corea del Sud, 2003). Con Moon So-ri. Regia di Im Sang-soo

CARTOON NETWORK

16.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
17.30 LOONATICS UNLEASHED
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
18.50 BEN 10. Cartoni
19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.10 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.40 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
21.15 TEEN TITANS. Cartoni
21.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO. Doc
14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Escavatrice"
15.00 MISSIONE STUNT. Doc
16.00 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO. Doc
18.00 TOP GEAR. Doc
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Moto di Sunoco" 2ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario
21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc. "La Ford '40" 2ª parte
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Senior contro junior" 1ª parte
23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario
24.00 COME È FATTO. Documentario.

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
13.30 INBOX 2.0. Musicale
15.30 THE CLUB. Musicale
16.00 WEBLIST. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 SELEZIONE BALNEARE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI.... Musicale. "Gemelli Diversi". Conduce Lucilla Agosti. (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ON LIVE. Musicale. "Scissor Sisters"
22.30 THE CLUB VIAGGI
23.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Simone Cristicchi"
24.00 TUTTI NUDI. Show

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

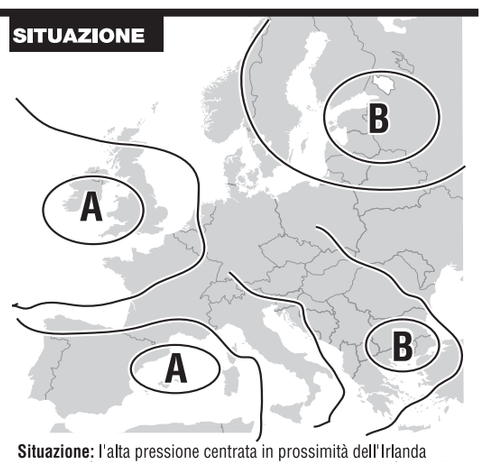
OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Nubi sparse su dorsale e adriatiche più compatte tra basse Marche e Abruzzo associate a qualche rovescio nel pomeriggio.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso. Brevi rovesci su Puglia

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE



Situazione: l'alta pressione centrata in prossimità dell'Irlanda modificherà di poco posizione e raggio d'azione e renderà quindi ancora stabile il tempo su gran parte dell'Europa occidentale. Il clima rimane caldo nelle zone interne della Spagna e del Portogallo.

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.08 SAPORE DI RADIO
11.06 RADIO1 MUSICA
11.46 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO1 MUSICA
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.33 MONDOMOTORI
18.49 RADIO1 MUSICA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.08 RADIO1 MUSIC CLUB
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
00.23 RADIO1 MUSICA
02.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI. "Vetrina dell'archivio storico della canzone napoletana"
03.05 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mario Pezzolla e Maria Vittoria Scartozzi, Regia di Davide Colella. A cura di Francesco Parisio Perrotti
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE. Con Gianfranco Monti. Regia di Edy Brundo
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto e Gabriele Vacis. Regia di Chiara Pacilli
13.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gisonna. **13.42 BARABBA.** Con Matteo Caccia e Lalaura. Regia di Fabrizio Foti.
16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - POPCORNER. Con Francesco Adinolfi. Regia di Marco Lolli
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. "Federico Fellini". Regia di Angela Zamparelli
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 VERSIONE BETA. Con Andrea Materia, Mario Bellina. Regia di Savino Bonito. A cura di Giancarlo Simoncelli
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 Conduce Mixo. Regia di Alessandro Provenzano. A cura di Rupert Bottaro
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Elena Pandolfi. Regia di Alessandro Rubinetti
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinelli e Claudio Licoccia

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL QUIRINALE DI RADIOTRE
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3. RICHARD STRAUSS. Con Mario Bortolotto
15.00 FAHRENHEIT
18.00 HOLLYWOOD PARTY
19.00 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
19.30 IL CARTELLONE
21.30 IL CARTELLONE
23.00 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Giovanna Scandale
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA.

ORIZZONTI

EX LIBRIS

Scrivere non è niente più di un sogno che porta consiglio

Jorge Luis Borges

IL NOBEL per la letteratura Orhan Pamuk, ospite del Premio Grinzane-Cavour, critica i cliché con cui gli europei giudicano la civiltà islamica, indebitamente associata al terrorismo, e il suo Paese, di cui auspica l'ingresso in Europa

«Turchia non vuol dire fondamentalismo»

■ **di Roberto Carnero** / Torino

Noi e loro, loro e noi: l'Europa la Turchia, l'Oriente e l'Occidente. Su questo tema complesso, affascinante e mai attuale come oggi, si è intrattenuto lo scrittore turco Orhan Pamuk, ultimo Nobel per la letteratura, nella *lectio magistralis* che ha tenuto ieri sera a Torino, nell'ambito di un incontro con i lettori organizzato dal Premio Grinzane-Cavour.

Pamuk ha preso spunto da un autore occidentale all'epoca molto amato in Turchia, il francese Andé Gide, il cui *Diario pubblico* è stato da lui commentato alla luce di una riflessione su come la Turchia, allora, veniva vista dall'Europa. Gide, infatti, era stato a Istambul nel 1914 e nel suo diario riverserà le proprie impressioni di viaggio, comprese alcune valutazioni negative del popolo turco, idee improntate anche a una certa dose di pregiudizio. Eppure - nota Pamuk - alcune di quelle critiche sprezzanti in seguito verranno fatte proprie dallo stesso Mustafa Kemal Ataturk, fondatore, nel 1923, della repubblica turca, con il suo tentativo di modernizzare, e anche di «occidentalizzare», il proprio Paese.

Un discorso sviluppato nella lezione in una prospettiva storica, ma che si potrebbe applicare anche al presente. Per questo chiediamo a Orhan Pamuk quali sono i luoghi comuni e le false convinzioni sulla Turchia che egli riscontra presso noi europei e presso gli occidentali in genere.

«Sono sempre molto sorpreso, e un po' deluso - risponde - ogni volta che vedo il mio Paese giudicato soltanto sulla base della presenza della religione islamica. Vedo la Turchia associata all'Islam e, a sua volta, l'Islam associato al terrorismo. Non parlo di persone sprovvedute, ma anche di intellettuali e di giornalisti, che sulla Turchia contribuiscono a riprodurre i soliti vieti cliché. Cliché pericolosi, perché minano alla base la possibilità di un'armoniosa convivenza tra i popoli e le culture».

«Nella nostra nazione dopo la guerra in Iraq è finita la fiducia negli Stati Uniti e in quelli che si sono accodati a Bush»

Dunque dice che la colpa è anche un po' nostra?

«Guardi, non voglio certo generalizzare, ma dico che mediamente riscontro quanto ho detto. Mi sembra che il più delle volte, anziché andare a vedere e provare a documentare ciò che oggi accade veramente in Turchia, si ripete la stessa idea: la Turchia è un Paese musulmano, e dunque a rischio di fondamentalismo. In realtà oggi da noi esistono gruppi fascisti di estrema destra del tutto laici, gente che può decidere di mettere a morte qualcuno solo per una frase che ha pronunciato, e musulmani moderati assolutamente democratici. La realtà è molto più complessa di certe semplificazioni massmediali».

Così gli occidentali, in modo evidentemente distorto, vedono i Turchi. Questi, invece, come vedono l'Europa e l'Occidente?

«Posso dire che il prestigio di cui godeva la civiltà occidentale è decaduto negli ultimi 5-6 anni, soprattutto in seguito alla guerra d'Iraq, la cui responsabilità è in primo luogo degli Stati Uniti, ma anche degli Stati europei che si sono prontamente accodati a Bush. Oggi in Turchia, ma penso più in generale negli altri Paesi a maggioranza islamica, è molto più difficile per le forze laiche difendere i valori su cui è basata la civiltà occidentale. Nelle popolazioni è venuta meno la fiducia non solo negli Stati che hanno mosso guerra all'Iraq, ma anche in quei valori che sono stati brutalmente calpestati o, se preferisce, piegati alla ragion politica. Parlo della libertà di espressione e di stampa, degli istituti democratici, del rispetto dei diritti e della dignità umana. Dopo quanto è accaduto, ci vorrà del tempo per riconquistare la fiducia della gente in una civiltà che è sembrata aver tradito se stessa. Per questo sono convinto che Bush, facendo ciò che ha fatto, abbia dato man forte agli integralisti islamici. Rendendo il cammino verso la piena democrazia di quei Paesi molto più irto di ostacoli».

Molti europei si oppongono all'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. I Turchi, come vedono la questione? Questo ingresso è voluto solo dai politici o anche dalla gente?

«Lei pone questa domanda a una persona profondamente influenzata dalla cultura occidentale. Mi sono sempre definito un umile servitore dell'arte del romanzo, un'arte che è nata appunto in Europa. E non ho mai fatto mistero di essere assolutamente favorevole a che il mio Paese sia accolto nell'Unione. Qualche anno fa i sondaggi dicevano che il 70% della popolazione turca desiderava questo processo di integrazione nella realtà europea. Oggi i favoveroli sono attestati su un 30% scarso. Non attribuisco un valore assoluto ai sondaggi, poiché forse su un tema come questo i miei connazionali probabilmente non dicono apertamente ciò che pensano: visto l'atteggiamento fortemente antieuropeo di gran parte dell'esercito, delle forze dell'ordine e anche di un certo establishment, forse qualcuno preferisce non esprimere un punto di vista diverso. Ma ciò era vero nel 2000, come è vero oggi. Perciò certamente questo calo di consensi è da attribuire a quella diversa percezione dell'Occidente di cui dicevo prima».

«Il conflitto ha dato man forte agli integralisti e ha reso il cammino verso la democrazia molto più irto di ostacoli»

In cosa consiste oggi l'identità turca?

«La Turchia odierna è un mix di diverse realtà culturali, fatto di elementi arabi, ottomani, balcanici, slavi, mediterranei, europei. Io sono felice della mia "turchità", una "turchità" moderna, della cui complessità vado fiero. Il problema è che si tratta di elementi molto diversi tra loro, che spesso risulta difficile armonizzare. Nei miei libri cerco di dare conto di questa realtà».

La scheda

Nella sua opera si legano Oriente e Occidente

Nato a Istanbul nel 1952, Orhan Pamuk ha frequentato scuola secondaria e facoltà di giornalismo nella città natale, Si è trasferirto per alcuni anni a New York, poi è rientrato nelsuo Paese. È stato, negli anni '80, l'autore rivelazione della nuova narrativa turca. La sua rilettura della storia ottomana e la capacità di legare tradizione letteraria occidentale e orientale ne fanno il più importante rappresentante della letteratura postmoderna in Turchia. Premio Nobel per la letteratura lo scorso anno, è autore di sette romanzi, tra i quali ricordiamo *Il castello bianco*, *La nuova vita*, *Il mio nome è rosso*, *Neve,* (tutti tradotti da Einaudi). Con *Istanbul* (Einaudi 2006), ci ha dato un libro originale, all'incrocio tra diversi generi letterari. Ha scritto anche un volume di saggi, *La valigia di mio padre*, pubblicato da Einaudi. Che a giugno ha fatto uscire una nuova traduzione del romanzo con cui nel '94 si era fatto conoscere all'estero: Il *libro nero*.

r. carn.

BEST-SELLER Lo spagnolo Ildefonso Falcones de Sierra, che ha venduto due milioni di copie con "La cattedrale del mare», critica la Chiesa, il governo Zapatero e prepara un nuovo successo editoriale

«Solo una società senza semafori può salvarci dai poteri assoluti»

■ **di Maria Serena Palieri** inviata a Mantova

Ildefonso Falcones de Sierra, quarantottenne avvocato di Barcellona col nome da hidalgo e autore del best-seller *La cattedrale del mare*, che cosa sogna? Una «società senza semafori». La metafora nasce da un'osservazione materiale: reduce da una vacanza di quattro giorni a Roma con la moglie e i quattro figli ha ammirato - spiega senza ironia - l'«anarchia spontanea» del nostro traffico, cioè il modo in cui i pedoni e gli automobilisti si danno il passo vicendevolmente nella rotonda di piazza Venezia dove non c'è un semaforo, appunto, a frenare la pazza corsa di macchine e autobus. E ha letto con interesse la notizia che ad Amsterdam la municipalità avrebbe in progetto di ridurne il numero, per sviluppare il senso di responsabilità nei ciclisti olandesi abituati a ipnotiche reazioni allo scattare del verde. Perché Falcones ha un'idiosincrasia verso l'attuale società politicamente corretta ma invasiva della libertà privata in cui, sostiene, si è trasformata la Spagna di Zapatero. Non è un caso, dunque, se l'eroe del romanzo con cui, appena affacciatosi sul mercato della narrativa, ha venduto due milioni di copie nel suo paese e, nell'edizione italiana Longanesi, trecentomila in nove mesi, è un personaggio che ha la meglio nella costrittiva società medioevale: Arnau, il servo della gleba che arrivato dalle campagne feudali nella libera città di Barcellona diventa *bastaix*, facchino del porto, poi banchiere, poi barone, poi magnate delle neonate assicurazioni. Tutto, nella Catalogna del XIV secolo, tra il 1320 e il 1384, i decenni in cui il sudore dei *bastaix* che s'incollano macigni pesanti tonnellate contribuisce all'edificazione di Santa Maria del Mar, la «cattedrale del popolo» che sorge nel povero quartiere della Ribera, chiesa che, come una madre, veglia sull'orfano Arnau, la cui vera genitrice, vittima dello *ius primae noctis* d'un signorotto, è poi scomparsa nel nulla, costretta a confondersi tra le prostitute.

Ex-fantino, minuto - giovanissimo ha «saltato», spiega, a fianco di campioni italiani come D'Inzeo e Mancinelli, con dei pesi in aggiunta alla cavalcatura, come all'epoca era legittimo fare, per eguagliarne la stazza - beve con divertito gusto il cabernet semiomonimo, «Falcone», che il cameriere gli porge nel ristorante mantovano. Al Festivaletteratura è il giorno in cui si incrociano le due facce con cui la narrativa spagnola si è adeguata perfettamente ai tempi e ha ripreso visibilità in queste stagioni: l'elegante e provocatorio Enrique Vila Matas, esponente del colto drappello di abili romanzieri cui fanno capo nomi come Javier Marias, Javier Cercas, Almudena Grandes, e il Falcones di questo feuilleton passione e sangue, fratello di bestselleristi come Perez Reverte, Asensi, Zafon.

Lei è avvocato civilista. Gli americani - Grisham come Scott Turow - ci insegnano che quando un avvocato si dà al best-seller, produce legal-thriller. Cosa ha spinto lei, invece, al romanzo storico?

«Il desiderio di dimenticarmi la mia professione. Il mio studio ha imprenditori commerciali e albergatori come clienti privilegiati. L'ora in cui, al mattino, mi sono concesso di scrivere, in questi anni, per me è stata un'evasione».

Ad accendere il suo interesse è stato anzitutto il Medio-Evo, o la Barcellona «libera città» che descrive, o la cattedrale che veglia sul romanzo?

«Il Medio Evo, con Barcellona all'apice del suo potere, vera grande metropoli del Mediterraneo, e la cattedrale che andava sorgendo. Le tre cose insieme hanno effettuato la quadratura del cerchio».

L'impatto popolare del suo romanzo si deve anche ai seguenti due elementi: primo, la Chiesa come lei la descrive, un potere mefistofelico. Perché al pubblico piace una Chiesa dipinta a tinte cupe?

«Da cattolico, penso di poter parlare di qualcosa che conosco. Ai lettori credo interessi individuare l'origine di certe storture, come l'obbligo del celibato per i sacerdoti, o la preclusione del sacerdozio e il ruolo subordinato delle donne».

Nella Spagna di Zapatero, faro di laicità per noi italiani, lei si trova a suo agio?

«Mi piacerebbe una separazione netta tra Stato e Chiesa. Ma vorrei che gli attacchi alla Chiesa- perché di attacchi si tratta - coincidessero con la crescita della libertà individuale. Invece al potere alienante della religione si sostituisce il potere alieno di uno Stato che equipara vino e tabacco all'eroina, e iperprotegge. Iperprotegge delle categorie, donne e gay. E diventa esso stesso un Assoluto».

L'altro elemento che attrae il lettore è morboso: è il simil-incesto che lega Arnau e la figlioccia Mar, sposi nel finale.

«Sì, è un punto che scotta. Ma bisogna tener conto che nel Medio-Evo una quasi quattordicenne Mar, così come l'adotta Arnau, era una giovinetta già candidabile al matrimonio, non, come la vedremmo oggi, una bambina».

Due milioni di copie le hanno stravolto la vita? Si sente parte di uno star system?

«No, da avvocato guadagnavo già abbastanza».

In novembre Longanesi manderà in libreria un'edizione illustrata del suo romanzo, come strenna natalizia. Nel frattempo lei lavora a un nuovo libro?

«Sì. Due ore al giorno, non più un'ora sola. Ecco il cambiamento nella routine. Sulla trama segreto totale. Storica, sì. Con l'aiuto di Dio, spero venga fuori un romanzo il più possibile fratello della *Cattedrale del mare* che mi ha dato questo successo».

"TUTTI GLI ESSERI UMANI NASCONO LIBERI ED EGUALI IN DIGNITÀ E DIRITTI." ADERISCI SUBITO. WWW.PERLAPACE.IT

Prima della Marcia per la pace Perugia-Assisi si svolgerà la Settimana della pace: 1-7 ottobre 2007

FAI ANCHE TU QUALCOSA IN PIÙ PER DARE UNA MANO ALLA PACE!

Iscrivi la tua iniziativa di pace sul sito www.perlapace.it!

La Marcia per la pace Perugia-Assisi segnerà l'avvio dell'**Anno dei diritti umani**. L'Anno dei diritti umani è l'anno durante il quale vogliamo sviluppare un'azione straordinaria di educazione, formazione e informazione per la pace e i diritti umani. Progettiamolo insieme.

ORGANIZZIAMO INSIEME LA SETTIMANA DELLA PACE.

Durante la settimana della pace (1-7 ottobre 2007) si svolgeranno in tutta Italia centinaia di iniziative promosse da associazioni, organizzazioni, gruppi, scuole ed Enti Locali. Tra queste ci sono:

- martedì 2 ottobre - **"Tutti a Roma per una politica di pace"** (Parlamento);
- mercoledì 3 ottobre - 2a Giornata nazionale **per un'informazione e comunicazione di pace;**
- giovedì 4 ottobre - 3a Giornata nazionale **della pace, della fraternità e del dialogo** Festa di San Francesco,
- venerdì 5 e sabato 6 ottobre - 3a Assemblea dell'Onu dei Giovani **"Giovani in azione per i diritti umani e la pace"** (Terni),
- venerdì 5 e sabato 6 ottobre - 7a Assemblea dell'Onu dei Popoli **"Un altro mondo è possibile se promuoviamo tutti i diritti umani per tutti"** (Perugia),
- domenica 7 ottobre 2007 - Marcia Perugia-Assisi **"Tutti i diritti umani per tutti"**

Per una nuova agenda della politica.

7ª Assemblea dell'Onu dei Popoli

un altro mondo è possibile se promuoviamo tutti i diritti umani per tutti

Perugia, 5-7 ottobre 2007

3ª Assemblea dell'Onu dei Giovani

Giovani in azione per i diritti umani e la pace

Terni, 5-7 ottobre 2007

Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani
via della viola 1 (06100) Perugia **T** 075.5722479 **F** 075.5721234
E info@entilocalipace.it **WEB** www.entilocalipace.it

Tavola della Pace
via della viola 1 (06100) Perugia **T** 075.5736890 **F** 075.5739337
E segreteria@perlapace.it **WEB** www.tavoladellapace.it / www.perlapace.it

ADV: CARLO LOMBARDO
T: +39 349 5820416
FOTO: ALAN CHIES
.pix4notes.

Antipolitica fa rima con retorica

LO STORICO Salvatore Lupo la definisce un'ubriacatura che lascia tutto immutato. L'esempio della Lega anticipa il berlusconismo. Il terremoto del '93 e una fase di transizione, poi la crisi attuale

■ **di Salvo Fallica**

«L'antipolitica? Non porta proprio da nessuna parte. Lascia tutto così com'è». È lo scoglio che si profila minaccioso davanti alla traballante navicella della cosiddetta Seconda Repubblica: l'antipolitica. Un sentimento, una pratica, che sembra diffondersi a macchia d'olio. Salvatore Lupo, uno dei maggiori studiosi italiani di storia contemporanea, la analizza con scetticismo. «Intendiamoci, non è che non sia giusto e lecito protestare contro i privilegi dei deputati. Ma, alla fine dell'ubriacatura antipolitica, la politica resta quella che è, e i partiti sono peggio di quello che erano».

Antipolitica... un nome viene subito in mente.

«Berlusconi... caso emblematico. Il berlusconismo nasce come discorso antipolitico, antipartitico, ma poi lo stesso Berlusconi rivendica il pieno primato della politica. Totale, schiacciante. Chi non ha i voti, dice, non ha il diritto di parlare. Lui può giudicare i magistrati, ma non il contrario, perché i magistrati non sono stati legittimati dal voto popolare. È difficile trovare un personaggio più antipolitico di Berlusconi. Ma l'antipolitica diventa subito iperpolitica. Il leghismo è nato come fortemente antipolitico, ma si è rivelato una retorica demagogica per conquistare spazi del potere. Il leghismo ha anticipato il berlusconismo».

In altre parole, l'antipolitica...

«In altre parole, l'antipolitica non è la "apolitica". È, piuttosto, una retorica; la retorica di chi fa politica facendo finta di non farla. Di chi fonda un partito e dice che i partiti non servono, e magari crede di risolvere il problema nominandolo in un altro modo. Non più partito ma movimento, non più movimento ma società civile. Pensiamo a espressioni come Forza Italia, chiaramente mistificatorie. Questa è l'antipolitica, nella sua veste specifica di antipartito».

Un fenomeno che, peraltro, non è nuovo.

«Macché. Il fascismo, nella sua fase nascente, è stato antipolitico, e con una virulenta battaglia antipartitica ha conquistato il potere».

E oggi, è possibile decifrare quello che sta accadendo?

«Secondo me assistiamo alla seconda puntata di quello che è accaduto nel '93. Allora la classe politica si dimostrò o sembrò chiusa in se stessa, incapace di capire e recepire quello che accadeva nella società italiana. Abbiamo vissuto un lungo periodo di transizione. Una transizione non ben definita. E si sono verificati gli effetti perversi della mobilitazione politica o se si vuole antipolitica del '93. I partiti sono restati troppo numerosi, anzi sono aumentati, gli apparati si sono rimpiccioliti, ma non per questo si sono aperti, si è creata una specie di gabbia bipolare che non sembra corrispondere agli interessi del paese. È una seconda puntata, per certi versi più confusa e più virulenta».

Trova che vi siano analogie profonde fra il '93 ed oggi?

«Le analogie ci sono, ma non bisogna esagerare. Più che le analogie, vi è una sequenza. Questa è la seconda crisi politica, o meglio si annuncia come una seconda fase di crisi della Repubblica italiana, che ci fa dubitare davvero sul fatto che vi sia stato un passaggio da Prima a Seconda Repubblica. La via d'uscita del '93 ha accentuato il male, piuttosto che guarirlo. Nella fase precedente vi era un dibattito interno nei partiti, vi era una selezione politico-culturale della classe dirigente. La qualità del sistema politico di adesso è peggiore di quello della prima Repubblica. Ed ancora la qualità del personale politico di adesso è peggiore di quella di prima. Si pensi ai grandi leader del Novecento italiano. Rispetto a questi sono dei giganti. E perfino le seconde, le terze e le quarte file erano migliori».

È possibile tirarsi fuori da questo guado?

«Si parla del referendum sulla legge elettorale come la possibile soluzione. Vorrei ricordare che un referendum su questi temi vi è già stato. Ebbene, il numero dei partiti è aumentato invece che diminuire».

Niente da fare, dunque?

«In realtà il nodo centrale è che la relazione fra gli apparati partitici e la società civile non si risolve con l'antipolitica. Ma con una proposta politica che sia tale, che non faccia finta di essere demagogicamente il suo contrario».

Detto in soldoni, l'antipolitica è più di destra o di sinistra?

«L'antipolitica si addice molto più alla destra che alla sinistra. Esiste, però, anche se in misura minore, una antipolitica di sinistra. Si chiama società civile. L'idea fantasmagorica, secondo cui ci sarebbero dei cattivi apparati partitici e una società civile "buona" non sta in piedi. Spesso la società civile "buona" è rappresentata da tutti quelli che si autonominano società civile. Chi l'ha detto che un esponente della società civile dovrebbe essere più "buono" di D'Alema?»

No, certo. Ma, allora, che ricetta consiglia?

«Uscire fuori dagli stereotipi e dai luoghi comuni, in primo luogo. La politica non è una dimensione lontana dalla società, dalla cultura di un paese. Per equilibrio d'analisi, aggiungo però, che la chiusura degli apparati partitici, l'autoreferenzialità, rappresenta un limite della dialettica politica e sociale. I partiti dovrebbero aprirsi alla società civile vera, non ai gruppi che si autonominano società civile. La retorica dell'antipolitica non mi piace. Bisogna smetterla con la demagogia dell'antipolitica, che in realtà non risolve i problemi, ma li peggiora».

Un'immagine ripresa dalla Tv della "rissa" calcistica alla Camera nell'aprile 1998

Anche il fascismo nacque su questa parola d'ordine Diede battaglia ai partiti e così conquistò il potere

La qualità della classe politica è peggiorata rispetto alla Prima Repubblica

NOMINE Il CdA ha scelto il successore di Anna Maria Rimoaldi

È Tullio De Mauro il nuovo direttore del Premio Strega

■ **di Francesca De Sanctis** / Roma

Aveva tenuto testa agli editori per parecchi anni. E con tenacia, tanto che si diceva riuscisse a «pilotare» certe scelte. Qualcuno pensava perfino che Anna Maria Rimoaldi contasse i voti di persone morte. Sta di fatto che del Premio Strega, nel bene e nel male, negli ultimi anni si è sempre parlato. E parecchio. Quando sulla copertina del libro c'è scritto «Premio Strega», tra l'altro, il lettore spesso si lascia tentare e acquista il volume.

La morte della Rimoaldi - che aveva preso il posto nel 1986 di Maria Bellonci, sua amica nonché fondatrice con Goffredo Bellonci dell'omonima Fondazione che gestisce lo Strega - ha sollevato un bel dilemma. Che si è sciolto ieri pomeriggio. Il Cda del premio, infatti, ha votato e quindi nominato il nuovo direttore: Tullio De Mauro. Il noto linguista, ex ministro della Pubblica Istruzione, ha avuto finora un ruolo di rilievo nello Strega, considerando il doppio incarico finora ricoperto (membro del Consiglio di amministrazione e presidente del comitato scientifico). Forse anche per questo il Cda della Fondazione Bellonci ha scelto De Mauro, che in un certo senso faceva già parte della «famiglia».

Il linguista, classe 1932, è autore della monumentale *Storia linguistica dell'Italia unita*. Due anni dopo (1965) ha catturato l'attenzione dei lettori pubblicando *L'introduzione alla semantica* per l'editore Laterza. Per quanto riguarda la semiologia ha scritto *Senso e significato*. Ha preparato anche le voci semiotiche dell'enciclopedia Treccani e scritto il prezioso volumetto *Minisemantica* (1982). Poi i suoi studi si sono orientati soprattutto verso i problemi dell'educazione linguistica. Oggi insegna Filosofia del Linguaggio e dirige il Dipartimento di Scienze del Linguaggio all'Università la Sapienza di Roma.

In lizza con lui, alla direzione dello Strega, c'era Maria Ida Gaeta, direttrice della Casa delle Letterature nonché organizzatrice di «Letterature», il festival internazionale che da qualche anno si svolge nella romana Basilica di Massenzio. Ma evidentemente la bionda dei meeting letterari non piace al gruppo degli «Amici della domenica». Qualcuno aveva anche fatto i nomi di un paio di stretti collaboratori della Rimoaldi (Stefano Petrocchi o Antonio Del Vecchio). Ma il verdetto, quello vero, alla fine è arrivato. Cosa succederà ora al Premio Strega?

TORINO Per il 150° dell'Unità d'Italia

Maquillage e più spazi per il Museo Egizio

■ È in vista il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e il Museo Egizio di Torino vuole presemtarsi all'appuntamento rimesso a nuovo. Da mani sapienti. E in corsa ci sono gli artefici della Torino Olimpica. Per dire, Gae Aulenti, che ha firmato il Palavela per il pattinaggio artistico; Arata Isozaki, autore del palazzetto dell'hockey. Più nomi di salda e comprovata fama, come Isola e Giugiaro. Fonte della notizia,la direttrice del museo, Eleni Vassilika. Che ieri ha proceduto all'apertura delle buste con le offerte. Il bando internazionale ha un valore di 50 milioni di euro. Entro la metà di ottobre si procederà all'assegnazione. Per gennaio 2011 i lavori dovranno essere completati. La superficie del museo raddoppierà. I locali saranno climatizzati, i pavimenti rinforzati per sopportare il peso di nuove vetrine, migliorerà l'illuminazione e verranno creati un punto di ristoro e nuove sale per la didattica.

LE CHIAVI DEL TEMPO

Dizionario delle Idee

di Gaetano Salvemini

In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO

Dizionario delle Idee

di Gaetano Salvemini

In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Perché è stato dimenticato il divorzio breve? Ecco la mia storia...

Cara Unità,
per evidenziare l'urgenza, per molti cittadini, di una legge sul divorzio breve, racconto in sintesi il mio caso. Verso la fine del 1999 sono stato colpito da un ictus con conseguente emiparesi sinistra. La mia ex-moglie, oltre ad avermi salvato al momento dell'evento, in cui ero in condizioni gravissime, mi ha poi aiutato ad uscire al meglio dal trauma, tanto che ora amo la vita che riesco a condurre. Nel 2003 però il suo trauma per l'evento, psicologicamente grave quanto il mio, ha fatto sì che lei mi dicesse di non essere più in grado di vivere con me e di volere rifarsi una vita con un'altra persona. Ho riconosciuto le sue motivazioni e siamo andati a vivere in abitazioni separate. All'inizio del 2006 ci siamo anche separati legalmente, in maniera consensuale (e non abbiamo figli). Al momento è toccato a me di incontrare una nuova compagna che amo tantissimo e con la quale convivo da un anno. Purtroppo l'attuale legge mi condanna ad altri due anni di purgatorio prima di potermi rifare una famiglia (per la colpa di avere avuto un ictus?) Fra le promesse elettorali dell'attuale governo, se non erro, avrebbe dovuto esserci anche la legge sul divorzio breve, volta a fare sì che i cittadini, sotto opportune condizioni (come la consensualità, per citarne una), possano decidere nella maniera migliore della propria esistenza. Purtroppo non sento mai parlare dell'argomento, se non consultando specifici siti web (come http://www.divorziobreve.com/). Gradirei che l'argomento fosse maggiormente divulgato e condiviso fra i cittadini e sollecitato alla classe politica.

Andrea Gentilini

Chi lava i vetri e chi estorce affitti da usura

Cara Unità,
da diversi giorni leggiamo su tutti i quotidiani dell'emergenza criminalità nelle nostre città: ebbene io penso che lavare i vetri ad un semaforo sia meno criminale che estorcere 300 e più euro al mese per un posto letto nella dotta Bologna. Per motivi di studio mia figlia ha vissuto a Bologna per 2 anni e quella era la cifra che versava a un gentile signore in doppio petto, come lei facevano gli altri 4 ragazzi con i quali ha condiviso la casa. Naturalmente il contratto era intestato a uno solo di loro e dichiarava la metà di quello che invece versavano, quindi tutto in nero, cioè evasione fiscale. Siccome i sindaci di queste città che accolgono gli studenti sanno benissimo del problema, mi piacerebbe per una volta sentir dire da Cofferati una parola contro questi onesti cittadini che raggirano il fisco: anche questa è giustizia sociale.

Patrizia Valli, Cernobbio

Ma il permessivismo è una variante dell'indifferenza

Cara Unità,
sono d'accordo nel contrastare anche le piccole illegalità (parcheggiatori abusivi, lavavetri ecc..), purché queste iniziative siano accompagnate da opportunità di recupero, come avviene da anni a Roma. Il controllo di un ambulante non è un oltraggio alla sua dignità. Anzi, un percorso d'inclusione spesso inizia proprio con una sanzione. Il permissivismo è una variante dell'indifferenza.

Massimo Marnetto, Roma

Primarie: vorrei sapere che ne sarà di quei 5 euro

Cara Unità,
ho letto con sorpresa la notizia data nella lettera del signor Federico Iori in merito alla «gabella» di cinque euro che ci viene chiesta per esprimere il nostro voto alle primarie. Anch'io, elettrice di sinistra convinta, vorrei avere delle delucidazioni sulle motivazioni e dove dovrebbero essere investiti questi soldi perchè, facendo un piccolo calcolo su un numero approssimativo di elettori (si dice 2 milioni) si viene a ricavare una somma ragguardevole specialmente per due partiti che si uniscono e che già hanno il contributo statale al di sopra di ogni logica; credo che sarebbe opportuno ed onesto rispondere con argomentazioni valide a queste perplessità.

Maria Grazia Catani, Firenze

Embrioni-chimera? Niente centauri solo scienza...

Cara Unità,
il caso degli embrioni chimera, contenenti parte del materiale genetico sia umano che animale, sta riaccendendo il dibattito sul senso della vita. E questa è già una buona notizia. Diciamo subito che non si tratta della produzione di embrioni ibridi (vedi Sirene o Centauri!), cosa universalmente vietata dalle leggi oltre che condannata dal buonsenso, ma solo di embrioni per produrre cellule staminali utili per curare malattie come diabete, morbo di Parkinson, Alzheimer. Comunque sia, si intuisce bene che è un'operazione borderline, e infatti la gerarchia cattolica definisce tutto ciò «atto mostruoso contro la dignità umana», altri gridano all'atto contro-natura. Il fatto è che la scienza non si può fermare, ciò che l'uno tralascia lo farà prima o poi l'altro, questo è chiaro; e dunque mai come adesso occorre abbassare i toni della polemica e aprire una serena riflessione su «dove vogliamo andare». E la bioetica non si lasci travolgere dall'isteria dei media! La responsabilità come umanità (che abbiamo o che ci è stata data) comporta anche l'onere di queste terribili scelte, il che dovrebbe consigliare a tutti prudenza e - nel caso ci fosse - saggezza, ben coscienti che la verità forse non è a portata di mano, anzi forse non esiste proprio.

Piero A. Zaniboni, Bologna

Da Bordeaux a Milano: e mi pare d'esser finito in un altro continente

Cara Unità,
rientro da un lungo giro in Francia, prevalentemente in bicicletta. A Bordeaux scopro una città efficiente e pulita, dotata di tram silenziosissimi, frequenti e puntuali, cui viene assicurata la priorità nel traffico grazie ad un sistema semaforico sincronizzato. Tanta attenzione alla mobilità pedonale e ciclistica (fatta non di sole piste ciclabili). Un'attenzione così importante che la CUB (Communauté Urbaine de Bordeaux: www.lacub.com), comprensiva anche dei 27 comuni dell'hinterland bordolese, che può vantare già oggi una rete di oltre 600 km di itinerari ciclabili, indica tra i suoi obiettivi «prevedere, quando tecnicamente possibile, la destinazione del 50% dello spazio pubblico per i pedoni e i ciclisti attraverso la creazione o la risistemazione delle strade». Poi torno a Milano e... mi sembra di avere cambiato continente.

Eugenio Galli, Milano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità,** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Embrioni e bioetica, la lezione inglese

CARLO FLAMIGNI

Vivo nell'illusione che il Paese in cui vivo sia laico e laici siano il partito al quale sono iscritto, il Comitato di Bioetica nel quale lavoro, gli amici che frequento, i lettori di questo giornale. So per certo che solo questi ultimi non tradiscono le mie attese, ma mentire a se stessi è l'unico atto di disonestà del quale non ci si deve vergognare, e del resto non faccio male a nessuno, lasciatemi vivere in pace. Questa premessa mi serve per giustificare quanto leggerete in questo articolo, che non avrei mai scritto, per esempio, se avessi la consapevolezza di vivere in un paese che è costretto a legiferare sotto l'influenza di una ideologia religiosa o per le pressioni di una potente agenzia illiberale .

Dunque, ci sono due luoghi comuni molto saggi che vengono generalmente usati quando si parla di libertà della scienza: il primo afferma che non tutto quello che è tecnicamente possibile è moralmente accettabile; il secondo asserisce che non tutto ciò che la natura cerca di ammannirci è compatibile con la nostra umanità. La conclusione è che è necessario stabilire regole e limiti per la scienza e per la ricerca scientifica, soprattutto quando questa cessa di essere un occhio che scruta per diventare una mano che fruga. Una ulteriore conclusione riguarda il fatto che la nostra società è consapevole di vivere nel disordine naturale, un disordine che è causa di dolore e di sofferenza e che chiede alla conoscenza di mettere ordine: perché questo è lo scopo ultimo della ricerca scientifica, conoscere per mettere ordine, per diminuire la sofferenza, per migliorare la qualità di vita degli uomini. La scienza è dunque un grande investimento sociale e gli scienziati hanno obblighi precisi nei confronti di chi ha tanto investito in loro. Si tratta di stabilire insieme che deve dettare le regole.

Per prima cosa mi viene in mente chi proprio non deve dettare queste regole: le religioni, per esempio, ideologie ossificate e obsolete, costruite sulla base di libri che hanno accumulato sciocchezze mitiche fin dal tempo in cui il fulmine era l'arma preferita dagli dei per percuotere i peccatori.

Penso invece alla morale di senso comune, una morale collettiva che si forma per l'influenza di molte differenti sollecitazioni, ma nella quale ha peso prevalente il buon senso. Una morale rigida, scettica, sospettosa, ma che può modificarsi se le vengono sottoposti con chiarezza e onestà i vantaggi che possono derivare dalle conoscenze possibili e dal loro uso controllato. Una morale, come potete capire, che ha bisogno soprattutto di conoscenza.

Ebbene, questo è quanto è successo in Inghilterra a proposito della formazione di embrioni ibridi (uomo-animale) allo scopo di ricerca. L'Autorità per la fertilizzazione umana e l'embriologia (HFEA) ha affrontato pubblicamente il problema, non inviando carte da compilare, ma organizzando dibattiti, sollecitando un dialogo intenso e proficuo al quale hanno partecipato migliaia di cittadini e centinaia di ricercatori e di studiosi, attuando pienamente quello che dovrebbe essere uno degli impegni primari degli scienziati, che è la promozione della cultura tra i cittadini: perché è impensabile chiedere a qualcuno di prendere una decisione se prima non gli si consegnano gli indispensabili strumenti di conoscenza. Quando l'Autorità ha registrato il 61% di consensi alla sua proposta, ha sollecitato il Governo inglese a farla propria. Laico, civile, intelligente, onesto.

Leggo, tra le prime reazioni apparse nei giornali italiani, due commenti che mi indignano. Il primo riguarda una supposta manipolazione dell'opinione pubblica, una critica che ci giunge da un onorevole rappresentante della Chiesa cattolica (che pulpito!). La seconda (stessa origine) afferma che dietro a queste iniziative pseudo-scientifiche ci sono immensi interessi economici. Credo di avere il diritto di chiedere spiegazioni, dettagli: anzi spero che li chiedano i miei amici inglesi. Perché se queste spiegazioni - diciamo pure, queste prove - non dovessero arrivare, avremmo tutti il diritto di dichiarare che questi due signori (anzi, un signore e un monsignore) sono due cialtroni. Anzi, due cialtroni bugiardi. Mi viene in mente un titolone dell'*Avvenire* un paio di giorni dopo l'annuncio della nascita della prima bambina nata concepita in vitro: «enormi e squallidi interessi dietro alla nuova tecnica», o qualcosa del genere. Ma la diffamazione come strumento di propaganda religiosa ha origini antiche.

Invito invece tutte le persone di buon senso a considerare con attenzione questo metodo inaugurato, non da ieri, dagli inglesi e di paragonarlo con quanto accade di solito: comportamenti - moralmente inaccettabili - imposti dalle ideologie politiche; comportamenti - altrettanto inaccettabili - imposti dalle ideologie religiose; e poi ipocrisie, compromessi, menzogne di ogni genere. Poiché vivo in una Paese laico e sono iscritto a un partito laico mi piacerebbe molto se questo metodo di dettare le regole diventasse anche il nostro.

Alcune osservazioni, non marginali. Leggo da varie parti che Monsignor Sgreccia ha dichiarato che si tratta di una scelta «mostruosa». Per carità, Monsignor Sgreccia dice quello che gli pare, viviamo in un Paese democratico (e laico), mi chiedo solo se non gli converrebbe fare un uso un po' più cauto degli aggettivi. Poiché nella vita il peggio non ha mai fine, potremmo sbattere il naso (lo so, è poco probabile) in eventi ancora più esecrabili.

Poiché non mi vengono esempi concreti, ne scelgo uno di fantasia: come definirebbe il Monsignore un uomo che sodomizza i bambini? Cattivo? Brutale? Riprovevole? Un uomo nero? Lo so, è improbabile, ma è sempre bene essere preparati al peggio.

Il secondo punto che desidero trattare è abbastanza simile, riguarda l'intensità delle critiche rivolte a una ricerca scientifica che, a dire il vero, non mi sembra poi così «mostruosa». Ripensateci, amici cattolici: un esperimento in vitro, dal quale non nascerà mai altro che conoscenza, conoscenza che potrà rivelarsi estremamente utile in un settore di studi al quale tutti (anche voi, amici cattolici) guardate con grande speranza. E adesso rileggetevi le dichiarazioni, i titoli dei vostri giornali, le interviste dei vostri rappresentanti politici (senatrice Binetti, potrebbe star zitta, almeno una volta?). Non vi sembra tutto un po' sopra le righe? Siete sicuri che la storia, domani, non riderà di voi?

Faccio un esempio. Ammettiamo che questa ricerca produca realmente nuove conoscenze (è possibile, anche soltanto perché Vescovi ha previsto il contrario); e ammettiamo che, anche grazie a queste nuove conoscenze, la ricerca sulle cellule staminali somatiche, quelle sulla cui moralità nessuno eccepisce, riesca a mettere a punto una terapia che guarisce la leucemia dei bambini. Sapete bene che, secondo il vostro Magistero, questa terapia sarebbe inquinata dalla cosiddetta complicità indiretta, la *cooperatio ad malum*, e che pertanto nessuno la dovrebbe utilizzare. Glielo dite voi al vostro confratello che non sta più nella pelle per la gioia, che purtroppo il suo bambino deve morire lo stesso perché la *cooperatio ad malum*... Gliele asciugate voi le lacrime che gli scenderanno inevitabilmente a rigargli il volto dal gran ridere?

È troppo audace raccomandarvi un po' di buon senso?

Ultima precisazione. In Italia abbiamo un gran numero di oociti congelati e vitrificati che diventano inutili non appena le coppie sono riuscite a ottenere la loro gravidanza e vengono gettati via. Ce ne sono e ce ne saranno sempre perché il divieto di congelare embrioni ha sollecitato un grande numero di centri a prendere questa strada, che quasi nessun altro Paese percorre. Non sarebbe molto nobile offrirli ai ricercatori inglesi, che così non avrebbero bisogno di ricorrere alle mucche o alle coniglie? Potrebbe essere una iniziativa del Ministro Turco, o del Comitato di Bioetica, o dello stesso Monsignor Sgreccia. No, non voglio essere ringraziato.

Sulla ricerca scientifica inglese siamo oramai alla diffamazione: si dice che dietro ci sono «enormi interessi economici» E se, invece, servisse a curare la leucemia dei bambini?

MARAMOTTI

LA LETTERA

«Cortina Incontra», l'agenda del Paese si fa qui

ENRICO CISNETTO*

Caro Direttore,
mi dispiace che il calendario avverso Ti abbia impedito di accettare i nostri reiterati inviti a partecipare a «Cortina InConTra», perchè anche questa estate Cortina è diventata la capitale d'Italia, nel senso che «l'attualità» ha scelto di andare «in vacanza» nel verde ampezzano. Sono cinque anni, ormai, che accade - ogni volta con maggiore evidenza - perchè io e il mio gruppo di lavoro abbiamo trasformato una vecchia rassegna letteraria, blasonata ma decaduta, in un appuntamento imprescindibile per la politica, l'economia, il giornalismo, l'arte, lo spettacolo e la stessa letteratura.

Due numeri per dare la dimensione del fenomeno: dal 21 luglio al 30 agosto ci sono state ben 117 manifestazioni con oltre 400 personalità sul palco del PalaLexus e 65 mila presenze di pubblico. Inoltre 188 ore di dirette sul canale 872 di Sky sono state viste da 9 milioni di telespettatori, cui si devono aggiungere quelli di oltre 150 tv, nazionali e locali, che si sono collegate quotidianamente, gli ascoltatori di molte radio e quasi 2 milioni di pagine web viste. Per non parlare della copertura stampa. Insomma, 41 giorni di straordinari successi che hanno consentito alla kermesse della «attualità in vacanza» - organizzata con il solo apporto di sponsor privati, e dunque senza spendere un centesimo di denaro pubblico - di stracciare ogni record precedente. Il che dimostra, da un lato, come ci sia una domanda di cultura e di approfondimento cui la televisione, troppo trash e sopra le righe, non riesce più a soddisfare, e dall'altro che l'offerta turistica se vuole essere vincente deve contenere in misura crescente servizi di qualità come le manifestazioni culturali.

Ma quello che più mi preme, caro Direttore, è dirTi che Cortina è sia un termometro efficace per misurare lo stato d'animo della borghesia italiana - quella diffusa, non l'elitaria - sia il luogo più adatto per riscrivere l'agenda dell'anno nuovo, che come quello scolastico inizia dopo le vacanze estive. E mai come in questa edizione le due cose si sono incrociate: quella parte di italiani che, a torto o a ragione, si ritengono il ceto produttivo del Paese, sono stanchi e preoccupati, e questo li rende fragili di fronte al richiamo qualunquista dell'anti-politica (significativo che Gian Antonio Stella nel presentare *La Casta* sia stato «scavalcato» dal pubblico), ma nello stesso consapevoli che al di là della qualità (bassa) del ceto dirigente c'è un problema di malfunzionamento del sistema politico (che va oltre la legge elettorale) e di sclerosi dell'impianto istituzionale che andrebbe curato con un'Assemblea Costituente (a Cortina lo hanno detto in molti, ma il più autorevole è stato Sergio Romano). Naturalmente un clima del genere è terreno fertile per la protesta contro le tasse, di cui si è fatto interprete Montezemolo. Ma anche in questo caso, lo spazio della riflessione è stato salvaguardato, se è vero come è vero che il ministro Padoa-Schioppa ha preso applausi fragorosi quando ha spiegato che il vero tema è quello della spesa pubblica, senza il ridimensionamento - e la riqualificazione - della quale non c'è possibilità per un paese indebitato come il nostro di ridurre significativamente la pressione fiscale. Ed è non meno significativo che il pubblico di «Cortina InConTra» abbia mostrato di gradire l'osservazione che ho rivolto a Fassino e Fini nel loro «faccia a faccia», quando ho detto loro che anziché difendere con spirito partigiano le rispettive riforme previdenziali avrebbero fatto meglio ad ammettere che bisognava (bisognerebbe) dire agli italiani che, come nel resto d'Europa, dobbiamo andare in pensione a non meno di 65 anni.

Tutto questo per dirTi, caro Direttore, che «Cortina InConTra» è qualcosa di ben diverso da quel «fenomeno da baraccone» che qualche critico ha voluto lasciar credere solo perchè non gli è piaciuta la presenza di Gianpiero Fiorani. A parte il fatto che all'ex banchiere non è stata regalata alcuna passerella perchè Maurizio Belpietro lo ha «massacrato» di domande maliziose, mi domando se la partecipazione di così tanta gente (in vacanza, per giunta) a momenti di approfondimento e di riflessione - penso, per esempio, alle due ore di confronto ad altissimo livello tra il Cardinale Scola ed Eugenio Scalfari sull'esistenza di Dio - non valga molto di più della pur rispettabile repulsione per il signor Fiorani. Tuttavia, queste critiche mi inducono a pensare che al tema «giustizia» valga la pena di dedicare ancor più spazio di quello che già gli è stato riservato (quest'anno hanno partecipato il ministro Mastella e i magistrati Ayala, Dambruoso, De Cataldo, Salvini e Vigna). E in particolare, di ragionare su questa perniciosa tendenza a usare l'arma giustizialista e quella garantista a senso unico, badando più alle amicizie e alla convenienze che alla realtà.

**Ideatore e responsabile di «Cortina InConTra»*

Un big all'opera

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

I musicologi lo diranno assai meglio di me, ma Luciano Pavarotti è stato, dal registro del tenore di grazia a quello del «lirico spinto», al pari dei maggiori interpreti del Novecento, uno che non barava mai, che sapeva cantare tutto: anche i pianissimi, i filati, le mezze voci. Uno cioè che non si risparmiava durante l'opera per poi «sparare» qualche acuto poderoso, come ormai fanno in tanti, e captare così l'acclamazione dei pubblici meno preparati. Lui no, cantava tutto e al meglio.

In questo il tenore scomparso era uno degli ultimi interpreti di melodramma legati, anzi incardinati, ad una tradizione nostrana (ahimé quanto lontana) che faceva dell'Italia il Paese del Bel Canto. Da appassionato che ha avuto la fortuna di acculturarsi all'opera nel loggione della Scala anni '50 (soprintendente Antonio Ghiringhelli soprannominato il Tenno per la sua indiscutibile autorità), posso testimoniare che Pavarotti ha proseguito con nobile passione quella tradizione oggi in serio pericolo. Ricordo bene il suo primo Radames all'inaugurazione della stagione 1985-86 nel gran teatro milanese, con Camilla Cederna spettatrice attenta, competente e appassionata (aveva ereditato, attorno al '20, uno dei palchi, all'epoca privati da una sua zia, Bassiana Gabba, e per questo di secondo nome faceva Bassiana). Tanto appassionata e coinvolta da prorompere, quella sera, in un sonoro «imbecille!» quando Amonasro inguaia Radames. Luciano Pavarotti uscì vincitore dalla terribile aria d'ingresso, la «Celeste Aida», cantata a freddo, sfoderando subito le sue lucide trombe d'argento. Quella notte, venne al dopo-Scala ancora col trucco da principe guerriero, con indosso un giaccone, un robone da artista. Ci abbracciammo, ma io mi accorsi che in realtà le mie mani arrivavano, sì e no, alle sua scapole. Era felice, raggiante, al pari di un debuttante.

Come per un suo predecessore scaligero molto amato, Pippo Di Stefano, «lirico spinto» come lui, Radames era il massimo che potesse osare. Difatti, quando sconfinò nel campo dei tenori drammatici (alla Del Monaco o alla Corelli, per capirci) cantando la parte di Manrico nel *Trovatore* di Giuseppe Verdi, l'esito, al Maggio Musicale fiorentino, fu così così. Non ci piaceva. Sì, la dizione era quella scolpita, formidabile di sempre, e però non sembrava lui. Lui che spavaldamente infilava «la donna è mobile» fino al sì naturale del finale «e di pensier!», una macchina da canto strepitosa. Lui che incideva con una sapienza belcantistica rara la figura di lord Arturo nei marmorei *Puritani*, opera estrema del giovane Vincenzo Bellini. Lui che era fra i pochissimi a saper cantare quel falsettone prescritto dallo stesso compositore per Tebaldo nei *Capuleti e Montecchi*. Ma poi, quale Nemorino dell'*Elisir d'amore* donizettiano c'era in circolazione che sapesse rendere senza leziosaggini quella parte da tenore di grazia?

Certo, nell'immaginario collettivo più popolare, Luciano Pavarotti rimane soprattutto quello dei concerti dei tre tenori (con Domingo e Carreras) e quindi del *Nessun dorma* dove il principe Calaf di *Turandot* lancia contro il cielo, contro il mondo, contro l'enigmatica principessa il suo triplice *Vincerò*, sigla dei campionati del mondo e, ormai, di ogni grande competizione. Sempre più forte, sempre più alto, sempre più squillante. Per l'enorme folla degli spettatori di Mondovisione, per quella pure vastissima presente, a Londra o a New York, dal principe Carlo al muratore, dai vecchi appassionati ai giovani che con lui forse hanno scoperto il melodramma. Il più televisivo dei nostri cantanti d'opera. Il più universale nell'éra delle tv. Da appassionato, devo rammentare però la serietà dell'interprete che in una stagione neanche tanto lontana volle inaugurare, ancora nel vecchio Auditorio Pio di Via della Conciliazione, la stagione da camera con un concerto, soltanto lui e Leone Magiera, altro modenese, al pianoforte. Una prima parte tutta dedicata a musiche antiche, pre-romantiche, e una seconda occupata da arie di Tosti e di altri post-romantici. Difficili le une e le altre. E lui fu impeccabile in entrambe le sezioni. Ovviamente, alla fine, i tre bis li «sparò» via alla sua maniera gladiatoria ed erano i cavalli di battaglia da *Tosca*, *Rigoletto* e *Turandot*. Ebbe ovazioni, prima e dopo.

Gli esperti hanno spesso storto il naso per le sue incursioni nel mondo della canzone. Non tanto per quella napoletana dove un po' tutti i grandi, da Caruso a Del Monaco, si sono provati e riprovati generosamente. Ma per la musica pop e rock. Credo che non amasse per niente le «contaminazioni» fra i generi musicali. Sicuramente amava però tutti i generi musicali. La musica gli piaceva tutta, dal canto antico al rock, purché fosse bella. Come è giusto. Ma Luciano veniva da una famiglia del popolo, era figlio di un simpatico fornaio, Fernando, dotato, lui pure, di una bella voce tenorile, corista della «Gioachino Rossini» di Modena e suo primo tifoso. Amava come pochi quelle riunioni conviviali innaffiate di generoso lambrusco che la nebbia e il gelo invernali incoraggiano nelle cascine sperdute nella campagna emiliana, o sotto i portici, nelle città padane dalle immense piazze lastricate dai ciottoli di fiume, resi lucidi dall'umidità della sera incombente. «Fra la Via Emilia e il West», canta un altro modenese (della montagna stavolta), Francesco Guccini, e il tenore mancato poche ore fa, con la manifestazione tenuta per anni nella sua città, il «Pavarotti & Friends» di sicuro livello internazionale, sapeva gettarsi con coraggio in un cimento musicale insolito, con cantanti e cantautori inglesi e americani, con Zucchero o con Dalla, altri due conterranei nati in vista della mitica Via Emilia, a Bologna l'uno e a Roncocesi di Reggio Emilia l'altro.

Pavarotti si buttava davanti alle masse televisive con la stessa passione che aveva speso nell'opera. Una lezione da riproporre ai più giovani come esempio di amore per la musica come amore per la vita stessa

Nella costante riaffermazione delle proprie radici ci sta bene, anzi benissimo, la stessa passione intensa che ha nutrito per i cavalli. A Modena, come in altre città emiliane e romagnole, la comparsa, in quelle grandi piazze animate da fiere colorate e da grassi mercati, di un elegante cavallo da corsa o da concorso suscitava e suscita la stessa attrazione di massa di una Ferrari o di una Maserati ultimo modello. Un'idea edonistica, ottimistica di vita impastata continuamente con la bellezza.

Sere fa ho duettato a *Radio24* su Gioachino Rossini con l'amico Armando Torno il quale ha offerto a me e agli ascoltatori del suo «Musica, maestro!» una autentica gemma rara: un Pavarotti quarantenne il quale interpreta la parte del tenore (un ruolo ammazza-tenori, come capita spesso con Rossini) nello *Stabat Mater* capolavoro tardo del Cigno di Pesaro, o Cignale di Lugo come si autodefiniva lui, e siamo sempre fra i «fratelli grassi» della Bassa tra Appennino, Po e Adriatico. Ebbene, il difficile «Cuius animam gementem» dello *Stabat* rossiniano il grande tenore scomparso lo porge con una forza limpida, con una levigatezza morbida e virile che ricorda certi marmi di Antonio Canova. Quante dizioni «sporche» o incomprensibili ci tocca invece di subire oggi. Le registrazioni di Pavarotti dovrebbero essere ascoltate e riascoltate anche per la chiarezza scolpita, esatta, incisa, di ogni frase da lui pronunciata, anche quando la melodia si fa impervia.

Un maestro. Che ha pure cercato di scoprire e di valorizzare nuovi talenti, negli Stati Uniti, che amava riamato moltissimo, e dovunque fossero, ricordando i propri inizi col maestro Ettore Campogalliani, didatta straordinario, suo e della «sorella di latte» Mirella Freni, soprano di voce e presenza impeccabili, splendida Mimì in tante *Bohème*, come Renata Scotto del resto, dove Luciano/Rodolfo si prodigava appassionato. E proprio *Bohème* era stata l'opera del suo lontano esordio nel 1961, tenore venticinquenne, al Teatro Comunale di Reggio Emilia, la stessa che lo aveva poi lanciato sul piano internazionale al Covent Garden di Londra dove sostituiva (vedi i casi della vita) il più amato tenore lirico di quel torno di tempo, Giuseppe Di Stefano.

Big Luciano si buttava nei cimenti amicali, davanti alle masse televisive, con la stessa passione che aveva destinato e speso nelle stagioni di melodramma e nei concerti più rigorosi come quello appena rammentato all'Auditorio di Santa Cecilia. Sto ascoltando, mentre scrivo, una lontana incisione, esattamente di quarant'anni fa, di un *Rigoletto* diretto da Mario Rossi, con l'Orchestra della Rai di Torino (la sola sopravvissuta delle quattro che c'erano) e il metallo della voce di un Luciano Pavarotti, Duca di Mantova poco più che trentenne, riluce vivido e indimenticabile. Una lezione da non lasciare appassire. Anzi, da riproporre ai più giovani come esempio di passione, di rigore, di amore per la musica come amore per la vita stessa. Con generosità, passione, commozione.

Le manette della paura

GIAN CARLO CASELLI

SEGUE DALLA PRIMA

Mentre per tutti gli altri il processo (pur con le sue lentezze) segna la vita e i corpi delle persone, a volte stritolandole. Ecco allora che parlare di legalità - interfaccia di uguaglianza - stava davvero diventando sempre più difficile. Ovviamente, come tanti altri continuavo a ripetermi che di legalità - invece - bisognava continuare a parlare. Anzi, ostinarsi a pretenderne sempre di più, nonostante l'aria di sufficienza o fastidio dei furbi e «benpensanti» che considerano questi discorsi non abbastanza moderni. Perchè senza regole non c'è partita, o la partita è truccata. Nel senso che solo il rispetto delle regole può disegnare un quadro riferibile all'interesse generale, che perciò offra a tutti almeno speranze di vita migliore e di crescita ordinata e comune. Senza di che a prevalere saranno - inesorabilmente - i rapporti di forza, gli interessi particolari di questo o di quello (singolo, famiglia, gruppo, lobby, cordata, clan, organizzazione criminale...).

Mi ripetevo tutto questo nella convinzione che prima o poi la tendenza si sarebbe invertita. Che concreti segnali di discontinuità si sarebbero avuti anche sul versante della giustizia penale e del controllo di legalità. Ed è per questo che oggi fatico ad orientarmi. Perché le differenze fra le opzioni culturali (e quindi le prospettive di cambiamento) sembrano affievolirsi, nel momento in cui è tutto un rincorrersi, un appiattirsi gli uni sugli altri sui temi della sicurezza, facendo a gara a chi più riesce a ridurli a problemi esclusivamente di ordine pubblico, senza più spazio (o quasi) per i diritti sociali e le garanzie, che della sicurezza finiscono per diventare ostaggi.

Paure e insicurezze crescono, fra i cittadini. Spesso, purtroppo, per cause obiettivamente fondate. Ma ancor più spesso per una percezione soggettiva esasperata di problemi che sono enfatizzati da pulsioni populistiche. Sarebbe opportuno cercare di arginare paure ed insicurezze. È invece pericoloso farvi da sponda, senza prendere le distanze dalle generalizzazioni catastrofico-apocalittiche che vanno diffondendosi. In questo modo si innesca un corto circuito: paure ed insicurezze, invece di porsi come mali da ridurre, si trasformano in parametri cui improntare le scelte di governo. Con la conseguenza che gran parte della politica (senza troppe distinzioni, ormai, fra i diversi schieramenti) sembra soffrire di una sorta di autismo: sembra cioè assorbita completamente dalla preoccupazione di compiacere senza riserve un'opinione pubblica sempre più inviperita, col rischio di perdere di vista la realtà effettiva dei problemi e quindi le soluzioni più opportune.

L'esempio dei lavavetri è emblematico. Quel che importa è farli sparire dalla vista, espellendoli dal centro delle città verso le periferie o addirittura spedendoli in carcere. Come se non fosse una mera illusione (oltre tutto assolutamente impraticabile, stante la materiale impossibilità degli apparati di reggere un carico simile) pensare di risolvere i problemi sociali con le manette.

Le mie primarie nel Paese dell'«impar condicio»

PIERGIORGIO GAWRONSKI *

Il direttore mi ha chiesto: com'è l'esperienza di queste primarie, per il candidato Gawronski? Rispondo: è «bella» e «dura». È bella perché parlo di problemi che nessuno sa o vuole affrontare (per esempio il disarmo nucleare); e perché do voce a chi non ce l'ha (immigrati; impiegati «mobbizzati»; giovani). È «dura», perché il regolamento sembra fatto apposta per mettere in difficoltà i candidati non espressi dai partiti. È possibile infatti che, senza un apparato alle spalle, non riuscirò a creare delle Liste Gawronski in tutti i 475 collegi. Una parte degli elettori che vorrebbero votarmi, e che grazie a me potrebbe avvicinarsi al Pd, non ne avrà la possibilità. Cercherò comunque di portare nel Pd una pattuglia di gente che vuole un partito aperto. E penso a chi la prossima volta si presenterà alle primarie del Pd da esterno; e dico: mai più primarie con il trucco, come queste.

L'aspetto più duro, per me, è però la totale assenza di par condicio nell'accesso ai media; perché coinvolge direttamente Veltroni, Bindi e Letta. Non mi preoccupo per la mia persona; né per il valore di queste elezioni primarie, o per il Pd. Mi preoccupo per la democrazia italiana. Perché la democrazia italiana è in crisi. È stata erosa per anni, oltre che dalle recenti pressioni della destra, dalla partitocrazia in cerca di privilegi, dagli abusi e dall'appropriazione delle istituzioni. La Rai? È sotto il controllo della maggioranza: una impostazione lontana anni luce dal «quinto potere» che controlla l'esecutivo; Berlusconi, quando vince le elezioni, per occuparla si limita ad applicare le regole fatte dalla sinistra.

Le Autorità Garanti? Non sono affatto autonome come dovrebbero. La Pubblica Amministrazione? Ha perso la sua terzietà. La politica culturale? Un affare di apparati partitici e di cordate. La partecipazione nei partiti? Non è democratica e aperta ai cittadini: ancora aspettiamo - a distanza di 60 anni - una legge attuativa dell'art 49 Cost. La legge elettorale? Una vergogna, ma la sinistra ancora non l'ha cambiata. E poi ci sono le tare antiche, cui non si mette riparo. Sicché Freedom House colloca l'Italia oltre il 40° posto, fra i paese «semi-liberi». Ma noi ci siamo abituati: scivoliamo giù pian piano, senza accorgercene, senza reagire, senza mai rischiare una strada nuova.

Perché questa deriva? La democrazia si costruisce quando si è maggioranza, e governo. Lo si fa producendo regole e istituzioni che limitino il potere del governo e le barriere d'ingresso nelle stanze del potere da parte degli «outsider». E quando le nostre nomenclature sono all'opposizione, quelli sono i momenti belli! Gloriosi!

Quando Berlusconi li mette sotto, levano alte grida in difesa della democrazia: ed è tutto un fervore. Ma quando conquistano il governo e potrebbero ridare sostanza alla democrazia... se ne dimenticano. O meglio, si tengono stretti i «privilegi» del potere.

Il punto è che la «par condicio» è considerata ovunque un elemento essenziale di una elezione democratica. La democrazia non significa semplicemente organizzare un'elezione. Altrimenti anche la Corea del Nord sarebbe un regime democratico. Democrazia significa in primo luogo possibilità concreta per i cittadini di far conoscere le proprie idee.

Se invece sono solo le idee di chi comanda a trovare spazio nasce e si perpetua un'oligarchia di potere autoreferenziale. I miei concorrenti più noti dimostrano con i fatti, in queste primarie, che il loro impegno sulla democrazia non è credibile.

È importante, la difesa e l'ampliamento della democrazia? Sì. 1) I giovani soprattutto non trovano canali di partecipazione trasparenti nella società e nelle istituzioni: ed ecco il malessere, la depressione, il declino economico, la violenza. 2) L'inefficienza e il discredito delle istituzioni rischia di coinvolgere lo stesso regime liberale. 3) L'indebolimento delle garanzie democratiche espone la democrazia a crisi improvvise, se dovesse emergere un leader populista sovversivo, assieme a una crisi grave sul piano della sicurezza. La cosa più dura che mi porto nel cuore è questa domanda: chi difenderà la democrazia italiana?

PS.: Mentre scrivo mi telefona Schettini: mi fa presente che il *Corriere della Sera*, in un riquadro, spiega ai suoi lettori che i candidati alle primarie sono tre. Alla fine, ne ridiamo insieme... informazione di qualità!

**Candidato alla Segreteria Nazionale del Pd*

A proposito di Dalla Chiesa: fiction sulla mafia, così no

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

Nonché da un Giancarlo Giannini, centrato nella parte del generale, e da una Stefania Sandrelli, nel ruolo della prima moglie Dora, abbastanza in forma. La regia è di Giorgio Capitani, che ha - oltre che grande mestiere - al suo attivo varie serie del *Maresciallo Rocca*, ma che evidentemente è stato spiazzato dalla «promozione» di grado del protagonista e di tematiche: a Palermo ha dichiarato che non spettava al film spiegare perché il generale fu lasciato solo (ah, no?).

Il film - sceneggiato in chiave familiare-intimista - salta a pie' pari, difatti, l'interrogativo: come mai l'eroe della lotta al terrorismo sia stato mandato a morire, senza poteri e senza mezzi, sulla frontiera della lotta alla mafia? Il drastico taglio della proiezione palermitana, caduto proprio all'inizio della seconda puntata, quando si entrava nel vivo dei mesi che portarono all'incarico di superprefetto in Sicilia, non ci ha permesso di sapere se e come la sceneggiatura abbia dato conto del coro ostile che salì a Roma e a Palermo nella maggioranza politica di allora e negli apparati. Dai resoconti dei colleghi più fortunati si ricava che non c'è traccia di quella famosa visita del generale al presidente Andreotti, immortalata nel diario di Dalla Chiesa con l'invettiva contro la «famiglia politica più inquinata»: sequenza su un incontro intessuto di ambigui silenzi e di altrettanto sfuggenti parole che avrebbe certamente funzionato come forte spunto narrativo.

E che qualche chiarimento in più avrebbe certamente determinato sulla questione di fondo delle ragioni del sacrificio cui fu condannato il generale: Dalla Chiesa, guarda un po' le connessioni con l'attualità, arrivato a Palermo, potè agevolmente condurre la sua campagna contro la micro-illegalità e quelli che erano un po' i «lavavetri» di allora (facendo chiudere, per esempio, i fornai abusivi della domenica). Mentre fu bloccato a colpi di kalashnikov sulla soglia dei santuari del potere politico-mafioso.

Una sola battuta del film dovrebbe buttare il tutto, se abbiamo capito, in chiave di antipolitica (piuttosto *trendy* di questi tempi) con la voce fuori campo ai funerali, che ricorda come «quasi tutti i politici» fossero stati «fischiati dalla folla». Ma non spetta alle fiction «spiegare» queste cose, dice Capitani. Che non sa di riecheggiare un analogo concetto che qualche settimana fa a Pantelleria veniva espresso da Pietro Valsecchi, produttore di un'altra fiction, offerta in anteprima a un altro pubblico abbronzato, anch'essa prossimamente in onda su Mediaset: a proposito de *L'ultimo Padrino*, su Bernardo Provenzano, «noi raccontiamo la realtà, non svolgiamo tesi», dice Valsecchi.

Questa seconda miniserie in programma sulle reti Mediaset ha, per la verità, ben altro spessore cinematografico e di contenuti: l'ottima regia di Marco Risi, la supervisione alla sceneggiatura di Stefano Rulli, uno smagliante Michele Placido nel ruolo del boss, la rivelazione delle doti drammaturgiche di Nino Frassica, nel ruolo del pentito Nino Giuffrè. Eppure - giocata com'è attorno al recinto chiuso dell'ascesa e della caduta del Padrino con il finale enfatico della cattura in chiave di trionfo dello Stato - la fiction di Risi finisce per menare anch'essa il can per l'aia. Cioè svicola un interrogativo di fondo: dopo la cattura del Padrino, tutto è risolto? Lo Stato ha vinto? E ora che succede? Quali equilibri di potere sono stati sconvolti? Quali riflessi sulla società e sulla vita quotidiana?

Si intende, non si chiedeva un comizio, né un trattato sociologico, o alcuna «tesi» manichea e consolatoria. Ma nei giorni del risveglio (tardivo) degli imprenditori siciliani sulla questione-pizzo, qualcosina di più profondo si può chiedere che trapeli sui teleschermi.

Con tutto ciò, c'è un altro paradosso da segnalare, di cui ieri a Palermo Fedele Confalonieri e gli altri dello staff Mediaset si sono giustamente vantati: la rete commerciale - in materia di mafia - (pur con tutti i limiti che stiamo dicendo) sopravanza di diverse lunghezze la Rai sul terreno del servizio pubblico, quanto meno per la quantità delle fiction in programmazione (sono in arrivo altre due, nientemeno che su Totò Riina e Tommaso Buscetta). Mediaset, insomma, ha fiutato l'affare, e ci sommerge di miniserie, la Rai - paurosa di sbagliare - commissiona qualche documentario a basso budget, e in fondo si astiene. La competizione tra servizio pubblico e tv commerciale trascolora, in definitiva, in un polverone molto vagamente e confusamente «antimafioso».

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio
Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 5976 del 4/12/2006

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani dell'luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 6 settembre è stata di 148.231 copie

10 MINUTI DI *STANDING OVATION* AL FESTIVAL DI VENEZIA

LA GUZZANTI NON TRADISCE E IL PUBBLICO RIDE E APPLAUDE A SCENA APERTA. *(Maria Pia Fusco - La Repubblica)*
SABINA È UN "MOSTRO" UN PO' SORDI UN PO' TOGNAZZI CON DENTRO LA FEBBRE DI DARIO FO. *(Toni Jop - L'Unità)*
SABINA CONTRO TUTTI. *(Maurizio Porro - Il Corriere della Sera)*
...MENO MALE CHE C'È SABINA GUZZANTI CHE RISOLLEVA IL MORALE NAZIONALE. *(Roberta Ronconi - Liberazione)*
...SATIRA POLITICA NEL SENSO PIÙ NOBILE DELLA PAROLA... *(Alessandra Levantesi - La Stampa)*
LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA È IL PRIMO FILM ITALIANO INCISIVO DELLA MOSTRA. *(Maurizio Cabona - Il Giornale)*
...IL FILM CHE SABINA GUZZANTI HA PORTATO TRA APPLAUSI E RISATE A VENEZIA. *(Titta Fiore - Il Mattino)*

DOMENICO PROCACCI PRESENTA — ISTITUTO LUCE

DOPO VIVA ZAPATERO!

SABINA GUZZANTI
CINZIA LEONE
PIERFRANCESCO LOCHE
STEFANO MASCIARELLI
FRANCESCA REGGIANI
ANTONELLO FASSARI

UN FILM DI SABINA GUZZANTI

LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA

SCENEGGIATURA DI SABINA GUZZANTI IN COLLABORAZIONE CON LUCA BANDIRALI AIUTO REGISTA DARIO CIONI SCENOGRAFIA E COSTUMI ANTONIO MARCASCIANO FONICO ERWAN KERZANET MONTAGGIO CLELIO BENEVENTO
MUSICHE ORIGINALI RICCARDO GIAGNI MAURIZIO RIZZUTO EDIZIONI CAM ORIGINAL SOUNDTRACKS – RADIOFANDANGO DIRETTORE DI PRODUZIONE ANITA LAMANNA ORGANIZZATORE GIANFRANCO BARBAGALLO
SUPERVISIONE ALLA PRODUZIONE VALERIA LICURGO CLAUDIO ZAMPETTI DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA CAROLINE CHAMPETIER UNA PRODUZIONE STUDIOUNO SECOL SUPERBO E SCIOCCO PRODUZIONI IN COLLABORAZIONE CON AMBRA FANDANGO
PRODOTTO DA SABINA GUZZANTI VALERIO TERENZIO SIMONA BANCHI DIRETTO DA SABINA GUZZANTI FILM REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – DIREZIONE GENERALE CINEMA

WWW.LERAGIONIDELLARAGOSTA.IT

DA OGGI NEI MIGLIORI CINEMA